

217.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.			PAG.
Mozione:			Interrogazioni a risposta scritta:	
Strik Lievers	1-00155	10253	Provera	4-12106 10265
Risoluzioni in Commissione:			Battafarano	4-12107 10265
Biricotti	7-00388	10255	Rotundo	4-12108 10266
Michielon	7-00389	10255	Provera	4-12109 10266
Interpellanze:			Reale	4-12110 10267
Pezzella	2-00602	10257	Odorizzi	4-12111 10268
Corleone	2-00603	10257	Odorizzi	4-12112 10268
Sala	2-00604	10258	Oberti	4-12113 10269
Interrogazioni a risposta orale:			Gilberti	4-12114 10269
Vigni	3-00653	10260	Peretti	4-12115 10269
Schettino	3-00654	10260	Gramazio	4-12116 10270
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Gramazio	4-12117 10270
Dozzo	5-01430	10261	Gramazio	4-12118 10270
Raffaelli	5-01431	10261	Gramazio	4-12119 10270
Dorigo	5-01432	10262	Gramazio	4-12120 10271
Galletti	5-01433	10262	Garra	4-12121 10271
Pistone	5-01434	10263	Garra	4-12122 10272
			Schettino	4-12123 10272
			Martusciello	4-12124 10273
			Rositani	4-12125 10274
			Indelli	4-12126 10275
			Paoloni	4-12127 10276
			Arata	4-12128 10277

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1995

	PAG.		PAG.		
Gramazio	4-12129	10278	Hullweck	4-12169	10296
Gasparri	4-12130	10278	Lombardo	4-12170	10297
Rossi Oreste	4-12131	10279	Apposizione di firme a mozioni		10298
Rossi Oreste	4-12132	10280	Apposizione di firme ad interrogazioni		10298
Rossi Oreste	4-12133	10281	ERRATA CORRIGE		10298
Rossi Oreste	4-12134	10281	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
Rossi Oreste	4-12135	10281	Battafarano	4-05910	III
Rossi Oreste	4-12136	10282	Bindi	4-06700	IV
Manganelli	4-12137	10282	Boffardi	4-09937	V
Grimaldi	4-12138	10282	Canesi	4-06309	V
Messa	4-12139	10283	Colucci	4-04857	VIII
Turci	4-12140	10284	Crucianelli	4-03108	VIII
Tanzarella	4-12141	10285	De Angelis	4-06709	X
Leonardelli	4-12142	10286	Dorigo	4-00958	XI
Caccavale	4-12143	10286	Epifani	4-10093	XII
Tremonti	4-12144	10287	Gramazio	4-07336	XIII
Caccavale	4-12145	10287	Lenti	4-09546	XIII
Lucchese	4-12146	10287	Lenti	4-09547	XIV
Caccavale	4-12147	10288	Moioli	4-09453	XIV
Caccavale	4-12148	10288	Pace Giovanni	4-05854	XV
Cocci	4-12149	10289	Patarino	4-07015	XV
Amici	4-12150	10290	Pozza Tasca	4-09859	XVI
Tremaglia	4-12151	10290	Rizzo Marco	4-01603	XVII
Sospiri	4-12152	10290	Rizzo Marco	4-06308	XVIII
Tremaglia	4-12153	10290	Rossi Luigi	4-09507	XIX
Cardiello	4-12154	10291	Saia	4-09122	XX
Cardiello	4-12155	10292	Saia	4-09674	XXI
Tremaglia	4-12156	10293	Saia	4-02831	XXIII
Tremaglia	4-12157	10293	Sandrone	4-09620	XXIV
Tremaglia	4-12158	10293	Scalisi	4-07485	XXV
Tremaglia	4-12159	10293	Scozzari	4-05088	XXV
Tremaglia	4-12160	10293	Scozzari	4-09635	XXVI
Tremaglia	4-12161	10293	Sigona	4-09881	XXVII
Tremaglia	4-12162	10294	Tremaglia	4-07188	XXIX
Tremaglia	4-12163	10294	Ucchielli	4-06233	XXX
Tremaglia	4-12164	10294	ERRATA CORRIGE		XXXI
Amoruso	4-12165	10294			
Hullweck	4-12166	10294			
Hullweck	4-12167	10295			
Hullweck	4-12168	10295			

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

in alcuni paesi e situazioni, la pena di morte viene comminata in assenza di garanzie giuridiche e processuali, specialmente in caso di colpi di Stato e di guerre civili;

in tali situazioni, l'applicazione della pena di morte è la fulminea e più probabile conseguenza del processo, in quanto pena esemplare ed immediata, e che spesso essa assume connotati di vero e proprio sterminio, poiché condanne a morte vengono eseguite nei confronti di individui rei di appartenere ad un medesimo gruppo, partito o fazione;

numerosi paesi, anche a ordinamento democratico, applicano la pena di morte in circostanze escluse da convenzioni internazionali sui diritti umani (minore età o malattie mentali);

è in corso una campagna internazionale denominata « Nessuno tocchi Caino », condotta da cittadini e da parlamentari per l'abolizione della pena di morte nel mondo entro il 2000, a cui hanno aderito Premi Nobel, personalità della scienza, della cultura, numerose città, province e regioni italiane, e rappresentanti di tutte le religioni e di Parlamenti di diversi paesi;

dopo l'azione dell'anno scorso conclusa con la decisione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di respingere con 36 voti a favore, 44 contrari e ben 74 astensioni una proposta italiana di moratoria delle esecuzioni capitali, sono in preparazione quest'anno iniziative in più Parlamenti e una più vasta mobilitazione internazionale riferite a una nuova scadenza alle Nazioni Unite sugli stessi obiettivi,

impegna il Governo:

a fare propria la Risoluzione del Parlamento europeo del 12 marzo 1992, la quale afferma che nessuno Stato, e a maggior ragione nessuno Stato democratico, può disporre della vita dei propri cittadini prevedendo nel proprio ordinamento la pena di morte come conseguenza di reati, anche se gravissimi;

ad attivare la procedura di contenzioso internazionale, ex articolo 41 del *Patto internazionale sui diritti civili e politici*, nei confronti degli Stati contraenti che applicano la pena di morte in violazione dei limiti previsti dall'articolo 6 del Patto (estrema gravità del crimine commesso, inapplicabilità nei confronti dei minori di diciotto anni, dei minorati mentali e delle donne in stato di gravidanza);

a formulare sistematicamente obiezioni alle riserve che gli Stati, nel ratificare il *Patto internazionale sui diritti civili e politici*, oppongono alle limitazioni nell'uso della pena di morte previste dal Patto stesso;

a sostenere presso la 50^a sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite la proposta di una conferenza istituitiva del Tribunale internazionale permanente sui crimini contro l'umanità, il cui statuto approvato dall'*International Law Commission* esclude in ogni caso il ricorso alla pena di morte;

ad adoperarsi affinché il Consiglio di Sicurezza imponga la moratoria delle esecuzioni da applicare a tutte le situazioni create da « colpi di Stato » o da guerre civili - che costituiscono una minaccia alla pace e alla sicurezza mondiale -, e di ricorrere, in caso di violazioni degli Stati, a tutte le sanzioni previste dalla Carta delle Nazioni Unite;

a chiedere, entro il 20 agosto, la messa all'ordine del giorno della prossima Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che si riunisce a New York da settembre a dicembre 1995, di un punto riguardante la pena di morte, adoperandosi affinché questa richiesta sia avanzata contemporaneamente anche da altri paesi;

a sostenere nella prossima Assemblée Generale la proposta di moratoria universale delle esecuzioni capitali come passo immediato e necessario al fine di assicurare entro il 2000 l'affermarsi in tutto il mondo del diritto di ogni essere umano a non essere ucciso a seguito di una sentenza o misura.

(1-00155) « Strik Lievers, Andreatta, Berlinguer, Brugger, Costa, Diliberto, Dotti, Giovanardi, Gnutti, Segni, Alemanno, Altea, Arlacchi, Baiamonte, Bandoli, Bartolich, Barzanti, Emanuele Basile, Battaglia, Bellei, Benetto Ravetto, Bertinotti, Bertotti, Bielli, Biondi, Boffardi, Boghetta, Bordon, Borghesio, Brunetti, Caccavale, Caccavari, Calderisi, Calvanese, Calzolaio, Canesi, Canesi, Cavanna Scirea, Cecchi, Cecconi, Cennamo, Chiaromonte, Chiavacci, Cocci, Carlo Conti, Cordoni, Corleone, Cossutta, Dalla Chiesa, De Angelis, De Benetti, De Julio, De Murtas, Dell'Utri, Della Rosa, Di Rosa, Dome-

nici, Ferrara, Filippi, Fragalà, Fumagalli Carulli, Gaggioli, Galdelli, Garavini, Giacco, Giardiello, Greco, Grimaldi, Gritta Grainer, Guerzoni, Guerzoni, Hüllweck, Innocenti, Jannone, Jervolino Russo, Lagostena Bassi, Lenti, Leonardelli, Lorenzetti, Lucchese, Lumia, Magrone, Maiolo, Malan, Luigi Marino, Martino, Mazzocchi, Melandri, Mele, Menegon, Molinaro, Monticone, Moroni, Mussi, Muzio, Nan, Nardini, Novelli, Perinei, Pezzoli, Pezzoni, Pistone, Pitzalis, Pizzicara, Poli Bortone, Porcu, Pozza Tasca, Procaccini Burani, Raffaelli, Rinaldi, Marco Rizzo, Rodeghiero, Saia, Scalisi, Scanu, Scermino, Scoca, Scotto di Luzio, Selva, Signorino, Sigona, Stornello, Superchi, Teso, Torre, Trantino, Trione, Valenti, Valenti, Valpiana, Vannoni, Vascon, Vendola, Vigni, Vito, Viviani, Voccoli, Zen ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

rilevato che il decreto-legge 21 aprile 1995, n. 119, conteneva all'articolo 18 modifiche alla legge n. 50 del 1971, nel senso di consentire la guida senza patente dei natanti con potenza fino a 75 CV;

constatato che a seguito dell'entrata in vigore della suddetta norma si è determinata tra i soggetti interessati una situazione di grave confusione derivante dall'incertezza del quadro normativo;

impegna il Governo

ad intervenire in tempi brevi al fine di ristabilire una situazione di certezza, ponendo allo studio con estrema urgenza l'adozione di una norma transitoria che, in relazione al periodo di vigenza del citato decreto-legge n. 119 del 1995, consenta la guida senza patente dei natanti con potenza fino a 75 CV esclusivamente ai soggetti che abbiano denunciato il depotenziamento del motore del natante in loro possesso, o che posseggano un motore acquistato nel periodo di vigenza del decreto-legge citato, contestualmente stabilendo a carico dei medesimi soggetti l'obbligo di munirsi di patente entro il termine di sei mesi;

a porre allo studio un drastico inasprimento delle sanzioni per le ipotesi di guida di natanti, con o senza patente, in violazione delle normative vigenti in materia di sicurezza della navigazione con la previsione, nei casi più gravi, anche del sequestro dell'unità.

(7-00388) « Bircotti, Muratori, Mariano, Baccini, Paggini ».

La IX Commissione,

premesso che:

nelle prossime settimane il Parlamento sarà chiamato ad esaminare il

« Contratto di Programma 1994-2000 » tra le ferrovie dello Stato ed il Ministero dei trasporti;

la regione Veneto e l'intero Nord-Est sono esclusi dagli investimenti per l'alta velocità e ciò anche a causa dell'insufficienza con la quale la regione Veneto ha affrontato il problema nel 1992, quando le ferrovie dello Stato con la TAV presentarono un progetto carente, ma migliorabile;

il contratto prevede investimenti per un ammontare di 70 mila miliardi di cui: 20.203 miliardi per interventi diffusi di ammodernamento tecnologico, 25.016 miliardi, compresa la quota privata, per interventi nel sistema Alta velocità, 25.156 miliardi per interventi di potenziamento della rete ordinaria;

impegna il Governo:

a modificare il contratto di programma nel senso di inserirvi alcune tra le opere che si ritengono fondamentali per soddisfare le esigenze di mobilità e che possono assicurare un collegamento efficiente nel settore delle merci;

in particolare in riferimento agli interventi per il sistema alta velocità ad inserire le seguenti opere:

quadruplicamento della tratta Mestre-Padova (tratta questa tra le più sature dell'intera rete nazionale);

progettazione esecutiva della Milano-Verona, quale prima fase di estensione dell'Alta velocità ad est di Milano, in direzione del Brennero;

in riferimento agli investimenti per il potenziamento della rete ordinaria oltre agli interventi previsti dal contratto sulla linea del Brennero, si reputa necessaria la realizzazione di una breve galleria di valico e con l'introduzione di un servizio di « autostrada ferroviaria » che consenta un più rapido collegamento tra Verona e Monaco;

in riferimento al potenziamento dei nodi il contratto destina pochi soldi (circa 10 miliardi) alla regione Veneto anche se le stesse ferrovie dello Stato hanno riconosciuto che il nodo Venezia-Mestre si colloca al terzo posto in Italia, dopo Milano e Roma, come numero di passeggeri al giorno. Pertanto si chiede che venga inserito nel contratto il primo stralcio del servizio ferroviario regionale metropolitano, sul quadrilatero Venezia-Treviso-Castelfranco-Padova;

infine in riferimento al potenziamento delle reti di bacino si ritiene che sia indispensabile il ripristino della tratta Treviso-Portogruaro, poiché essa riveste un'importanza strategica sul fronte dei collegamenti merci in quanto su di essa dovrà essere dirottato tutto il traffico merci proveniente da est (Monfalcone e Trieste) e diretto ad ovest (Milano attraverso Treviso e Vicenza) e a sud (attraverso Treviso, Castelfranco, Padova, Bologna) prevedendo

lo spostamento a sud del tracciato ferroviario della tratta sopracitata, per la parte che attraversa il centro abitato del comune di Oderzo, al fine di evitare inimmaginabili conseguenze sia sotto l'aspetto della qualità della vita soprattutto di quegli abitanti che vivono a ridosso della ferrovia, sia sotto l'aspetto della viabilità. Inoltre lo spostamento permetterebbe la costruzione di uno scalo merci che andrebbe a servire un'area estremamente importante dal punto di vista produttivo, in particolare per la produzione del mobile.

Ancora maggiori fondi dovrebbero essere destinati al potenziamento di quelle linee secondarie di bacino definite rilevanti per il livello di traffico e le funzioni sussidiarie che queste potrebbero svolgere rispetto alla rete principale, come nel caso delle linee di adduzione al Brennero dai porti dell'Alto Adriatico (Trento-Venezia) e del Medio Tirreno (Verona-La Spezia).

(7-00389)

« Michielon ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere - premesso che:

la Nuova Tirrena Spa nasce con il trasferimento del portafoglio, dei dipendenti e degli agenti dell'ex gruppo Tirrena assicurazioni, posto nel luglio 1983 in liquidazione coatta, alla Praevidentia SpA, marchio di proprietà dell'INA, successivamente conferito alla CON.S.A.P. Spa (Concessionaria servizi assicurativi pubblici) che detiene il 91,14 per cento del capitale, mentre la restante quota è di proprietà INA e Assitalia;

nel settembre 1993, la Praevidentia SpA cambia la propria denominazione in Nuova Tirrena SpA;

attualmente la Nuova Tirrena SpA ha in organico 916 dipendenti diretti, di cui 300 impiegati dalle gestioni liquidatorie per l'espletamento dei compiti di legge, 539 agenzie su tutto il territorio nazionale, con una forte presenza nelle regioni del centro-sud;

il 1994 si è chiuso con 750 miliardi di premi incassati, con un riequilibrio del bilancio in poco più di un anno;

tutto ciò si è potuto verificare grazie alla abnegazione di tutta la struttura (società, agenti e dipendenti), con risultati di grande interesse specie nelle regioni del sud, laddove il rapporto danni liquidati e premi incassati si è chiuso con un saldo positivo superiore al 60 per cento, a dimostrazione che in tali regioni è possibile investire e lavorare con serietà e ottenere soddisfazione economica per i bilanci delle società assicurative, dal momento che tale dato si registra anche in società similari;

il programma era di portare al riequilibrio la società in 5 anni e poi venderla;

la CON.S.A.P. avrebbe dovuto dismettere il relativo patrimonio, realizzare attività e ripartire pro-quota il ricavato tra le compagnie creditrici delle « cessioni legali »;

ora, grazie all'abnegazione e al lavoro della rete di vendita e di dipendenti tutti, in virtù dei brillanti risultati raggiunti, i tempi della privatizzazione si accelerano tanto che il 15 giugno 1995 la CON.S.A.P. fa pubblicare sui maggiori giornali, anche esteri, un vero e proprio bando di gara per l'acquisto della Nuova Tirrena;

una vendita « affrettata » e senza controllo da parte degli organismi pubblici potrebbe compromettere l'autonomia e la permanenza sul territorio di una delle pochissime realtà assicurative rimaste nel centro-sud -:

quali provvedimenti o azioni s'intendano intraprendere, nel caso in premessa indicato, affinché vengano salvaguardati i livelli occupazionali della Nuova Tirrena, l'autonomia operativa dell'azienda e la necessità di mantenere al centro-sud una delle pochissime grandi realtà assicurative italiane, preservandola dall'effettuazione di una pura operazione finanziaria.

(2-00602) « Pezzella, Nespoli, Landolfi, Mario Caruso, Marengo, Domenico Basile, Pezzoli, Marino, Storace, Buontempo, Giovanni Pace, Cuscutà, Patardino, Mormone, Mariano, Mazzone, Vincenzo Basile, Riccio, Gramazio, Mazzocchi, Morselli, Zaccheo, Benedetti Valentini, Napoli, Simonelli, Aloï, Urso, Amoruso, Gaggioli, Rivelli, Ardica ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere - premesso che:

il decreto del Ministro dell'ambiente n. 324 del 1991 ha istituito l'Albo nazio-

nale degli smaltitori dei rifiuti riservando il potere autorizzativo al comitato nazionale dell'Albo stesso, avente sede presso il Ministero dell'ambiente;

il citato Albo nazionale, sebbene effettivamente operante per legge dal 1° giugno 1994, non risulta attualmente in grado di rispondere alle numerosissime richieste avanzate da tutt'Italia da parte dei soggetti interessati;

tale situazione comporta che gli impianti di smaltimento dei rifiuti — siano essi discariche o impianti a tecnologia complessa — realizzati secondo tutti i criteri di legge, ultimati e collaudati, non possono essere utilizzati per le sopra evidenziate inadempienze da parte dell'Albo nel rilascio delle necessarie autorizzazioni alla gestione;

si è arrivati allo stato di fatto paradossale per cui, pur in presenza nel proprio comprensorio di regolari impianti di smaltimento, i comuni si vedono costretti ad adottare, per fronteggiare le drammatiche emergenze igienico-sanitarie prodottesi, ordinanze contingibili ed urgenti ex articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, ripiegando verso forme di smaltimento costose, pericolose per l'ambiente, *extra ordinem* e talvolta, in assenza di alternative, palesemente illegali;

la gravissima situazione che si è venuta a creare evidenzia sempre più la difficile messa a regime di un organismo pubblico (Albo nazionale) la cui attività risulta in parte regolata da un provvedimento governativo (decreto legge) reiterato più volte e da più di un anno;

quali iniziative verranno poste in essere per rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono una pronta risposta da parte dell'Albo nazionale smaltitori di rifiuti;

quali siano le difficoltà che impediscono la creazione di un definitivo quadro normativo che chiarisca tempi e competenze dello Stato-regioni-province circa il rilascio dei provvedimenti autorizzativi in materia di smaltimento dei rifiuti;

quali provvedimenti voglia adottare il Governo per soccorrere nell'immediato i comuni messi in difficoltà dalle predette inadempienze.

(2-00603) « Corleone, Mattioli, Scalia, Procacci, Pecoraro Scanio, Turroni, Canesi, De Benetti, Paisan, Reale ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per l'università e la ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

gli studenti di medicina e chirurgia del nostro Paese, allorché dopo 19 anni di studio pervengono a conseguire la laurea, subiscono oggi una grave penalizzazione che ne limita la possibilità di avviarsi ad un perfezionamento ulteriore e ad una qualificazione professionale attraverso l'iscrizione ad una scuola di specializzazione; infatti essi, dovendo attendere sei mesi almeno dopo la laurea prima di poter sostenere l'esame di abilitazione alla professione nei quali devono fare il tirocinio pratico ospedaliero, non possono iscriversi a nessuna scuola di specializzazione in quanto non è più prevista alcuna deroga che consenta loro di iscriversi ad essa con riserva, in attesa del conseguimento della idoneità all'esercizio professionale;

ciò comporta per i giovani laureati almeno un anno perso, senza contare il fatto che quelli di sesso maschile, non essendo iscritti alla specializzazione, perdono anche il diritto al rinvio del servizio militare, per cui devono perdere ancora uno o due anni prima di potersi iscrivere;

la cosa è grave se si tiene conto del fatto che questi anni persi comportano una serie di conseguenze negative, prima fra tutte la demotivazione e l'allontanamento dei giovani dall'ambiente universitario e, quindi, dallo stesso impegno nello studio;

inoltre i laureati in medicina, che già al momento della laurea hanno al minimo 25 anni, se perdono altri 1-3 anni, dovendo poi frequentare il corso delle specializzazioni che dura in media 4-5 anni,

non potranno affacciarsi al mondo del lavoro prima dei 30-33 anni di età; inoltre, poiché è noto che l'inserimento lavorativo è molto difficile per i giovani medici, ancorché specializzati, essi non inizierebbero a lavorare prima dei 33-35 anni -:

se non ritenga opportuno ed urgente prevedere, attraverso un decreto con effetti immediati, una normativa che consenta agli studenti laureati in Medicina e Chirurgia di potersi iscrivere alla scuola di specializzazione, previo superamento del relativo esame di ammissione, con riserva a confermare o rendere definitiva tale iscrizione al conseguimento della idoneità professionale il cui esame deve essere sostenuto alla prima sessione utile;

se non ritenga altresì necessario che detto eventuale decreto venga emesso entro l'anno accademico in corso onde evitare che i giovani che avranno conseguito la laurea entro questo anno, vengano ad essere discriminati.

(2-00604) « Saia, Hüllweck, Valpiana, Scoca, De Murtas, Nappi, Aloisio, Polenta, Vendola, De Angelis, La Cerra, Lenti, Scotto di Luzio, Caccavari, Commisso, Vignali, Torre, Carlesimo, Baiamonte, Nardini, Voccoli, Grimaldi, Diliberto, Moroni, Cocci ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

Cesare Brandi, uno dei più grandi uomini di cultura del nostro secolo, alla sua morte avvenuta nel 1988 lasciò allo Stato la sua villa di Vignano, a Siena, insieme ad un patrimonio culturale di grande valore, comprese opere di Morandi, Bruno, Guttuso, ritenendo che questa fosse la soluzione migliore per trasformare la villa seicentesca in un museo;

sono passati, da allora, più di sette anni, ma lo Stato non ha ancora preso alcuna decisione in merito; ciò sembra dipendere, in particolare, dal Ministero delle finanze;

una precedente interrogazione parlamentare presentata dal sottoscritto, un anno fa, non ha ancora avuto risposta;

nel frattempo si sono aggravati i rischi di degrado della villa;

molti tra i più prestigiosi ed autorevoli intellettuali italiani hanno rivolto appelli al Governo —:

cosa si intenda fare per risolvere in tempi rapidissimi questa grave e sconcertante situazione, rispettando così la volontà di Cesare Brandi. (3-00653)

SCHETTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il comandante delle forze serbo bosniache Mladic, alla testa di una colonna di quaranta camion, ha caricato circa 10.000 persone che erano state accolte nel centro ONU di Portocari, presso Srebrenica e le hanno portate fuori dalla zona protetta alla ricerca dei soldati che hanno combattuto al fianco dell'esercito musulmano;

i serbo bosniaci hanno così completato, con la « pulizia etnica » l'operazione militare di Srebrenica, mentre la Nato aspetta sempre la « luce verde » dell'ONU per poter intervenire;

Srebrenica è un'isola musulmana della Bosnia orientale che fu dichiarata zona protetta e smilitarizzata con gli accordi raggiunti da UNPROFOR, Serbi e Bosniaci il 19 aprile e l'8 maggio 1993;

la comunità internazionale è spiazzata dal fallimento delle forze ONU;

il Governo francese ha chiesto all'ONU un intervento militare per riprendere il controllo della Srebrenica, in quanto non accetta « la politica del fatto compiuto » e sostiene che se non si ristabilirà la zona protetta nulla potrà più fermare i Serbi;

i Governi di Londra e di Washington si dicono disponibili a discutere la proposta francese e il presidente del Consiglio dell'UE Joana Solana, si è limitato a condannare la presa di Srebrenica ponendo l'accento sul fatto che essa costituisce una flagrante violazione della risoluzione ONU —:

quale sia la posizione italiana rispetto alla proposta presentata dal governo francese al consiglio di sicurezza ed alla posizione del presidente Solana;

quali misure urgenti si intendano suggerire per ristabilire il rispetto della risoluzione ONU. (3-00654)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DOZZO, MEO ZILIO e MICHIELON. — *Al Ministro dell'industria, commercio, artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi non è stato dato alcun seguito alle previsioni programmatiche contenute nella legge n. 287 del 1991, in materia di autorizzazione alla somministrazione al pubblico di alimenti e bevande;

più volte sono decaduti atti legislativi, da ultimo il d.l. n. 55 del 1995, contenenti norme che regolavano il potere dei sindaci per il periodo transitorio in attesa dell'adozione del regolamento attuativo della suddetta legge;

tutto ciò comporta una situazione di incertezza e disagio alimentata dall'adozione da parte dei responsabili delle amministrazioni comunali di comportamenti non univoci, ma dettati unicamente da fatti contingenti —:

se il ministro non intenda porre allo studio adeguati strumenti normativi onde conferire il necessario, quanto certo ed univoco, riferimento normativo ai responsabili delle amministrazioni comunali nella loro attività di rilascio delle autorizzazioni;

se non ritenga necessario esperire quanto è in suo potere per dare definitiva attuazione alla suddetta legge n. 287 del 1991. (5-01430)

RAFFAELLI, ANGIUS, BATTAFARANO, DI ROSA e AMICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Centro Sviluppo Materiali (CSM) è il centro di ricerca della siderurgia italiana; è attualmente di proprietà di SO-

FINPAR (IRI) che possiede l'83 per cento delle azioni e, per il restante 17 per cento, di FIAT, SNAM e FINMECCANICA.

La SOFINPAR ha acquisito il controllo del CSM rilevandolo dall'ILVA Spa che a sua volta l'aveva rilevato da FINSIDER;

il CSM ha 400 dipendenti, in grande maggioranza ricercatori laureati distribuiti nelle sedi di Castel Romano (Roma), Terni (presso AST), Taranto (presso ILP), Genova e Novi Ligure;

il progetto di ricollocamento e privatizzazione, in stato di avanzata esecuzione, prevede l'acquisto del pacchetto azionario da parte delle industrie siderurgiche principali committenti (ILP, AST e Dalmine) del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica attraverso l'IMI, di altri soggetti privati interessati, dei dirigenti e dipendenti del CSM.

È contemporaneamente in atto l'operazione di scorporo e vendita della maggior parte delle aree e degli edifici della sede di Castel Romano da parte di SOFINPAR;

il paradosso è costituito dal fatto che mentre i problemi con i possibili nuovi proprietari relativi a prospettive di sviluppo del CSM paiono ormai superati, le maggiori difficoltà vengono proprio da SOFINPAR che applica, per la cessione del CSM condizioni che non sono state applicate dall'IRI stessa nella privatizzazione delle aziende di produzione: il rischio è che si pregiudichi l'intera operazione e la stessa esistenza del CSM. I prezzi pagati con le pesanti ristrutturazioni già effettuate (dal 1993 sono stati ridotti oltre 200 posti di lavoro per mezzo di mobilità, prepensionamenti, dimissioni volontarie, in base a precisi accordi sindacali sulle ristrutturazioni) potrebbero essere vanificati da una visione miope dell'attuale proprietà che considera questa importante e vitale struttura di ricerca industriale, la maggiore del nostro paese ed una tra le più avanzate in ambito europeo nel settore siderurgico e dei materiali, con l'occhio rivolto esclusivamente alle opportunità di cassa legate alla vendita di immobili;

è infatti del tutto evidente la difficoltà per la nuova società CSM-Ricerca e per i

nuovi possibili proprietari di accollarsi i costi di acquisto delle strutture minime necessarie a continuare l'attività nella sede di Castel Romano, a prezzo di mercato, secondo quanto previsto dal piano di alienazione di SOFINPAR: l'esito stesso del processo di ricollocamento e privatizzazione del CSM è legato all'attribuzione di un prezzo accessibile alle strutture che gli verranno conferite, in considerazione della peculiare e rilevantissima missione industriale e scientifica che il CSM deve continuare ad assolvere a servizio dell'innovazione e dello sviluppo industriale nel nostro paese —:

se non intenda intervenire sui soggetti pubblici interessati al fine di accelerare i tempi della privatizzazione a condizioni eque e rispondenti alle necessità industriali del paese, ad esempio autorizzando i vertici di SOFINPAR a favorire il processo di ricollocamento e privatizzazione del CSM in modo da dotarlo, a condizioni accessibili, delle strutture necessarie a proseguire l'attività di ricerca. (5-01431)

DORIGO, BELLEI TRENTI e VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dopo 12 giorni di agonia è morto all'ospedale Santa Chiara di Trento l'alpino Cesare Pezzoli, di anni 19, rimasto gravemente ferito il 30 di giugno a Mazzin di Fassa dal crollo di un ponte di legno;

caporale del primo Reggimento Genio Pionieri di Trento, Cesare Pezzoli si trovava in Val di Fassa per un campo estivo degli alpini;

il ponte di legno, tarato per un peso non superiore alle dodici tonnellate, è crollato al passaggio di un camion carico di ghiaia (quasi 40 tonnellate di peso);

il mezzo e le strutture del ponte, crollando, sono cadute sul greto del torrente Avisio dove si trovavano i militari, 11 dei quali restarono feriti. Le condizioni di Cesare Pezzoli sono apparse da subito disperate;

questo episodio, pur non configurando responsabilità da parte dell'amministrazione militare, va però ad aggiungersi ad una luttuosa catena di morti di giovani in servizio di leva che richiede una rinnovata attenzione da parte del Ministero della difesa e del Parlamento stesso;

nei giorni scorsi molti parlamentari della Commissione difesa della Camera, constatando il preoccupante moltiplicarsi di incidenti mortali, hanno sollecitato l'apertura di una indagine conoscitiva sulle condizioni di sicurezza nel servizio leva —:

quale sia l'effettiva dinamica dell'incidente, le ragioni per le quali i militari si trovavano sotto il ponte di legno, e quali iniziative siano state assunte nei confronti dei responsabili della tragedia;

se il Ministro della difesa non ritenga opportuno avviare una urgente indagine in merito alle morti per incidenti vari che sempre più frequentemente coinvolgono personale militare di leva, al fine di presentare al Parlamento tempestive e adeguate misure organizzative e strutturali in grado di prevenire il ripetersi degli stessi. (5-01432)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella direttrice Bologna-Firenze insistono due progetti infrastrutturali: il potenziamento ferroviario con la cosiddetta Alta velocità e quello autostradale con la camionale (variante di valico) « Con un approccio unitario alla politica infrastrutturale, non dovrebbe più accadere che gli investimenti (ad esempio quelli autostradali e quelli ferroviari) siano finanziati con una procedura unica di assegnazione delle risorse pubbliche.

Non dovrebbe più accadere che lungo una stessa direttrice siano finanziate con il denaro pubblico più linee invece di organizzare i diversi sistemi in un'unica rete, integrata e plurimodale ». (« Per lo sviluppo dei trasporti - Le tesi degli imprenditori, Federtrasporto », 26 aprile 1995);

entrambe le opere sarebbero di fatto a carico dello Stato, visto che il progetto della TAV non prevede un effettivo rischio dei privati, essendo i prestiti bancari interamente garantiti dallo Stato; mentre per il raddoppio autostradale si dovrebbe procedere con un aumento delle tariffe autostradali sull'intera rete con un aumento del 3-3,5 per cento annuo che resterebbe in vigore per 14-18 anni nonché con la proroga della concessione alla società Autostrade al 2032;

questo aumento dei pedaggi costituirebbe una ulteriore spinta all'inflazione;

la società Autostrade, concessionaria di un bene pubblico, costruito a spese dello Stato, incapace di gestirlo correttamente per quanto riguarda la manutenzione, la sicurezza, il pareggio dei bilanci non può cambiare la sua natura istituzionale per riprendere ad essere un motore incontrollabile per costruire nuove autostrade: mentre Austria e Svizzera caricano i TIR sui treni l'Italia, al contrario, favorirebbe il loro transito su strada;

si ricorda che un terzo dei consumi energetici del nostro paese è dovuto al trasporto su strada;

la priorità non può che essere quella ferroviaria trasformando il progetto sbagliato dell'Alta velocità in un utile quadruplicamento per merci e persone, integrato con i nodi metropolitani di Firenze e Bologna;

il contrario del progetto attuale della TAV che vorrebbe chiudere la conferenza dei servizi Bologna-Firenze per l'Alta velocità in assenza delle condizioni essenziali per la sua conclusione: integrazione nodi, tratta, progetti esecutivi, valutazione complessiva dell'impatto ambientale dell'opera, elettrodotti inclusi —:

come e quando il Governo intenda esprimersi sulla priorità ferroviaria o autostradale dell'attraversamento appenninico, nonché sulle modalità di finanziamento dell'opera. (5-01433)

PISTONE, BRUNALE, MORONI, BARZANTI e MUZIO. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro delle finanze del 31 gennaio 1995 la società SET SpA, con sede in Pontedera (PI) è stata nominata concessionaria del servizio riscossione tributi per la provincia di Pisa;

prima di tale decreto le organizzazioni sindacali di categoria sia nazionali che territoriali avevano chiesto una verifica ministeriale da parte del SIC (mai verificatasi per detta società nei primi 5 anni di gestione transitoria — 1 gennaio 1990 — 31 dicembre 1994) nonché la decadenza per violazione di norme in materia di lavoro e previdenza;

nessuna verifica ministeriale è stata ad oggi effettuata;

nessuna risposta è stata data ad un'interrogazione parlamentare presentata dagli stessi firmatari in merito, in data 4 aprile 1995;

successivamente a detta interpellanza si sono verificati fatti di estrema gravità che sono i seguenti:

1) risultano ben tre bilanci della SET dai quali emergono notevoli differenziazioni tra le composizioni societarie fra capitale pubblico e privato per cui si potrebbe ipotizzare un « falso in bilancio »;

2) in data 30 maggio 1995 sono stati interessati, a tale proposito il direttore centrale della B.I. dottor Bruno Bianchi, il dottor Claudio Zucchelli, segretario generale Ministero delle finanze ed il professor Ernesto Liccardi, direttore del servizio riscossione tributi affinché controllassero la situazione ed impedissero, stante la discrezionalità delle decisioni, che fossero messe in atto trasposizioni di quote sociali volte a modificare la dichiarata capacità finanziaria della SET.

La lettera è stata inviata dai sindacalisti aziendali CGIL/CISL/UIL in base a quanto

prevede la circolare n. 8 del Ministero delle finanze dell'8 agosto 1991 divisione 1ª prot. n. 1/4842;

3) la stampa locale di Pisa ha pubblicato la notizia che la C.R. S. Miniato, socia della Concessionaria SET, è indagata per riciclaggio di denaro ed altri gravi ipotizzati reati per fidi facili, ammanchi di cassa e falso in bilancio;

4) a tale proposito il 4 luglio 1995 sono stati interessati, dai sindacati aziendali di Pisa CGIL/CISL/UIL, il prefetto di Pisa, il dottor Zucchelli ed il professor Liccardi;

5) l'ispettorato del lavoro di Pisa con nota del 14 giugno 1995 ha comunicato alle Segreterie nazionali di categoria FABI-FALCRI-FIBA/CISL, FILE/UIL e FISAC/CGIL, di aver adottato nei confronti della SET i provvedimenti di cui alla legge 24 novembre 1991 n. 689 per il periodo 5 marzo 1990/31 dicembre 1994 per aver omesso di versare ai competenti istituti i relativi contributi previdenziali ed assicurativi;

6) detto provvedimento ha comportato, per effetto dell'articolo 37 della legge di cui sopra, la segnalazione alla procura della Repubblica di Pisa in quanto trattasi di reato penale;

7) per tali motivi, gravissimi e sui quali non possono essere tollerati ritardi né silenzi rispetto ai conseguenziali provvedimenti da parte delle SS.VV., le Segreterie nazionali di categorie CGIL/CISL/UIL e FABI/FALCRI hanno nuovamente chiesto la decadenza della SET in base all'articolo 20, lettera e), del decreto del Presidente della Repubblica n. 43/88 in base 7 luglio 1995 al Ministro Fantozzi, Trev, al dottor Zucchelli, al dottor Roxas, direttore del dipartimento entrate e al procuratore della Repubblica di Pisa —:

quali urgenti interventi si intendano adottare in merito, stante l'oggettività dei fatti denunciati dai sindacati che hanno comportato gravi provvedimenti al fine di fare chiarezza su una vicenda di estrema delicatezza;

le iniziative intraprese ed i risultati delle stesse e quali altri eventuali provvedimenti siano stati adottati. (5-01434)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PROVERA, CERESA e MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione parlamentare del 19 novembre 1994 (Provera ed altri) si segnalava l'affidamento per contratto al consorzio « Lottomatica » per l'automazione del gioco del Lotto, con aggio tale da consentire rilevanti guadagni alla stessa e conseguenti danni allo Stato per la somma di circa 5000 miliardi in nove anni;

la Corte di Giustizia delle comunità europee aveva sospeso il contratto d'affidamento per violazione delle norme CEE e ciò nonostante fu adottato un provvedimento di concessione di pubblico servizio alla stessa Lottomatica senza rispettare le regole della pubblica gara, con gli stessi vantaggi per la Lottomatica e danni per lo Stato;

fu impedito ad un ispettore del Se. C.I.T. di controllare l'operazione Lottomatica con l'inopportuna e forse illegittima delibera n. 93 del 1994 del Comitato del Se.C.I.T. la quale proibiva agli ispettori di chiedere gli atti agli uffici centrali dell'Amministrazione finanziaria e quindi anche ai Monopoli di Stato e quindi di indagare;

a tale interrogazione non è stata data risposta esauriente e convincente;

la Commissione delle comunità europee non ha mai smesso di contestare al Governo italiano l'illegittimità della suddetta concessione, specie dopo la sentenza di condanna emessa dalla Corte di Giustizia il 14 aprile del 1994 —:

cosa intenda fare per riportare l'operazione Lottomatica nell'ambito della regolarità della normativa CEE e scongiurare per il futuro il pericolo che soggetti d'impresa esclusi a suo tempo, illegittimamente

dalla procedura concorsuale possano validamente pretendere pesanti risarcimenti dallo Stato italiano. (4-12106)

BATTAFARANO, MASTROLUCA, ROTUNDO, STANISCI e TAURINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comma 8 dell'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, come modificato dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 5 giugno 1993, n. 169 « Disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto », convertito dalla legge 4 agosto 1993, n. 271, prevede che « per i lavoratori che siano stati esposti all'amianto per un periodo superiore a dieci anni, l'intero periodo lavorativo soggetto all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto, gestita dall'INAIL, è moltiplicato, ai fini delle prestazioni pensionistiche per il coefficiente di 1,5 »;

occorre rilevare che tale norma è più generale rispetto all'originaria formulazione dell'articolo 1, comma, del decreto-legge citato per la quale il beneficio in parola si sarebbe applicato ai lavoratori « dipendenti dalle imprese che estraggono amianto o utilizzano amianto come materia prima »;

le disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali sono disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, il quale tra l'altro, all'articolo 9 stabilisce che i datori soggetti alle disposizioni sull'assicurazione infortuni e malattie professionali nell'industria, sono le persone e gli enti privati o pubblici, compreso lo Stato e gli Enti locali, che, nell'esercizio delle attività previste all'articolo 1, occupano persone tra quelle indicate nell'articolo 4;

tuttavia finora la predetta legge n. 271 del 1993 ha trovato applicazione solo per i lavoratori del settore privato e non anche per i lavoratori del settore

pubblico, che dovessero essere esposti al rischio dell'amianto -:

quali provvedimenti intenda adottare per correggere questa disparità di trattamento. (4-12107)

ROTUNDO, MASTROLUCA, STANISCI, BATTAFARANO, BARGONE, DI CAPUA, TAURINO, BONITO, LOPEDOTE GADALETA e MAGRONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il CIPE in data 13 marzo 1995, espropriando i poteri e le prerogative delle regioni, ha deciso aumenti pesantissimi dei canoni di locazione per gli alloggi di edilizia economica e popolare;

tale decisione ha suscitato un largo e legittimo allarme tra i cittadini e le famiglie assegnatarie di alloggi di edilizia residenziale pubblica, che dalla delibera del CIPE subiranno un colpo severo in quanto i canoni vengono raddoppiati e triplicati;

di fatto, con la delibera in oggetto viene abolito il canone sociale e messa in discussione la stessa funzione dell'edilizia residenziale pubblica che ha tra i propri obiettivi quello di offrire il bene casa alle famiglie più deboli e meno abbienti;

tutto ciò ha determinato soprattutto nel Mezzogiorno ed in Puglia un forte e diffuso movimento di protesta che chiede il ritiro della delibera del CIPE -:

se il Governo non ritenga urgente e necessario procedere alla revoca della delibera del CIPE sopra richiamata, in attesa dell'approvazione della legge quadro sull'edilizia residenziale pubblica e la riforma degli IACP. (4-12108)

PROVERA e CERESA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il Se.C.I.T. ha condotto un'indagine fiscale su alcune società a responsabilità limitata anche di consulenza legale e tributaria del professor Giulio Tremonti, società che sembrerebbero espressamente

vietate dall'articolo 2 della legge 23 novembre 1939, n. 1815, e pertanto definibili società di comodo, a danno quindi del fisco -:

se corrispondano o meno al vero i seguenti fatti pervenuti a conoscenza dell'interrogante:

il dottor Alberto Cozzella, Direttore del Se.C.I.T. avrebbe posto all'ordine del giorno della seduta del 3 luglio del Comitato di Coordinamento una memoria del professor Tremonti, quando è noto che il Comitato di Coordinamento è un organo interno del Se.C.I.T. cui non possono accedere i contribuenti;

lo stesso dottor Cozzella non avrebbe provveduto a trasmettere copia di tale memoria all'ispettore titolare dell'inchiesta;

il dottor Cozzella avrebbe letteralmente chiesto scusa all'ex-Ministro Tremonti (come risulterebbe da verbale) per la fuga di notizie dell'indagine che lo riguarda, quando lo stesso dottor Cozzella, venendo meno ai doveri di riservatezza di ufficio, essendo l'indagine in corso, avrebbe di recente fatto pubblicare sue note su vari organi di stampa con cui dichiara il dottor Claudio Zucchelli (nominato dal Tremonti Segretario Generale del Ministero delle Finanze) estraneo a qualsiasi indagine del Se.C.I.T.;

il dottor Salvatore Tutino, titolare dell'inchiesta sui compensi arbitrari riguardante il dottor Claudio Zucchelli, con nota del 20 giugno 1995, in pratica viene a smentire al riguardo lo stesso Direttore del Se.C.I.T. Cozzella che pare preoccuparsi più di alcuni contribuenti « eccellenti » sottoposti a indagine fiscale che dell'immagine del servizio cui è preposto, ossia il Se.C.I.T., deputato alla lotta all'evasione fiscale;

il dottor Cozzella avrebbe assunto di fatto gli incarichi pubblici di membro del Comitato Generale Giochi e della Commissione Consultiva per la Riscossione dei Tributi, incarichi retribuiti mensilmente per circa 5.200.000 e rigorosamente vietati

dall'ultimo comma della legge 24 aprile 1980, n. 146, in quanto non previsti da alcuna legge primaria;

se, premessi e verificati come rispondenti al vero questi gravi fatti, anche di inadempienza ai doveri d'ufficio, non ricorrano gli estremi per procedere, da parte del Ministro stesso, alla decadenza del dottor Cozzella dall'incarico di Ispettore Tributario, a norma dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992 n. 287;

se le stesse società di comodo, di cui alla premessa, del professor Tremonti, siano state verificate nel marzo del 1994 dal Maggiore della Guardia di Finanza Aldo Lattanzi, ovvero dall'ufficiale rinviato a giudizio per corruzione su richiesta della Procura di Milano nell'ambito dell'inchiesta sull'alta moda; ufficiale che, insieme ad altri, non avrebbe rivelato e denunciato l'esistenza di società di comodo a danno del fisco ed a favore del professor Tremonti. (4-12109)

REALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che il Ministero della sanità cui compete la responsabilità del Servizio di vigilanza sugli Ordini e sui Collegi delle professioni sanitarie, non ha provveduto né a dare una razionale organizzazione idonea a rendere effettivo il Servizio stesso né a dare direttive per il regolare omogeneo funzionamento dei citati Enti tanto che possono essere facilmente riscontrate diffuse irregolarità nella gestione amministrativa della quasi totalità dei casi con violazione delle più elementari regole sulla imparzialità ed nel buon andamento dell'attività amministrativa;

che il Ministero conseguentemente risulta carente nel prendere i provvedimenti di propria competenza e degli atti che è tenuto ad assumere anche nel rispetto della legge n. 241 del 1990;

che per quanto riguarda in particolare la Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri è

stata reiterata la richiesta da parte dell'Ordine di Milano di scioglimento del comitato centrale della Federazione con atto di diffida sulla stragiudiziale perché, tra l'altro, si sostiene, sono state deliberate spese non necessarie per scopi non propri ed oltre i limiti di stanziamento di bilancio;

che tale pesante denuncia, se dovesse rispondere al vero, risulterebbe di tale gravità che non potrebbe non portare all'accoglimento della richiesta di scioglimento;

che il potere di vigilanza ministeriale viene esercitato con grande discontinuità e con grandi vuoti di iniziativa tanto che non si è ritenuto, inopinatamente ed inspiegabilmente, dare corso, come segnalato nelle precedenti interrogazioni parlamentari, al prescritto procedimento disciplinare nelle forme e nei termini di legge nei confronti di due consiglieri del comitato centrale della Federazione e di numerosi consiglieri dell'Ordine di Roma;

che al di là dei risultati cui perverrà l'ispezione disposta dal precedente Ministro della sanità presso la Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri e di alcuni Ordini, risulterebbe che sia in atto una serie di iniziative volte a non far emergere con chiarezza talune anomale situazioni come quella relativa alla attribuzione di compiti propri della professione di avvocato ad un dipendente della Federazione con dichiarazioni non vere ed alla conseguente assegnazione di qualifiche e retribuzioni non spettanti; come quella relativa all'affidamento di programmi informatici, per un valore di centinaia di milioni, ad una società che si avvaleva di dipendenti dell'Ente di previdenza dei medici che prestavano la loro opera durante il normale orario di lavoro; come quella relativa all'uso di apparecchi e macchine per scopi non inerenti al funzionamento dell'Ente; come quella evidenziata dal succitato atto stragiudiziale dell'Ordine di Milano riguardante l'ipertrofica costituzione di commissioni generatrici di confusione e di commistione di

competenze e le spese crescenti non necessarie —:

se non ritenga, nell'ambito dei propri poteri, intervenire nei confronti del Ministro della sanità, dando mirate direttive perché nel superamento della strategia dell'inerzia sia posto fine alla lunga stagione di latitanza e del mancato esercizio del potere di vigilanza sugli Ordini e sui Collegi delle professioni sanitarie in modo da realizzare i tanto auspicati principi e criteri che debbono presiedere la buona amministrazione quali la trasparenza, l'imparzialità, l'obiettività e la pulizia;

atteso che la diffida extragiudiziale dell'Ordine di Milano sembra sia stata notificata anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga che vi siano tutti gli elementi, a fronte di comportamenti passibili anche di valutazione deontologiche, per:

a) accertare quali siano le ragioni sostanziali in base alle quali il Ministro della sanità non si sia attenuto alla previsione normativa dell'articolo 6 della legge istitutiva degli Ordini sanitari sullo scioglimento del Comitato centrale della Federazione degli Ordini e dei Consigli degli Ordini provinciali di Roma e di Bari laddove si riscontra una gestione disinvolta ed in relazione al fatto che il segretario ed il tesoriere della Federazione, rispettivamente presidenti dei due citati Ordini provinciali, operano con singolare intersecazione tra la gestione del proprio Ordine e quella della Federazione, tanto che gli esperti e le ditte (informatica, carichi di lavoro) chiamati a prestare la loro opera all'Ordine, e scelti con criteri tutt'altro che rispettosi dell'imparzialità e dell'obiettività, vengono poi utilizzati per analoghi lavori in Federazione;

b) sollecitare la Commissione centrale gli esercenti le professioni sanitarie a svolgere la propria funzione disciplinare nei confronti dei consiglieri surrichiamati, che disattendendo le norme sulle proprie competenze istituzionali vengono meno ai loro doveri effettuando, tra l'altro, spese non necessarie, come descritto nell'atto

extragiudiziale dell'Ordine di Milano, spese che sono a carico del bilancio dell'ente e che per la loro finalità extraistituzionale concretizzano distrazione di disponibilità finanziarie. (4-12110)

ODORIZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la società italiana Traforo Autostradale del Frejus, gestita con criteri amministrativi e finanziari discutibili ha chiesto un ulteriore contributo finanziario da parte dello Stato nonché un prolungamento di otto anni della concessione;

la predetta società ha fra gli azionisti la stessa ANAS e quindi rientra almeno in parte già nella sfera pubblica;

date le condizioni economiche e finanziarie della SITAF è evidente che in questo caso il sistema della concessione non ha funzionato nel senso che non ha consentito la realizzazione e la gestione delle opere senza eccessivo onere per lo Stato —:

se non si ritenga opportuno, per ragioni sia di trasparenza sia di semplificazione addivenire ad un annullamento della concessione demandando la gestione diretta del Traforo Autostradale del Frejus all'ANAS, evitando così sovrapposizioni ed inutili costi burocratici aggiuntivi. (4-12111)

ODORIZZI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è stata accertata la contraffazione del marchio Melinda relativo alla produzione di alta qualità delle mele della Val di Non con evidenti danni sia per i consumatori che vengono truffati, sia per il consorzio che commercializza tale prodotto —:

cosa si sia fatto e soprattutto cosa si intende fare per stroncare questa falsificazione e soprattutto in che modo si intendano scoraggiare i commercianti all'ingrosso ed al minuto che si prestano a questa operazione a danno dei consumatori e dei frutticultori di qualità della Val di Non. (4-12112)

OBERTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il traffico medio che attraversa la città di Sondrio è pari a 15.000 veicoli/giorno, con una grossa percentuale di veicoli pesanti che attualmente sono costretti a percorrere le strade del centro città non esistendo alcuna alternativa;

il progetto della tangenziale di Sondrio fu approvato nel 1988 ed i lavori ebbero inizio nel 1990 e l'importo complessivo della spesa sostenuta ammonta a lire 35 miliardi;

a tutt'oggi le opere sono praticamente ultimate mancando unicamente modesti lavori di finitura realizzabili entro il mese di luglio;

l'unico problema che si frappone alla apertura di detta arteria è la presenza del deposito di gas liquido dell'ITALGAS che serve la città di Sondrio;

il deposito di gas in oggetto è a suo tempo stato autorizzato con un'autorizzazione precaria e provvisoria;

nel tratto corrispondente sono state installate le barriere di sicurezza del tipo « New Jersey - Colosseo » che risultano, allo stato attuale, le più efficaci contro il pericolo di uscita di strada;

per un conflitto di competenza tra il comune, A.N.A.S., Ministero dell'interno e Ministero dell'industria, appare impossibile l'apertura al traffico della tangenziale pena la chiusura di detto impianto che serve tutta la città di Sondrio;

risultano in esercizio impianti di ben altre dimensioni, tipo il deposito API di Falconara Marittima che viene letteralmente attraversato sia dalla S.S. 16 sia dalla linea ferroviaria Bologna-Ancona-Bari e la strada sopraelevata che attraversa la città di Genova che passa a pochissimi metri da vari depositi di combustibili senza, come nel caso precedente, alcuna protezione —:

come sia possibile effettuare una progettazione e l'esecuzione di un'opera per una spesa di lire 35 miliardi senza la possibilità di potere mettere poi in funzione l'opera stessa una volta ultimata;

quali provvedimenti saranno adottati per potere aprire la tangenziale di Sondrio in tempi brevi prima della stagione turistica per permettere alle migliaia di veicoli in transito di evitare l'attraversamento del centro abitato restituendo così condizioni vivibili ai cittadini secondo i loro diritti;

se si intenda accettare eventuali responsabilità che hanno determinato questa situazione di stallo. (4-12113)

GILBERTI e FAVERIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ad oggi 14 luglio 1995 non è ancora stata avviata da parte del Ministero competente alcuna azione di propaganda mirata a sensibilizzare l'opinione pubblica sul grave problema dell'abbandono di animali domestici;

nei mesi di luglio ed agosto di ogni anno in prossimità delle vacanze estive il fenomeno dell'abbandono si accentua;

l'azione di sensibilizzazione deve avvenire prima di tale periodo specifico per limitare il fenomeno in oggetto —:

quale azione abbia o stia per intraprendere il Presidente del Consiglio e per quale motivo non si sia già avviata tale campagna di sensibilizzazione. (4-12114)

PERETTI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della riforma della politica agricola comune, accanto alle modifiche relative alla organizzazione comune dei mercati di alcuni prodotti, sono state introdotte misure di accompagnamento tese a ridurre gli effetti negativi dell'applicazione della riforma della PAC e ad ade-

guare le tecniche produttive alle crescenti esigenze di salvaguardia dell'ambiente e di tutela del territorio;

in particolare il regolamento (Cee) n. 2078 del 1992, istituisce un regime di aiuti per l'introduzione di metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale, prevedendo la stesura di programmi pluriennali di attuazione di durata minima quinquennale, che tengano conto delle specifiche realtà territoriali;

la regione Veneto con deliberazione della giunta regionale n. 1193 del 28 marzo 1994 pubblicata sul supplemento al n. 32 del Bollettino ufficiale regionale del 22 aprile 1994, offriva agli imprenditori agricoli la possibilità di presentare le domande per accedere alle provvidenze stabilite dal programma regionale di attuazione del regolamento Cee n. 2078 del 1992;

infine non è stata rispettata la data del 15 settembre 1994 quale termine ultimo per dar corso alla liquidazione delle domande ritenute ammissibili —:

i motivi che hanno portato alla mancata erogazione delle compensazioni ai richiedenti;

quando verrà dato corso ai pagamenti nei confronti dei produttori aventi diritto. (4-12115)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Marilena De Cesaris di 30 anni malata di AIDS dopo un peggioramento delle sue condizioni, non riusciva a trovare un posto letto in ospedale. In seguito all'appello fatto in televisione dal professor Fernando Aiuti e da Maurizio Costanzo nel corso del suo programma è stata ricoverata al Policlinico Umberto I —:

come si intenda risolvere il problema dei ricoveri negli ospedali pubblici per i

malati di AIDS, senza ricorrere a raccomandazioni televisive. (4-12116)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno presso l'ospedale Spallanzani sono iniziati i lavori da parte dell'ENEL per il potenziamento della quantità di energia elettrica occorrente all'ospedale per svolgere la sua attività;

la costruzione di questa nuova cabina elettrica non è ancora terminata, e si prevede l'ultimazione dei lavori nel novembre 1995 —:

per quale motivo venga impiegato così tanto tempo per la costruzione della nuova cabina elettrica;

i tempi per l'ultimazione immediata dei lavori, considerando l'urgenza del potenziamento elettrico alla struttura ospedaliera. (4-12117)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale Regina Margherita dopo aver avuto un incidente stradale veniva ricoverato il signor B.A. che necessitava di essere operato dal neurochirurgo;

l'unico sanitario in servizio, da tre anni non usufruiva delle ferie, si trovava in vacanza senza avere nessun sostituto neurochirurgo che potesse effettuare l'operazione sul signor B.A. —:

quanti sono i neurochirurghi previsti dalla pianta organica dell'ospedale Regina Margherita e quali provvedimenti si intendano prendere al riguardo della direzione sanitaria che ha autorizzato le ferie senza sostituzione del sanitario in oggetto. (4-12118)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in una clinica romana « Villa Bianca » una signora di 93 anni è morta per arresto

cardiocircolatorio determinato da una emorragia digestiva, dopo quattordici giorni di degenza dall'11 al 24 gennaio. Come risulta dalla cartella clinica alla signora erano state somministrate 76 fiale di diuretico (Lasix) e 190 fiale di Venitrin, utilizzando 1.122 siringhe di vario tipo e 700 paia di guanti monouso;

la fattura per cure e medicinali ammontava a lire 73 milioni, poi ridotta a lire 63 milioni;

i parenti hanno denunciato il fatto alla procura circondariale di Roma chiedendo dei chiarimenti, il pubblico ministero Gianfranco Amendola, ha disposto il sequestro di tutta la documentazione, trovando delle irregolarità sulle trasfusioni, in quanto nella clinica le sacche di sangue trasfuso vengono addebitate a prezzi molto superiori ai limiti fissati dalle istituzioni sanitarie —;

se non ritenga di aprire un'inchiesta per valutare se il costo addebitato alla signora deceduta sia rispondente alle cure effettivamente date, e quale provvedimento si intenda prendere nel caso di irregolarità.

(4-12119)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante fa presente che esiste all'interno del Policlinico dopo il reintegro del dottor Longhi una posizione che sembra quella della totale non volontà di gestire quella struttura, negli ultimi giorni sembra che anche il Senato accademico e l'Università non voglia riconoscere il potere di governo sulla struttura deciso dal TAR per il dottor Longhi. Se questa situazione seguita a creare confusione e incomprendimento in una struttura ospedaliera della massima importanza non solo per la città di Roma, per il Lazio ma per l'intero territorio nazionale;

se decisioni contrarie al reintegro del dottor Longhi sono state assunte dal Senato accademico, dal rettore dell'università e dal rettore della facoltà di medicina, è

giusto che si sappia oggi chi detiene realmente il potere decisionale di quella struttura;

davanti ad una situazione che seguita a creare confusione, è necessario che il Ministro della sanità, chi di competenza per la regione Lazio, e il rettore dell'università si assumano le responsabilità di ciò che può avvenire nei prossimi giorni, non avendo più il Policlinico Umberto I come realmente sembra, un direttore riconosciuto dall'università e dalla regione;

l'interrogante fa presente inoltre che questa situazione seguita a creare una conflittualità all'interno della struttura, che danneggia in modo rilevante l'utenza sanitaria del Policlinico Umberto I —;

dopo il reintegro deciso dal TAR del dottor Tommaso Longhi quale direttore generale del Policlinico Umberto I di Roma, chi sia il reale responsabile della gestione di quella struttura. (4-12120)

GARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

negli anni ottanta, onde liberare i comuni del Calatino dall'isolamento rispetto alla rete autostradale venne progettata dall'ANAS la superstrada Licodia Eubea-Caltagirone Bivio Gigliotto avente lo scopo di raccordare le plaghe del Calatino allo svincolo di Mulinello della autostrada Catania-Palermo e quindi per Trapani, superstrada questa realizzata per 1/3 soltanto del suo tracciato di 34 chilometri complessivi (sono 13 dalla statale Ragusa-Catania fino allo svincolo di Regalsemi in territorio del comune di Caltagirone);

è ancora mancata la realizzazione dei lotti dallo svincolo di Regalsemi alla periferia dell'abitato di Caltagirone, allo svincolo di San Bartolomeo alla contrada Molona e dalla contrada Molona al Bivio Gigliotto presso San Cono per l'immissione sulla strada « centrale sicula » (la statale n. 115 che arriva a Mulinello);

i vantaggi della completanda opera sono rilevantissimi anche per i comuni di San Michele di Ganzeria, San Cono, Mirabella Imbaccari e Piazza Armerina, oltreché per il Comune di Caltagirone;

il progetto di completamento dell'asse viario, curato dall'ufficio speciale grande viabilità di Palermo dell'ANAS e che è stato concordemente approvato dai comuni ed enti interessati, riguarda un tracciato di appena 20 chilometri e mezzo, sul quale si è anche pronunciata la Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali di Catania;

il relativo finanziamento si rende, in tempi brevi, necessario per dare il via ai relativi appalti, finanziamento che è possibile essendo l'opera inserita nel piano triennale dell'ANAS 1994-1996 —;

se i fatti suesposti siano a conoscenza del signor Ministro;

se il Ministro ritenga di attivarsi perché dalla « costellazione delle opere incompiute » riesca ad uscire, dopo 10 anni, l'importante infrastruttura sopradetta.

(4-12121)

GARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è, da tempo immemorabile, pessimo lo stato di manutenzione dell'unica strada provinciale che collega il comune di Radusa (provincia di Catania) al comune di Caltagirone;

tale collegamento viario andrebbe inserito nella rete stradale dell'ANAS per l'importanza che riveste ed anche per le intense coltivazioni agricole delle contrade che attraversa, note nel gergo siciliano come « i sette feudi » —;

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

se non ritenga di promuovere ogni iniziativa utile alla riduzione del grave disservizio segnalato.

(4-12122)

SCHETTINO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio agrario CAI di NA - AV - SA è stato recentemente commissariato per la sua liquidazione;

il commissario liquidatore ha predisposto un piano per il recupero della funzionalità del consorzio, piano che eviterebbe la liquidazione e consentirebbe allo stesso di migliorare la propria azione propulsiva in un'area a forte vocazione agricola qual è quella della provincia di NA - AV e SA, ed interessata da un altissimo tasso di disoccupazione;

il piano predisposto dal commissario liquidatore, tra l'altro, riguarda la cassa integrazione di 125 dipendenti e prevede 20 posizioni di infungibilità e la rotazione, ogni due mesi, di tutti gli altri dipendenti;

il piano suddetto consente di valutare le professionalità dei dipendenti ai fini di una loro definitiva collocazione all'interno della struttura per il rilancio della sua attività;

le rappresentanze sindacali, nel corso di una accesa riunione, alla presenza dei dipendenti e delle rappresentanze regionali, non hanno accolto le proposte di riordino del commissario in quanto lo stesso eleva da diciotto a venti le posizioni di infungibilità concordate dal precedente commissario con il Prefetto di Salerno;

le rappresentanze sindacali, nell'opporsi alla modifica del numero delle posizioni di infungibilità, hanno minacciato l'occupazione dello stabilimento, per cui il commissario è stato costretto a ritirare il proprio piano di ristrutturazione;

la situazione denunciata rende difficile la riorganizzazione del consorzio e sottrae all'ambiente uno strumento di supporto e di assistenza alle attività agricole di grande rilevanza —;

se ritenga di dover intervenire per favorire l'azione del commissario del consorzio agrario NA - AV - SA, al fine di consentire allo stesso, di concerto con le parti sociali, di garantire agli agricoltori

delle province citate il supporto di assistenza e di guida di cui avvertono fortemente l'esigenza;

se intenda orientare l'attività del consorzio in modo da favorire lo stretto collegamento tra ricerca scientifica, produzione e mercato, nonché bioagricoltura e industria conserviera e di trasformazione e conquista dei mercati. (4-12123)

MARTUSCIELLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data sabato 20 maggio 1995 il quotidiano *Il Mattino* pubblicava la notizia dell'assegnazione dell'appalto per il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani della città di Caserta e servizi accessori, per la durata di dieci anni e l'importo complessivo posto a base d'asta di lire quindici miliardi;

l'impresa aggiudicataria sarebbe la Emit SpA, con sede in Milano, quale mandataria di una associazione temporanea di imprese in cui figurano, oltre la su citata Emit SpA, la Simp srl, la Sigam SpA, la Proteia SpA, la Cogest SpA, la Simp srl, la Sigam SpA, la Cipi Costruzioni dell'ingegner Mario Pagano, la Ates srl;

il quotidiano *Il Tempo*, giovedì 24 marzo 1994, pubblicava a pagina 26 (Edizione Napoli) che dietro l'appalto su indicato era forte il sospetto relativo alla presenza dell'ex sottosegretario dc Giuseppe Santonastaso, rappresentato nel gruppo imprenditoriale che avrebbe vinto da un proprio congiunto;

i titolari delle imprese aggiudicatarie sono rimasti coinvolti in inchieste penali di corruzione ai danni della pubblica amministrazione, come documentato nel caso dei fratelli Giuseppe ed Ottavio Pisante, arrestati nell'ambito delle indagini sul Gruppo «Acqua», cui fanno capo le imprese Emit SpA e Proteia SpA;

dietro le sigle della Colucci Appalti e della Cogest SpA sono presenti imprenditori coinvolti nelle indagini di «tangentopoli», inquisiti in più di un processo per

gravi reati contro la pubblica amministrazione, oggetto di attenzioni anche da parte dell'INPS per la scorretta gestione aziendale e l'omissione di versamenti contributivi;

la Cipi costruzioni SpA fa capo all'ingegner Mario Pagano, che opera per conto dell'ex onorevole dc Gaetano Santonastaso, a conferma dei sospetti sollevati da *Il Tempo* nel marzo 1994;

lo stesso ingegner Mario Pagano risulta coinvolto nel fallimento della Casertana Calcio (giudizio pendente dinanzi al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere) per irregolarità relative a distrazioni di somme di denaro per oltre quindicimila miliardi dal bilancio della società calcistica ed alterazione dell'effettivo stato patrimoniale della stessa;

lo stesso quotidiano *Il Tempo*, il 22 marzo del 1994, a pagina 26 (Edizione Napoli), sollevava il sospetto che il ritardo nell'attribuzione della gara, bandita nel dicembre 1991, fosse indirizzato a facilitare un andamento «pilotato» della stessa gara, in attesa che le indagini giudiziarie sfumassero nel loro deleterio effetto d'immagine;

i criteri di aggiudicazione sembrano essere stati organizzati «su misura» per favorire l'associazione di imprese aggiudicatarie dell'appalto;

l'articolo 24 del capitolato d'appalto consentirebbe un sottile artificio per il superamento di ogni vincolo di fatturato e di capacità operativa nel settore della rimozione dei rifiuti solidi urbani;

l'intreccio delle partecipazioni societarie fra alcune imprese del gruppo aggiudicatario e la SLIA, una delle concorrenti escluse, prefigurerebbe una sorta di «turbativa d'asta» motivata dalla presenza della stessa Slia e della concorrente Proteia nel pacchetto azionario della Sigea SpA, società che «controlla» quattro lotti su dieci nell'appalto miliardario della rimozione dei rifiuti a Napoli, oggetto di un'indagine giudiziaria scaturita nell'arresto di molti degli imprenditori titolari delle imprese;

fra gli arrestati dell'indagine napoletana compaiono Gabriele Sorriello (interessato all'appalto di Caserta attraverso la Simp srl), Francesco Colucci (a Caserta con la Colucci appalti SpA), Ottavio Pisante (riferibile alla Emit SpA), e lo stesso Aurelio Merlo (titolare della concorrente Slija SpA, opposta ai precedenti nel caso dell'appalto casertano ma consorziata con gli stessi nell'appalto della N.U. a Napoli);

Il Mattino di mercoledì 1° maggio 1991 riferisce di un appalto per la rimozione dei rifiuti nel comune di Caivano, per il quale gli esponenti di una organizzazione criminale camorristica, Carlo e Domenico Buonfiglio, s'erano consorziati con la Colucci Appalti attraverso la propria ditta Ico Sud, configurando un inquietante collegamento sul quale indagarono i carabinieri del Gruppo Napoli 2;

i Colucci non sono nuovi a collegamenti « a rischio », come è documentato da indagini giudiziarie sull'appalto dei rifiuti ad Acerra, nel qual caso la loro impresa cedette il servizio di fatto a Tanzillo Giovanni, plurindagato per reati di associazione camorristica che determinarono lo scioglimento del comune di Acerra, per infiltrazioni mafiose;

nulla della vicenda dell'appalto N.U. a Caserta sembra in linea con i criteri di trasparenza e corretta gestione amministrativa richiesti ai nuovi gestori della politica —:

attraverso quali criteri sia stato attribuito l'appalto alla Emit SpA e come mai siano confermati dai fatti i sospetti sollevati dalla stampa locale relativi alla presenza, nel gruppo aggiudicatario, di un prestanome dell'ex parlamentare dc Giuseppe Santonastaso;

se non siano motivo di valutazione negativa rispetto all'aggiudicazione della gara i coinvolgimenti giudiziari dei titolari delle imprese facenti riferimento all'associazione temporanea che vede capofila la Emit SpA;

quali provvedimenti intendano adottare le autorità competenti perché non

venga consentito un ulteriore schiaffo alla legalità ed al buongoverno della pubblica amministrazione;

se siano configurabili responsabilità soggettive degli attuali amministratori comunali di Caserta e di membri della Commissione aggiudicatrice in sede penale o amministrativa. (4-12124)

ROSITANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 498 dell'agosto 1994 era stato finalmente posto ordine al settore delle patenti nautiche, limitando la cilindrata dei motori diesel conducibili senza patente a 1200 centimetri cubici;

con decreto-legge n. 119 dell'aprile 1995, e quindi a distanza di soli otto mesi dall'approvazione della legge n. 498 del 1994, si è nuovamente stravolto il settore, con motivazioni totalmente incomprensibili e tecnicamente ingiustificate;

al citato decreto-legge n. 119 del 1995 ne è seguito un secondo (decreto-legge n. 237 del 22 giugno ultimo scorso) emendato, che ha di nuovo modificato i parametri in modo sostanziale e che, a quanto si dice, probabilmente dovrà essere ancora una volta corretto;

a causa di questa incertezza legislativa, il settore ne è uscito completamente stravolto, l'utenza e gli stessi operatori non sono nelle condizioni di poter prevedere che cosa sarà ammesso e che cosa no nei prossimi mesi e, conseguentemente, il mercato si è completamente fermato;

siffatta situazione, assurda ed incomprensibile, ha colpito pesantemente l'unico produttore nazionale, vale a dire, la Lombardini Marine S.p.A., azienda nata specificatamente per produzione di motori marini ed operante a Rieti. Questa azienda infatti, fu a suo tempo costretta a riprogettare con la massima urgenza e priorità il modello di motore marino LDW 1304 M di 1222 centimetri cubici, per rientrare nel limite sotto patente previsto dalla legge n. 498 del 1994, ritardando nel contempo

progetti industriali di grandissima importanza nella evidente necessità di non perdere l'allora imminente stagione di vendita. A tutto ciò la Lombardini Marine S.p.A. dovette aggiungere i costi di industrializzazione, omologazione, promozione e lancio;

questi sforzi, peraltro coronati dal successo grazie all'ottimo accoglimento da parte dell'utenza, sono stati vanificati dallo stravolgimento delle normative e dalle incertezze legislative;

la situazione viene ulteriormente aggravata da una politica assurda ed incomprendibile che, senza trovare alcun riferimento in altre legislazioni europee, premia, con l'attuale limite di cilindrata per i motori diesel a 2000 centimetri cubici, tutte le marche d'importazione e castiga l'unico produttore nazionale, creando drammatici problemi anche sotto il profilo dell'occupazione -:

se non ritenga doveroso porre rimedio a tale stato di cose, tornando alla situazione ante decreto-legge n. 119 del 1995 e dunque alla legge n. 498 del 1994;

sarebbe, in tal modo, ristabilita certezza del diritto e si permetterebbe ad una azienda, che ha saputo conquistare in pochissimi anni, una posizione di primissimo piano sul territorio nazionale ed europeo non solo di salvaguardare i livelli occupazionali ma di procedere ad una ulteriore espansione. (4-12125)

INDELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il Sarno è il fiume più inquinato d'Italia e rappresenta probabilmente il caso ecologico più grave del Mediterraneo. Il suo corso attraversa tre province, quelle di Avellino, Napoli e Salerno, interessando direttamente ed indirettamente un bacino abitato da quasi un milione di persone, compromettendo la potabilità delle falde acquifere vicine al suo corso, la produttività e la qualità delle colture agricole della

zona, la balneabilità del golfo di Napoli e più in generale di un vasto tratto del Tirreno meridionale;

l'inquinamento del fiume ha un'origine ed una natura composta, sia fognaria che industriale. Sotto quest'ultimo profilo nel corso d'acqua finiscono sostanze tossiche come i metalli pesanti utilizzati per il trattamento delle pelli presso gli stabilimenti del polo conciario di Solofra oltre ai residui (pur meno inquinanti), di lavorazione del pomodoro delle industrie conserviere dell'agro nocerino sarnese;

i tecnici di Goletta Verde, l'iniziativa ecologista che da anni conduce l'associazione *Legambiente*, l'anno scorso alla foce del Sarno, verificarono che il tasso di tossicità delle acque del fiume era esattamente equivalente a quello del fenolo, il veleno per antonomasia, come si insegna agli studenti di chimica;

dopo l'ennesimo sequestro operato lo scorso 16 giugno al depuratore consortile di contrada Carpisano presso il polo conciario di Solofra, le lavorazioni erano state interrotte e gli industriali del settore avevano minacciato il licenziamento dei circa 5 mila addetti, allestendo a loro beneficio, il solito conflitto ambiente-lavoro che in realtà, si configura come un tipico ricatto ai danni dei lavoratori e delle pubbliche amministrazioni;

il prefetto di Napoli, Achille Catalani, in quanto commissario straordinario per il Sarno, è intervenuto nei giorni scorsi con un provvedimento di deroga ai limiti tabellari fissati per i residui liquidi industriali dalla legge Merli consentendo la ripresa delle attività. Provvedimento (la cui efficacia è di quattro mesi), che ha scatenato la dura reazione dell'amministrazione provinciale di Salerno che ha fatto constatare come sia a rischio la salute di centinaia di migliaia di cittadini e soprattutto ci sia pericolo che si inneschi una serie di deroghe a catena, nella più classica tradizione della burocrazia italiana -:

come possa il Ministro dell'ambiente tollerare che di fronte ad emergenze come quella del Sarno, e di fronte a ricatti come

quelli degli industriali conciari (del tenore: « o continuiamo ad inquinare o licenziamo ») lo Stato, nella persona del Prefetto di Napoli, reagisca derogando a se stesso ed intervenendo non a rimozione delle fonti inquinanti, ma bensì dei parametri di legge. Insomma, l'inquinamento resta ma temporaneamente non può essere classificato come tale;

se il Ministro intenda intervenire rimuovendo tale gravissimo (sul piano ambientale e della legalità) provvedimento prefettizio;

se il Ministro intenda finalmente intervenire per risolvere o almeno iniziare a risolvere l'emergenza Sarno, sulla quale oltre a risorse pubbliche i suoi predecessori hanno purtroppo sprecato fin troppe parole;

quale sia la situazione a tutt'oggi del coinvolgimento dell'Enea dopo l'iniziale intervento, richiesto da parte del Ministero dell'ambiente nello studio del degrado ambientale del bacino del Sarno, al fine di individuarne le cause e di programmare una serie di azioni per il risanamento ambientale del bacino stesso;

se siano state stanziare risorse *ad hoc* da parte del Ministero e quali interventi siano stati programmati da parte di tale ente. (4-12126)

PAOLONI, LA VOLPE, BRUNALE, OLIVIERO e MAGDA NEGRI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle

poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni n. 311 del 1994 recante il Regolamento per transitoria, sicchè in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992 -;

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex Circolo Costruzioni T.T.) il rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6,

comma 2, della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

1) modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

2) cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

3) variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di azienda televisivi (ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

4) modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

5) modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radio diffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994, n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le

autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

perché l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge n. 223 del 1990 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraevendenziate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche. (4-12127)

ARATA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura ha avviato diverse indagini riguardanti la dispersione nel mare Mediterraneo di scorie radioattive che avrebbero determinato pericoli gravi di inquinamento delle acque;

si sono verificati alcuni naufragi sospetti nei mari italiani di vecchie navi che potrebbero contenere rifiuti radioattivi —;

se sia stata accertata nelle acque propizie le coste italiane qualche traccia di inquinamento radioattivo e quali misure si siano adottate e si intendano adottare per

impedire lo scarico in mare di scorie radioattive, che soprattutto in un mare chiuso come il Mediterraneo porterebbe gravi danni all'ambiente marino ed alla cautela alimentare. (4-12128)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con delibera della Giunta regionale n. 859 del 27 febbraio 1995, l'azienda A.S.L. RM/E è stata autorizzata a ricoprire n. 8 posti di Operatore professionale collaboratore (personale di vigilanza ed ispezione) per le esigenze del Servizio Prevenzione e Sicurezza degli ambienti di lavoro.

In seguito a detta procedura, sono state assegnate al Servizio Prevenzione e Sicurezza degli ambienti di lavoro due unità di provenienza regionale e per un'altra unità è in corso di adozione gli atti di perfezionamento del trasferimento e, pertanto, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 207 del 1985 e del decreto ministeriale 30 gennaio 1982 è stato deliberato di indire un concorso pubblico per titoli ed esami per l'assunzione di 5 operatori professionali —:

quanti siano gli operatori all'interno degli S.PR.E.S.A.L. ex SPISLL con funzioni di ispezione e vigilanza muniti di qualifica di polizia giudiziaria individuati in base all'articolo 21 della legge n. 833 del 1978 e circolare n. 53 della regione Lazio 9 dicembre 1983, e da quanto tempo espletano le funzioni di cui sopra;

perché non venga stabilito un trattamento univoco a livello regionale e si verifica invece il fatto che in alcune ASL e più specificatamente alla RM/E si sta tentando di allontanare alcuni operatori nonostante gli stessi siano in possesso dei requisiti richiesti come da criteri di individuazione sopra menzionati;

perché a tutt'oggi non è prevista nella pianta organica delle ASL la figura tecnica di cui sopra;

perché all'atto della redazione del piano Sanitario regionale del 1990, nonostante fosse stata richiesta apposita pro-

posta per il servizio SPISLL alle varie UUSSLL e queste abbiano prodotto risposta in merito, la regione Lazio non abbia mai dato seguito all'inserimento di queste figure professionali nelle piante organiche e nel Piano Sanitario regionale;

se non ritenga opportuno che vengano sospesi ed annullati gli atti già assunti e in corso tendenti ad allontanare personale già impiegato negli SPISLL e più specificatamente che venga bloccato il concorso indetto dalla ASL RM/E bandito con delibera n. 1284 del 30 giugno 1995, avente per oggetto: concorso pubblico per titoli ed esami per l'assunzione di n. 5 operatori professionali collaboratori (personale di vigilanza ed ispezione) per il servizio prevenzione e sicurezza degli ambiente di lavoro, in attesa che tutta la materia possa trovare giusta applicazione tramite legge regionale apposita. (4-12129)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali incarichi abbia ricevuto negli ultimi cinque anni la società Nomisma SpA, di cui il professor Romano Prodi è stato fondatore, da amministrazioni pubbliche, regioni, enti locali ed altri enti di rilievo pubblico;

se risulti al Governo che dal 1990 alla primavera del 1995 la società Nomisma SpA abbia ricevuto dalla regione Emilia-Romagna e da società partecipate dalla stessa regione, notoriamente governata dal Pci/Pds, i seguenti incarichi e consulenze per una cifra complessiva che sfiora i due miliardi di lire:

Consulenze conferite dalla regione Emilia-Romagna a Nomisma SpA a partire dal 1990.

1990:

Deliberazione n. 211/90 — « Ricerca su infrastrutture delle telecomunicazioni » — lire 130.900.000 (IVA inclusa);

Deliberazione n. 6633/90 - « Studio comparato sulle politiche industriali regionali a livello europeo ed internazionale » - lire 39.499.670 (IVA inclusa);

Deliberazione n. 7563/90 - « Preparazione conferenza su cooperazione tra Est ed Ovest dell'Europa » - lire 24.999.160 (IVA esclusa).

1991:

Deliberazione n. 5735/91 - « Ricerca su impatto economico-ambientale delle spese e della presenza militare in Emilia-Romagna » - lire 119.000.000 (IVA inclusa).

1992:

Deliberazione n. 2935/92 - « Ricerca su sviluppo delle funzioni dell'area romagnola nell'ambito del sistema metropolitano policentrico regionale previsto dal PTR » - lire 440.300.000 (IVA inclusa).

1993:

Deliberazione n. 6786/93 - Ricerca su « Il Parco imprenditore » - lire 120.000.000 (IVA inclusa);

Deliberazione n. 6796/93 - « Ricerca su spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna - I fase » - lire 160.000.000 (IVA inclusa).

1994:

Deliberazione n. 7295/94 - « II fase - Ricerca su spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna - I fase » - lire 53.000.000 (IVA inclusa);

Deliberazione n. 7296/94 - « Primo rapporto dell'Osservatorio sul sistema abitativo regionale » - lire 59.500.000 (IVA inclusa);

Deliberazione n. 7144/94 - « Studi e indagini su associazionismo agricolo e sull'interprofessione in Italia e all'estero nella filiera agroalimentare » - lire 20.000.000 (IVA inclusa).

Incarichi commessi a Nomisma da parte di società partecipate dalla regione.

1990:

da ERVET - « Ricerca sul comparto di produzione di macchinari e impianti di monitoraggio e smaltimento rifiuti industriali » - Importo commessa (IVA esclusa) lire 65.000.000.

1991: -.

1992:

da SAB - Aeroporto G. Marconi Bologna - « Ricerca su Bologna polo logistico europeo » - Importo commessa (IVA esclusa) lire 320.000.000 di cui lire 160.000.000 finanziati dalla SAB;

da ERVET - « Ricerca su impatto economico delle spese e della presenza militare nell'area della regione Emilia-Romagna » - Importo commessa (IVA esclusa) lire 50.000.000.

1993:

da Consorzio Innovazione - « Stato della ricerca e dell'innovazione in Emilia-Romagna - insediamenti produttivi » - Importo commessa lire 20.000.000.

1995:

da CAAB - « strategia di sviluppo del Centro agro-alimentare » - Importo commessa lire 297.000.000 -:

quali valutazioni esprima su un così rilevante flusso di commesse pubbliche.
(4-12130)

ORESTE ROSSI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'ex sindaco del comune di Monteleone di Spoleto, signor Cosmo Narducci per cinque anni ha omesso di attuare una ordinanza di sgombero riguardante Palazzo Bernabò, edificio locale di interesse storico, emessa nel precedente mandato;

una denuncia alla Procura della Repubblica competente per territorio è stata presentata dal signor Antonino Vannozi su questa inadempienza a seguito dei danni riportati al proprio negozio a causa di una deficienza dell'impianto idraulico di detto edificio;

un accertamento effettuato a seguito di questa denuncia verificava che l'edificio risultava abitato dal signor Tedeschi, all'epoca dei fatti assessore nella giunta comunale;

tale signor Tedeschi risiedente nello stabile risulta titolare un'attività commerciale che però risulta essere registrata ad un numero civico diverso da quello reale;

in tale edificio il signor Tedeschi ha continuato a svolgere e svolge tuttora, regolare attività di vendita con grave rischio per la pubblica incolumità a causa della fatiscenza ed insicurezza delle strutture, circostanza della quale, tenuto conto del suo ruolo nella amministrazione cittadina, avrebbe dovuto essere al corrente;

dopo la denuncia, invece di interessare coloro che avevano causato il danno, il sindaco Cosmo Narducci imponeva la chiusura dell'esercizio commerciale permettendo al signor Tedeschi di continuare a svolgere le sue attività commerciali rinunciando ad attuare l'ordinanza di sgombero dell'edificio e limitandosi ad emettere solleciti senza intraprendere nessuna azione successiva —:

se non ritenga che per la cronologia dei fatti sopracitati e al cospetto di una ordinanza di sgombero il sindaco di Monteleone di Spoleto abbia intrapreso un atto di pura ritorsione nei confronti del signor Vannozi a seguito della denuncia nella quale evidenziava la mancata esecuzione dell'ordinanza stessa;

se non ritenga che per i fatti sopracitati, soprattutto per ciò che concerne l'ordinanza di sgombero dell'edificio rimasta disattesa per cinque anni, non debba configurarsi reato. (4-12131)

ORESTE ROSSI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il comune di Monteleone di Spoleto sarebbe stato « visitato » da ignoti che stranamente non avrebbero prelevato alcun oggetto di valore, mentre ad un sopralluogo effettuato risulterebbero trafugati diversi documenti, tra i quali alcuni relativi a forniture di materiali ed attrezzature acquistate dal comune ed altri relativi ad appalti e gare promosse dal comune;

all'epoca in cui rivestiva la carica di sindaco di Monteleone di Spoleto, il signor Cosmo Narducci rivestiva incarichi in diverse amministrazioni cittadine limitrofe sia come titolare che come supplente, nonché segretario del comitato dei possidenti del comune di Spoleto, nella quale è ormai ultimato un edificio costruito con i fondi della Comunità europea e destinato ai parchi regionali;

i fondi destinati al parco ed alla pineta sono stati destinati dall'amministrazione alla costruzione di un campo sportivo che è già in via di recinzione e ad un attiguo edificio spogliatoio di cui non è stato affatto considerato l'impatto ambientale;

lo stesso ex sindaco, all'epoca del suo mandato ha inoltre approvato la costruzione di villini ed altre costruzioni a ridosso e all'interno della stessa pineta pure sottoposta a vincoli di tutela ambientale, quasi sottraendone l'uso alla cittadinanza —:

se tra i documenti « scomparsi » ci siano quelli relativi alle operazioni sopracitate e all'appalto per la ristrutturazione del cimitero stabilito inizialmente in un importo di circa 200 milioni, poi triplicato al termine dei lavori;

se non ritenga di attivare un controllo attraverso la Prefettura, per verificare la veridicità della firma apposta sugli atti firmati dall'ex sindaco Cosmo Narducci che secondo diverse voci, in diversi casi sarebbe difforme da quella depositata;

se non ritenga di verificare, promuovendo una indagine amministrativa, se nell'accumulare cariche in enti amministrativi, l'ex sindaco di Monteleone di Spoleto, Cosmo Narducci non abbia violato il det-

tato dell'articolo 26 della legge elettorale del 27 marzo 1993. (4-12132)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso il comune di Monteleone di Spoleto è stato approvato un progetto per la costruzione di una nuova caserma dei Carabinieri, il cui costo è valutato in circa 850 milioni —:

se non ritenga eccessivo tale investimento atteso che tale caserma sorgerà in un paese a rischio zero di criminalità, in cui l'attività della polizia giudiziaria si risolve perlopiù nel controllo stradale e nella risoluzione di piccoli fatti quotidiani e non nel controllo del territorio dove, ad esempio, la denuncia di abusi edilizi viene rilevata sempre e soltanto da privati cittadini anziché dalle autorità di polizia che pure vi sono preposte. (4-12133)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta intenzione della Rai sospendere le trasmissioni di « Rai Stereo Notte »;

tale trasmissione è l'unico programma dal « vivo » a diffusione nazionale che si possa ascoltare nelle ore notturne;

in questo periodo vi sono moltissime persone che guidano durante la notte e ascoltano detta trasmissione anche per rimanere svegli —:

se intenda intervenire al fine di mantenere operativo, anche nei mesi estivi, un programma di indubbia utilità. (4-12134)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in tanti comuni del basso viterbese, come risulta da indagini giornalistiche condotte sul luogo i prezzi dei loculi e delle aree cimiteriali risultano esageratamente alti e tra di loro profondamente difforni

(per esempio, a Civita Castellana L. 5.000.000 circa a loculo, a Ronciglione L. 1.500.000 a loculo);

in particolare nel comune di Fabbrica di Roma circa 50 cittadini, dopo essersi rivolti invano al Sindaco, hanno chiesto al Prefetto e al Questore di Viterbo di poter intervenire per poter abbassare questi prezzi così alti o perlomeno sapere i criteri di determinazione di tali prezzi comunque al di sopra delle loro possibilità economiche;

il Prefetto di Viterbo pubblicamente sollecitato ad intervenire non ha fatto altro che prendere atto della situazione senza ordinare nessuna indagine di approfondimento al riguardo;

la Giunta del comune di Fabbrica di Roma ha dichiarato in una delibera (n. 72 del 16.01.95) di concedere a un privato un pezzo di area del cimitero vecchio a lire 160.000 al metro quadro « come rapportato al prezzo applicato alle aree per la costruzione dei sarcofagi del Cimitero Nuovo »;

in diverse delibere precedenti la Giunta in oggetto concedeva un'area di circa 30 mq per la costruzione di cappelle con progetto e direzione lavori imposti dal comune a 4 richiedenti (ognuno di essi, quindi, avendo a disposizione circa 7 mq testa) ma facendo pagare ad ognuno di essi non già il costo della porzione dell'area ma il costo totale, ossia L. 4.000.000. Infatti se noi moltiplichiamo L. 160.000 a mq, come dichiarato nella delibera del 16 gennaio 1995, per 7 metri quadri arriviamo a L. 1.100.000 mai a L. 4.000.000 come la Giunta ha preteso;

lo stesso meccanismo di pretendere da ognuno il totale invece che la porzione è prevalso anche nel pagamento degli oneri di progettazione e direzione dei lavori, e non solo per i 4 richiedenti ma per decine e decine di altri casi;

in definitiva la Giunta del comune di Fabbrica di Roma, di fatto, per la concessione di un'area di 30 mq circa ha incas-

sato lire 16.000.000 da 4 richiedenti e altri 12.000.000 per la progettazione e la direzione dei lavori;

i cittadini di Fabbrica di Roma sono amareggiati e sconfortati per la situazione creata, ma data la mancanza di loculi, sono costretti ad accettare i prezzi imposti —

se intenda sollecitare una indagine in merito ai fatti al fine di individuare eventuali responsabilità e se intenda intervenire presso le amministrazioni competenti al fine di rideterminare i prezzi di cui sopra.
(4-12135)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

pochi giorni fa è stata inaugurata a Roma, all'interno del verde di Forte Antenne, alla presenza delle massime autorità istituzionali italiane ed islamiche, la Moschea più grande d'europa;

realizzata dopo vent'anni di accordi diplomatici nonché politiche e contrattempi, si auspica costituisca, per gli oltre trecentomila musulmani in Italia la precisa testimonianza della loro cultura;

purtroppo i quotidiani hanno riportato il disagio, in questi giorni, creatosi nel mondo islamico, primo fra tutti quello di Sua Eccellenza Khaled El Nasser Al Torki, ambasciatore dell'Arabia Saudita in Italia, a causa del gran numero di travestiti e prostitute che hanno eletto, quale loro sede, proprio i viali che circondano la Moschea ed il Minareto;

le autorità religiose islamiche si sono distinte per l'atteggiamento di profonda tolleranza, rimettendo il problema nelle mani delle autorità italiane preposte alla situazione;

la Costituzione italiana garantisce, così come ribadito anche nella legislazione vigente, la libertà di religione nelle sue manifestazioni personali e collettive —

se non ritenga di mettere in atto opportune misure di vigilanza, da realizzarsi grazie all'operato delle Forze di Polizia, attraverso le quali porre fine ad una

situazione che non ha precedenti nella vita di una città e che, mi sembra, non verrebbe mai tollerata, ad esempio, dinanzi a San Pietro, « cuore » della comunità cattolica.
(4-12136)

MANGANELLI, NAPPI e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Nola, in provincia di Napoli, ogni Domenica successiva al 21 giugno, giorno nel quale ricorre la festività di S. Paolino da Nola, si tiene da più di mille anni, come narra la tradizione, la spettacolare ed imponente manifestazione della « Festa dei Gigli », unica nel suo genere;

far conoscere la festa a livello nazionale può favorire lo sviluppo turistico alleviando il problema della disoccupazione che è avvertito in modo preoccupante nell'area nolana;

in passato, con manifestazioni altrettanto rilevanti quali il Palio di Siena, i Ceri di Gubbio, il Carnevale di Viareggio ed altre, si è provveduto ad emettere fancobolli commemorativi —

se il Ministro non ritenga opportuno interessarsi affinché l'Ente Poste Italiane dedichi anche alla festa dei « gigli » di Nola un francobollo commemorativo, tale da darne il giusto risalto e la massima diffusione in tutta Italia ed oltre. (4-12137)

GRIMALDI, SCOTTO di LUZIO e LUIGI MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Melito (NA) durante la notte del 13 luglio scorso ha avuto luogo un attentato dinamitardo contro la sede dei « Verdi » pressoché devastata dall'esplosione di una bomba;

il boato ha tra l'altro mandato in frantumi i vetri di numerose abitazioni procurando sensibili danni;

poche ore prima dell'esplosione nel corso della seduta del consiglio comunale,

pesanti minacce erano state lanciate contro il varo da parte della Giunta, formata da PDS, Rifondazione e Verdi, del progetto concernente l'utilizzo di 50 lavoratori in mobilità -:

se non ritenga di avviare immediate indagini volte ad accertare forme di eventuale collegamento tra minacce gridate durante la seduta del consiglio comunale e l'attentato verificatosi a distanza di qualche ora;

quali iniziative si intendano adottare e promuovere perché sia garantita l'agibilità politica e l'incolumità delle persone e delle sedi ai fini della tenuta democratica della città e quali misure di vigilanza contro ogni atto volto ad intimidire e contrastare l'azione di bonifica intrapresa per l'affermazione dei valori della legalità e della trasparenza della gestione amministrativa. (4-12138)

MESSA, ZACCHEO, MORSELLI e STORACE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in data 2 giugno 1992 venivano regolarmente notificati a mezzo raccomandata a/r alla Srl Sibor, con sede in Guidonia, n. tre avvisi di accertamento relativi alla tassa per i rifiuti solidi urbani relativi all'anno 1992 per lire 255.225.600 e, in mancanza di contestazione nei termini di legge, gli avvisi di accertamento di cui sopra venivano iscritti nel ruolo emissione aprile 1993;

in data 30 aprile 1993 la amministratrice della Sibor srl richiedeva al comune di Guidonia la sospensione della cartella di pagamento relativa alla tassa N.U. per presentazione di ricorso al Ministero delle finanze direzione regionale delle entrate per il Lazio e, in data 6 maggio 1993 il comune di Guidonia con nota 9408 richiedeva al Ministero delle finanze direzione regionale delle entrate per il Lazio - sezione staccata di Roma notizie in merito al ricorso preannunciato dalla Sibor srl;

in data 8 giugno 1993, in risposta alla nota di cui sopra, il Ministero delle finanze

inviava al comune di Guidonia fotocopie di tre ricorsi presentati dalla Sibor srl, precisando che non erano mai pervenuti gli originali (!) e in data 12 giugno 1993 lo stesso Ministero disponeva, senza alcuna motivazione, la sospensione degli atti esecutivi nei confronti della Sibor srl per un importo di lire 569.153.088 (importi iscritti per gli anni 1992 e 1993) per un periodo di 180 giorni;

agli atti del comune di Guidonia non risulta giacente alcun ricorso relativo agli anni 1992-1993, né alcun ricorso risulta pervenuto al protocollo generale nel bimestre giugno-luglio 1992; del resto le copie dei ricorsi inviati al comune di Guidonia dal ministero delle finanze in data 8 giugno 1993 (dei quali il Ministero stesso ha dedotto di non aver mai ricevuto gli originali) risultano intestati al comune di Guidonia e non all'Intendenza di finanza come prevede il TUFL. A tal proposito giova ricordare che gli avvisi di accertamento di cui a quei singolari ricorsi risultano notificati a mani dell'amministratrice della Sibor srl in data 2 giugno 1992, mentre le istanze risultano recapitate al Ministero delle finanze in data 4 luglio 1992 e cioè oltre il termine di trenta giorni perentoriamente fissato per la presentazione dei ricorsi;

con nota del 29 giugno 1994 (prot. 14228, 1° luglio 1994) il sindaco del comune di Guidonia rappresentava quanto sopra al Ministero delle finanze chiedendo, invano, spiegazione dell'immotivata sospensione;

con successiva altrettanto immotivata determinazione, adottata alla scadenza del termine di 180 giorni, in data 26 maggio 1994, il Ministero delle finanze, con provvedimento a firma del responsabile della sezione staccata di Roma signor Alfonso Massari, sospendeva per ulteriori 180 giorni la procedura esecutiva di cui sopra per l'importo di lire 569.153.088;

ancora, senza fornire alcuna risposta alle richieste di spiegazione del comune di Guidonia, alla nuova scadenza, in data 30 novembre 1994 il Ministero delle finanze sospendeva ancora, per ulteriori 360 giorni la cartella n. 34039 (aprile 1993) di lire

569.153.088 e, per 180 giorni, la nuova cartella 34413 (1994) di lire 192.270.000; con provvedimenti a firma questa volta del dottor Donato Montanaro, responsabile della sezione staccata di Roma;

alla nuova scadenza, in data 23 maggio 1995, sempre senza fornire alcuna giustificazione al comune di Guidonia, il Ministero delle finanze sospendeva per ulteriori 180 giorni la cartella 34413 (1994) di lire 192.270.000, sempre con provvedimento a firma del dottor Montanaro;

grazie a tali inusuali procedure la Sibor srl non ha mai pagato alcunché a titolo di tassa N.U. al comune di Guidonia, con gravissimo nocumento per le casse comunali, dichiarate dissestate, e nonostante la debitrice gestisca un'azienda dislocata su svariati ettari di terreno e composta da piscine, discoteca, locale ristorante, uffici, bar, infermeria, locali servizi, parcheggi, camminamenti interni, stands commerciali, eccetera —:

se la data del 4 luglio 1992 indicata dal Ministero delle finanze come quella di presentazione dei ricorsi da parte della Sibor srl (ricorsi che peraltro il Ministero dichiara di non aver mai ricevuto in originale) sia certa;

se, alla luce di quanto sopra esposto e di quanto codesto ministero potrà appurare, il comportamento degli uffici interessati sia da considerarsi legittimo, ovvero sia da ritenersi illegittimo in quanto di parte;

quali provvedimenti intenda adottare codesto Ministero qualora si accerti che gli uffici interessati (Ministero delle finanze — Direzione regionale delle entrate per il Lazio — Sezione staccata di Roma) abbiano posto posto in essere atti contrari alla legge. (4-12139)

TURCI e MANZINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifi-

che tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge 422/93 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo), mentre al contrario l'articolo 5 della legge 223/90 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire;

il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni 311/94 recante il Regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge 223/90 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92 —:

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge 422/93;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle

imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge), delegare gli organi periferici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex Circolo Costruzioni T.T.) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26/5/95) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6 comma 2 della legge 422/93, l'assenso alle modifiche degli impianti di concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

a) modifica delle frequenze di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di amplificare i locali); di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera;

b) variazioni della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di azienda televisivi (ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche e televisive (possibili per tutto il periodo di verifica delle concessioni cosiddette provvisorie);

c) modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

d) modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emittenti dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9/3/94 n. 311 (recante il Regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge 223/90 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92;

perché l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge 223/90 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti telecomunicazione necessaria a coprire l'area da servire e l'articolo 7 della stessa legge 223/90 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quale altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraelencate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un'approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate.

(4-12140)

TANZARELLA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Anna Lombardi e i signori Giovanni Fusco e Giuseppe Macchiarelli,

impiegati presso la Conservatoria dei registri immobiliari di S. Maria Capua Vetere (Caserta), nell'adempimento del proprio dovere, sono stati uccisi da uno squilibrato il 15 marzo 1995;

in quella stessa occasione sono stati feriti, per mano della stessa persona, i signori Salvatore Grimaldi e la signora Anna Viglione, ugualmente impiegati presso il succitato ufficio;

il Direttore compartimentale del territorio per le regioni Campania e Calabria, su analoga proposta del Direttore Reggente, ritenendo che testimonianze di così alto spirito di abnegazione profuso per l'amministrazione dello Stato non possano essere dimenticate, ha inoltrato al Ministero delle finanze la proposta per il conferimento di una medaglia al valore civile ai defunti e ai feriti —:

se non ritenga il Ministro che sia doveroso accogliere immediatamente la proposta del Direttore Reggente, visto che, dopo più di tre mesi non si ha ancora notizia della richiesta;

come il Ministro intenda provvedere per la sicurezza degli altri dipendenti, considerato che per l'adeguamento dei locali al minimo delle indispensabili misure cautelative sono stati stimati necessari appena 40 milioni;

come, infine, il Ministro ritenga che l'ufficio in questione possa continuare a svolgere un lavoro efficace, visto che, dopo la morte dei tre dipendenti e il ferimento degli altri due, non si è avuta nessuna integrazione nel personale e quindi, da marzo, l'ufficio è costretto a lavorare con cinque unità in meno. (4-12141)

LEONARDELLI e MOLINARO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

a causa di una troppo disinvoltata gestione del quotidiano « L'INFORMAZIONE », edito dall'Editoriale Omnibus Spa, in un pur breve periodo di attività sono stati

prodotti circa 10 miliardi di proventi di vendite e di pubblicità con uscite sostenute per circa 60 miliardi di lire;

secondo indiscrezioni la BANCA DI ROMA, che sarebbe il vero proprietario del giornale, avrebbe finanziato questa dissennata avventura editoriale con 80 miliardi di lire;

dal 12 maggio scorso sono praticamente rimasti disoccupati i 75 giornalisti e i poligrafici che attendono tuttora lo stato di crisi;

i dipendenti del citato quotidiano sono ancora in attesa del saldo riguardante la 14ª mensilità, arretrati e straordinari;

si è aggravata ulteriormente una situazione già grave e difficile nel mondo dell'editoria e dell'informazione, con notevoli risvolti preoccupanti sotto l'aspetto occupazionale —:

se risponda a verità che la BANCA DI ROMA ha partecipato direttamente a finanziare l'Editoriale OMNIBUS SpA e con quali modalità;

se questa eventualità, che appare molto veritiera, emerga dai bilanci della società;

perché a tutt'oggi non sia ancora stato firmato l'atto riguardante lo stato di crisi da parte del Ministero del Lavoro dal momento che il quotidiano « L'INFORMAZIONE » ha ormai smesso le sue uscite da oltre due mesi. (4-12142)

CACCAVALE. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

la Sweda — registratori di cassa — è stata rilevata dai fondi pensione « made in USA » della Mutual series found e Wexford capital, per effettuare una prima blanda ristrutturazione, attraverso l'utilizzo della « mobilità lunga », ha ridotto il personale

da trecentocinquanta a duecentotrenta unità, centosessanta delle quali dallo stabilimento di Pomezia;

nel febbraio di quest'anno la Cig per sessanta dei centotrenta dipendenti dello stabilimento di Pomezia ha congelato gli stipendi; successivamente con una ristrutturazione ha ridotto il personale a ottanta unità;

attualmente si parla di chiudere l'unità produttiva di Pomezia trasferendo gli uffici amministrativi, finanziari e gestionali a Milano;

il 12 e 13 luglio gli attuali centotrenta lavoratori di Pomezia hanno organizzato una manifestazione dinanzi ai cancelli della Sweda —:

quali iniziative intendano promuovere al fine di evitare la chiusura dello stabilimento che avrebbe come inevitabile conseguenza un incremento della disoccupazione per una cittadina come Pomezia, caratterizzata dall'industrializzazione del territorio, visto che la Sweda non è la sola azienda ad adottare questo tipo di provvedimenti. (4-12143)

TREMONTI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere:

quali siano le ragioni dei gravissimi ritardi che si stanno manifestando nella applicazione del cosiddetto concordato di massa;

quali siano le ragioni per cui l'entità dell'imponibile concordato, su cui sono dovuti anche i contributi previdenziali, è, nel decreto interministeriale 1 giugno 1995 (su *Gazzetta Ufficiale* 8 luglio 1995), stabilita nella misura del cento per cento essendo invece dalla legge prevista come « quota », cioè come frazione dell'intero;

se non ritenga che questo vasto insieme di ritardi e di esosità « extra legem », non sia tale da causare l'insuccesso dell'operazione. (4-12144)

CACCAVALE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Kraft ha deciso di « smaltire » gli esuberanti di personale dello stabilimento del caffè Hag Faemino di Pomezia, senza ricorrere agli ammortizzatori sociali;

senza provvedere ad un piano di rilancio industriale, trentanove lavoratori su settantasei rischiano il licenziamento;

il 12 luglio scorso è iniziata una protesta da parte dei lavoratori dinanzi alla sede principale di via Roma per sollecitare l'interesse del comune di Pomezia contestualmente alle iniziative della regione Lazio e della provincia di Roma —:

quali iniziative intendano adottare i ministri interessati al fine di promuovere la revisione della posizione dei suddetti lavoratori, trasformando la messa in lista di mobilità in cassaintegrazione straordinaria, attraverso un piano di ristrutturazione e di rilancio produttivo dello stabilimento di Pomezia. (4-12145)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 maggio 1995 ho presentato una interrogazione a risposta scritta n. 4-09771 avendo per oggetto la rimozione dell'impiego di dipendenti infedeli alla pubblica amministrazione, poiché numerosi organi di stampa, in un certo senso anticipando le risposte a tale interrogazione, che peraltro sembra sia stato oggetto di sindacato ispettivo da parte di altri colleghi parlamentari;

considerando che « Il Sole 24 Ore » dell'11 luglio 1995 ha pubblicato una cosiddetta « direttiva » sull'atteggiamento dell'amministrazione finanziaria nei confronti dei dipendenti accusati di corruzione o concussione;

visto che nella stessa si rilevano alcune inesattezze normative e in particolare:

il richiamo all'articolo 91 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, che risulta tuttora in vigore solo per i dirigenti dello Stato, mentre per il personale appartenente alle qualifiche funzionali è dal 17 maggio applicabile il contratto collettivo di lavoro della categoria;

la volontà politica di applicare le sospensioni facoltative prima delle richieste di rinvio a giudizio non trova fondamento in alcuna normativa contrattuale in atto vigente;

il richiamo dall'articolo 84, lettera f), del testo unico citato, ancorché applicabile per i dirigenti, non trova applicazione per il resto del personale, così come stabilito dalle norme contrattuali in vigore dal 17 maggio scorso —;

pur essendo apprezzabile ed encomiabile lo sforzo profuso attraverso la « direttiva » di porre un freno a quanto finora avvenuto in considerazione di quanto suesposto, se il Ministro delle finanze non ritenga di approfondire ulteriormente le problematiche per trovare una soluzione, oltre che « encomiabile », anche produttiva di effetti sul piano legislativo e normativo. (4-12146)

CACCAVALE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 luglio 1991 il signor Angelo De Felice ha ricevuto, dall'allora Ministro della marina mercantile Ferdinando Facchiano, una lettera con i suoi complimenti e ringraziamenti per il lavoro svolto in qualità di navigante, manifestando il proprio apprezzamento nel firmare l'attestato di conferimento della Medaglia d'Onore per la lunga navigazione concessogli dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga;

l'attestato è stato conferito al De Felice il 24 giugno 1991;

ancora oggi 13 luglio 1995, sono passati quattro anni, la medaglia d'oro di fatto non gli è mai stata consegnata —;

quali motivi impediscano la consegna della suddetta medaglia; consegna che consentirebbe di concedere una soddisfazione meritata, a chi, come il signor De Felice, ha servito lo Stato lavorando in mare per tanti anni, con tutti i sacrifici che ciò comporta. (4-12147)

CACCAVALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è ormai un problema di carattere nazionale il reperimento di flaconi di sangue indispensabili per far fronte alle contingenti necessità per le trasfusioni e per l'utilizzo del plasma nel settore farmaceutico;

per rispondere a questa esigenza esistono le associazioni di volontariato come l'AVIS, mentre è prassi comune negli ospedali « pretendere » dai familiari del paziente, che deve subire un intervento con trasfusione, la donazione di un quantitativo di sangue pari o superiore a quello di cui il paziente stesso ha bisogno;

la USL RM35, come molte altre USL, in data 19 marzo 1990, ha stipulato una convenzione con l'AVIS di Nettuno-Anzio; ma anche nell'ospedale di Anzio, sempre più frequentemente, il reperimento del sangue avviene direttamente attraverso i familiari pazienti che ne hanno bisogno; in questo modo è difficile controllare l'utilizzo del sangue da parte della struttura ospedaliera;

la Guardia di finanza sta svolgendo delle indagini, a livello nazionale, sul cosiddetto « commercio di sangue », soprattutto sui criteri di utilizzo del sangue ed i relativi trattamenti al quale viene sottoposto; una parte del sangue viene utilizzata per le trasfusioni ed un'altra, il plasma, alle industrie farmaceutiche che producono medicinali (detti emoderivati) e gammaglobulina (vaccino usato contro alcune

infezioni); mentre quando il plasma è « scaduto » (ossia non viene centrifugato entro sei ore dal prelievo e successivamente congelato), viene utilizzato per ricavarne l'albumina;

le indagini di cui sopra hanno investito anche il Centro Trasfusionale di Anzio e Nettuno che ha sede nell'ospedale di Anzio; in particolare per ciò che riguarda i rapporti tra la U.S.L. RM35 e la CO.PLA, un'azienda che funge da intermediaria fra gli ospedali e le aziende farmaceutiche per il trasporto e la consegna (non è ben chiaro), del plasma;

in base ad una Convenzione del 1988 la CO.PLA riceve dalla U.S.L. RM35 il plasma ed in cambio si impegna a fornire al Centro Trasfusionale alcuni macchinari come il Congelatore;

dalle indagini risulta invece che la U.S.L. RM35 venderebbe il plasma « scaduto » ad un prezzo stabilito di lire 37.000 al chilo, così come è riportato dai giornali locali;

la società intermediaria così facendo percepirebbe dalle aziende farmaceutiche, alle quali procura il plasma, sicuramente un utile producendo un aumento del prezzo dei farmaci da parte delle stesse aziende a titolo di recupero del costo sostenuto; inoltre non è certo che attraverso il plasma scaduto, anche se trattato, non si possa contrarre l'AIDS o altre malattie infettive;

la trasparenza sull'utilizzo del sangue e sui trattamenti al quale viene sottoposto, è un diritto inviolabile non solo per chi ne beneficia in qualità di paziente, ma anche per coloro che per puro « spirito di solidarietà » donano il loro sangue periodicamente;

il fatto che esista una speculazione più o meno occulta sulle donazioni di sangue, sicuramente non costituisce un incentivo alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica al problema della scarsa disponibilità di sangue -:

quali iniziative intendano promuovere i Ministri interessati per fare chiarezza su di una questione tanto delicata da coinvolgere la salute dei cittadini;

e se non ritengano di accertare le eventuali responsabilità emergenti dai rapporti fra la U.S.L. RM35 e la CO.PLA, essendo evidente lo strano scambio tra plasma e macchinari; e quelle relative al rapporto tra la CO.PLA e le industrie farmaceutiche destinatarie del plasma, per evitare mercati contrari alla solidarietà e per regolarizzare la materia. (4-12148)

COCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lungo le fascia costiera che si estende per 60 chilometri da Porto d'Ascoli al Lido di Fermo l'arrivo della stagione estiva ripropone un problema, irrisolto da tempo, tra l'aumento della popolazione e il « servizio controllo del territorio » espletato dai Distaccamenti della Polizia di Stato di San Benedetto del Tronto e di Fermo;

infatti in questo periodo la forte presenza turistica fa triplicare la popolazione fino ad un milione di presenze a cui il personale della Polizia di Stato deve far fronte con spirito di abnegazione e sacrificio dato che il numero delle volanti e delle pattuglie della Polstrada rimane invariato rispetto alla « formula invernale » e il personale di supporto in borghese è quasi assente;

con l'aumento dell'utenza dei servizi di Polizia tutto il personale dei Commissariati è chiamato ed un servizio qualitativamente più elevato e ad una presenza maggiore sul posto di lavoro tale da ledere il rispetto dei turni di servizio, la regolare fruizione del congedo ordinario e del riposo settimanale;

la Questura di Ascoli Piceno ogni anno con tempestività fa presente le proprie accresciute necessità al Ministero dell'interno e chiede di adeguare la propria struttura operativa, ma il Ministero dal canto suo, incurante di tali richieste, opera aggregazioni di personale dei Commissariati per l'espletamento dei servizi d'istituto fuori province e fuori regione, aggravando in tal modo la situazione -:

se non ritenga di dover intervenire con criteri di razionalità necessari per una

corretta azione amministrativa potenziando la struttura operativa della Questura di Ascoli Piceno al fine di rispettare sia i diritti dell'utenza sia gli elementari diritti del personale della Polizia di Stato. (4-12149)

AMICI e AGOSTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda XENOS di Latina che occupa 25 lavoratrici è da alcuni mesi sotto la minaccia di chiusura con conseguente perdita del posto di lavoro;

il lavoro prestato dalla Xenos è quello dell'immissione di dati su computers per conto del Consorzio Nazionale Concessionari che riceve commesse dal Ministero delle Finanze;

le lavoratrici per lo status contrattuale con il quale sono state inquadrare dall'Azienda non potrebbero usufruire degli ammortizzatori sociali;

da mesi la vertenza fra Consorzio Nazionale e Concessionari con il Ministero delle Finanze non trova soluzione, producendo incertezze sul futuro di questa piccola Azienda e di molte altre, nelle medesime condizioni, sul territorio nazionale —:

quali iniziative intenda assumere per avviare al positivo esito la vertenza tra il Ministero e il Consorzio Nazionale Concessionari, risparmiando così un ulteriore indebolimento della struttura produttiva di Latina e provincia da anni sottoposta ad una destrutturazione, che ha già prodotto migliaia di disoccupati e lavoratori in mobilità a causa dell'uscita della provincia di Latina dalla Cassa del Mezzogiorno. (4-12150)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui il signor Giacinto Montalbano nato a Caltabellotta (AG) l'8 settembre 1925, residente in Germania, titolare della pensione INPS VO 50029791, dal rateo del V bimestre 1992 non riceve più la sua pensione. (4-12151)

SOSPURI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sta dando attuazione ad un programma di cosiddetta « riorganizzazione » dei propri uffici periferici;

tale programma, disegnato a tavolino e sulla carta senza tenere in alcuna considerazione le varie realtà locali, si sta di fatto sostanziando nella riduzione dell'orario di apertura degli uffici stessi e, quindi, di impiego del personale nelle singole sedi;

nonostante la buona volontà e l'impegno del personale medesimo, che nella stessa giornata è costretto a svolgere servizio presso uffici ubicati in Comuni o Località diverse, le conseguenze per gli utenti sono pesanti ed in casi non rari insopportabili;

la predetta riduzione dell'orario di apertura degli sportelli determina, infatti, file talvolta interminabili, gravi disagi agli anziani titolari di pensione, ritardi nello smistamento e nella consegna della corrispondenza;

tali disagi sono particolarmente sentiti nei Comuni dell'entroterra della provincia di Pescara, prevalentemente montano ed alto-collinare, tra i quali Nocciano, Rosciano, Catignano, Civitaquana, Brittolli, Carpineto Nora, Vicoli, Corvara, Pescosanesco ed altri —:

se sia a conoscenza di tale situazione;

quali interventi ritenga poter svolgere al fine di restituire agli uffici periferici delle poste e delle telecomunicazioni efficienza ed immagine. (4-12152)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Francesco Furfaro nato l'8/2/1921, residente in Francia, nel giugno del

1979 presentò domanda di pensione di invalidità in convenzione internazionale alla Sede INPS di Imperia;

per quattordici anni, nessuna comunicazione in proposito o richiesta di documenti e certificazioni mediche è mai giunta allo interessato il quale ritenne, giustamente, non fosse stata accolta;

raggiunta l'età pensionabile, nel gennaio del 1989 presentava domanda di pensione di vecchiaia, che veniva accolta il 7/3/1990 dalla Sede Regionale per il Lazio, Reparto Convenzioni Internazionali, con il certificato VOS numero 50307627;

il 18/5/1994, a firma G. Maiolino, la Sede INPS di Imperia comunicava al signor Furfaro che era stata incaricata dalla Sede di Roma di liquidare a suo favore la pensione di invalidità in regime internazionale a decorrere dall'1/7/1979, «previo recupero di quanto percepito a titolo di pensione di vecchiaia dalla decorrenza originaria e fino al 31/3/1994»;

successivamente, il 28/6/1994, la stessa Sede di Imperia avvertiva l'interessato che l'INPS di Roma gli aveva revocata la pensione di vecchiaia, e dai conguagli tra quanto riscosso per questa e quanto spettante sulla nuova pensione di invalidità, era emersa una sua posizione debitoria di lire 1.784.130;

il signor Francesco Furfaro inoltrava ricorso avverso la decisione di sostituzione della pensione di vecchiaia con quella di invalidità e l'indebito maturato, ricorso che il Comitato Provinciale respingeva, senza motivazioni, come da comunicazione della Sede INPS di Imperia datata 26/1/1995 —:

se non si ritenga legittimo da parte di un cittadino, che per quattordici anni ha invano atteso dall'INPS di avere notizie circa l'accoglimento di una sua domanda di pensione di invalidità, al raggiungimento dell'età pensionabile richiedere il pensionamento per vecchiaia; e non si pensi dato che l'indebito di lire 1.789.130 non è dovuto a responsabilità del signor Furfaro di annullarlo, rimettendo in pagamento la pensione di vecchiaia n. 50307627 di cui ha diritto revocando la pensione di invalidità

successivamente accordata, in linea peraltro con l'orientamento costantemente tenuto dall'INPS di liquidare al pensionato, che ne abbia i requisiti, la prestazione più favorevole. (4-12153)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che con rogito notarile del 29 luglio 1988 si è costituito un consorzio sotto forma di società per azioni denominato « Azienda Agro-Alimentare », Società Consortile per azioni;

che il consorzio aveva come oggetto la valorizzazione della produzione agro-alimentare del territorio, nonché la commercializzazione, la conservazione o trasformazione dei suoi prodotti mediante la gestione della centrale ortofrutticola, sita in località S. Nicola Varco, nel Comune di Eboli (SA);

che al consorzio aderivano le seguenti società: Consorzio Cooperative Associate della Campania ASCO, Soc. Coop. a.r.l. con sede in Eboli; FEDERGROSSISTIFRUTTA, Federazione Nazionale tra Organismi economici di grossisti ortofrutticoli s.r.l., con sede in Roma; la CONCOPAS, Consorzio Cooperative Agricole Salernitane, Soc. Coop. a.r.l., con sede a Battipaglia (SA); la CRESCENT FRUIT s.r.l., con sede in Eboli; Associazione Produttori Ortofrutticoli del Salernitano (APOS), con sede in Battipaglia; Associazione Produttori Ortofrutticoli Salernitani (APOC), con sede in Salerno; Unione Ortofrutticultori Associati (UNOA), con sede in Salerno;

che a tale consorzio aderiva, come socio al 66 per cento del previsto capitale consortile di 200 milioni e quindi per una partecipazione pari a 132 milioni, l'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo in Campania (ERSAC);

che con delibera dell'8 ottobre 1991 partecipava al consorzio il Comune di

Eboli, con una quota pari al 5 per cento dell'intero capitale consortile;

che nel dibattito comunale un consigliere avanzava convinte supposizioni che quelle associazioni in realtà producevano soltanto sulla carta;

che per il conseguimento dello scopo sociale e per il funzionamento degli organi Sociali, il consorzio si è avvalso di contributi della Regione Campania, finanziamenti statali e comunitari, previsti per l'attività svolta;

che non risulta essere stata svolta dal consorzio alcuna attività;

che per la costruzione della struttura sono stati spesi circa 30 miliardi, derivanti da finanziamenti pubblici;

che attualmente il complesso, con l'annessa Scuola Materna allestita per i figli dei dipendenti, giace in uno stato di avanzato degrado, ed è sorvegliato nelle ore notturne da una guardia giurata;

che le costosissime apparecchiature di conservazione dei prodotti agricoli sono state asportate —;

quali utili interventi intendano adottare per avviare un'indagine ispettiva al fine di accertare l'effettiva utilità della struttura;

se il consorzio abbia conseguito i fini per i quali è sorto ed ha ottenuto il finanziamento pubblico;

e se esistano responsabilità a carico di esponenti di Enti pubblici aderenti alla Società. (4-12154)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Eboli (SA), nel 1987 si insediò la Omep Sud, azienda costruttrice di rimorchi, semirimorchi e cisterne idonee al trasporto di prodotti sfusi;

nel 1988, la suddetta azienda acquistava nella zona industriale di Eboli un terreno di 52.000 mq. per la realizzazione di uno stabilimento atto a soddisfare, in particolare, la richiesta del mercato meridionale, nonché quello nazionale ed estero. La costruzione dello stabilimento iniziò nel Luglio, e furono richieste agevolazioni previste dalla legge 64. La previsione di spesa era per un primo intervento di lire 13.700.000.000 + 2.875.000.000 per scorte, mentre la previsione occupazionale, a regime, fu individuata in circa 100 addetti. Il fatturato a regime venne ipotizzato in lire 15.000.000.000 circa. Una serie considerevole di ritardi nell'esame della pratica da parte dell'ISVEIMER prima, e dell'Agenzia per lo Sviluppo del Mezzogiorno poi, hanno fatto sì che le agevolazioni siano state erogate in modo incompleto. I lavori furono completati nel giugno 1993;

nel mese di settembre 1991 è stata raggiunta la massima occupazione con 88 dipendenti, e non è stato possibile perseguire in pieno neppure il programma delle assunzioni in quanto la crisi del settore (nel '93 l'azienda ha fatturato circa 7,9 mld, ben 7,1 mld in meno dei 15 mld previsti a regime);

nel 1991, facendo ricorso ai benefici della legge 64, si procedette ad un ampliamento dello stabilimento, per un costo previsto di lire 11.692.800.000 + 400.000.000 di scorte (prog. n. 227600 del 27.12.1991 Medio Credito Basilicata, questo programma risulta essere già finanziato dall'azienda con mezzi propri in buona parte che avrebbe speso la somma di lire 4.280.000.000, nell'ottica di un celere completamento dell'insediamento industriale che doveva portare il numero complessivo dei dipendenti intorno alle 170/180 unità;

i lavoratori della Omep Sud da quattro mesi non percepiscono il salario, nonostante la priorità dell'azienda avesse preso impegni anche dinanzi al signor Prefetto di Salerno;

in data 10 luglio 1995, i lavoratori hanno trovato chiusi i cancelli d'accesso all'azienda ed alcuni di loro sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per presunti danni arrecati agli uffici;

la situazione creatasi ha provocato allarme nella popolazione, e non si riesce a comprendere il motivo per cui un'azienda leader e di nuova costruzione possa licenziare 150 lavoratori —:

quali utili interventi urgenti intendano adottare per salvaguardare il posto di lavoro dei 150 lavoratori della Omep Sud, e se vi sono fondi statali già destinati all'azienda di erogarli con la massima celerità onde permettere ai lavoratori di percepire i salari finora non ricevuti.

(4-12155)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando saranno liquidati dall'INPS gli interessi maturati sugli arretrati per il periodo 1979/1991 alla Signora Pellegrina Perrone in Montalbano nata il 18 aprile 1924 a Caltabellotta (AG), residente in Germania, titolare del certificato VO/S 50521435 la cui domanda di pensione fu inoltrata il 17 agosto 1984 e accolta dalla Sede Regionale della Sicilia in data 6 giugno 1991.

(4-12156)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato del ricorso per mancata decisione presentato dal Signor Gaetano MILAZZO nato il 29 ottobre 1939, tramite il Patronato ENCAL-CISAL al Comitato Provinciale di Palermo.

Il Signor MILAZZO è titolare della domanda di pensione 10S n. 513487/ 5580/ 88810639.

(4-12157)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione VO in convenzione italo-argentina del Signor Salvatore GALANTE nato il 4 dicembre 1920 (rif. INPS Palermo 372690/0100 90060726 e rif. Cassa Argentina expediente 997/ 71020930-03), per la quale il 6 ottobre 1989 è stata richiesta l'utilizzazione del 2° Accordo di Sicurezza Sociale italo-argentino del 3 novembre 1981 (articolo 15/c)

che permette l'utilizzazione anche dei contributi assicurativi versati in Fancia dal Signor GALANTE.

(4-12158)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di invalidità in convenzione italo-australiana del Signor Giovanni Battista IERA nato a Gizzeria (CZ) il 29 giugno 1924 istruita dalla Sede Regionale I.N.P.S. di Catanzaro.

(4-12159)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Signor Davide Carta nato il 1° gennaio 1929, residente in Australia, titolare della pensione VO/S numero 50366530 non percepisce una pensione estera e ne ha data immediata comunicazione alla Sede I.N.P.S. di Sassari —:

quando verrà sistemata la sua posizione pensionistica che, al fine di evitare situazioni debitori la Sede I.N.P.S. di Sassari aveva ridotto sospendendo l'integrazione al minimo.

(4-12160)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se nel quadro della Riforma della normativa per le pensioni agli italiani all'estero non si pensi di riconoscere una integrazione per differenza Cambio ai pensionati ex dipendenti pubblici, in particolare del Ministero degli Affari Esteri assunti sul posto quale personale locale e che, anche se poi passati di ruolo al momento del pensionamento erano in servizio nei Paesi europei dove sono rimasti perché vi hanno trascorso la loro vita lavorativa e hanno le loro case e le loro famiglie.

Si tratta di un numero di persone non rilevante che, a causa dell'uscita della Lira dallo S.M.E. e successive svalutazioni, si sono viste decurtare le pensioni, che percepiscono dallo Stato e Enti italiani, del 30-40 per cento.

(4-12161)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se la pratica per richiesta di ricongiunzione dei periodi assicurativi versati nella gestione speciale dei coltivatori diretti coloni e mezzadri dell'I.N.P.S., inoltrata il 3/2/1983 dal Signor Antonino Piccini, nato ad Attimis (UD) il 3 marzo 1935 ai sensi della Legge 7 febbraio 1979, n. 29, articolo 5, dipendente regionale, riferimento della Direzione Generale del Tesoro n. 422288 sia stata compiutamente definita e, pertanto, l'interessato può inoltrare domanda di pensionamento. (4-12162)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di invalidità intestata al Signor Domenico Bua nato il 15 gennaio 1932 ad Adrano (Catania), residente a Somma Lombardo (VA). (4-12163)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui il Signor Giovanni Scimone nato il 12 dicembre 1919, residente in Gran Bretagna, titolare della pensione VOS n. 50374075 cui la ricostituzione in convenzione internazionale fu effettuata nell'ottobre del 1993 e le relative somme arretrate, secondo l'I.N.P.S., messe in pagamento nel dicembre dello stesso anno, abbia ricevuto da allora soltanto lire 90.000 (novantamila) mensili che sembrano corrispondere all'aggiunta di famiglia. (4-12164)

AMORUSO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che nel centro storico della città di Molfetta (BA) uno dei monumenti di maggior prestigio artistico è il « Torrione Passari »;

che detto torrione, edificato sul mare nel 1515 ad opera del nobile Herricolo Passari, rappresenta un tipico esempio di

torre fortificata cilindrica, utilizzata nel corso dei secoli quale punto di difesa dalle incursioni nemiche;

che già da diversi mesi numerosi organi di informazione, insieme con il « Comitato Città Vecchia », hanno avuto a denunciare lo stato di totale abbandono in cui versa la struttura, vittima di progressivi cedimenti; che della questione sono stati interessati dal « Comitato Città Vecchia » il sindaco della città di Molfetta ed il prefetto di Bari;

che il professor Giuseppe Mezzina, consigliere comunale di alleanza nazionale al comune di Molfetta, ha presentato sull'argomento una interrogazione consiliare al sindaco della città di Molfetta;

che l'interrogante ha inviato in data 14 luglio 1995 una nota al prefetto di Bari, chiedendo interventi urgenti sulla struttura —:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere al fine di scongiurare il pericolo di crollo della struttura evitando un irreparabile danno al patrimonio storico-artistico della città di Molfetta. (4-12165)

HÜLLWECK. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la località di Grado costituisce un centro turistico di primaria importanza, in quanto meta per il soggiorno estivo di numerosi villeggianti, sia italiani che stranieri (soprattutto di origine austriaca e germanica), nonché per il fatto di essere centro di cura, stante la presenza di attivi stabilimenti idrobalneari per cure termali e per elioterapie;

molto opportunamente il centro urbanistico della cittadina gradese era stato tutelato dall'attraversamento indiscriminato da parte di mezzi motorizzati, mediante identificazione di superfici pubbliche da adibire ad aree pedonalizzate;

nell'intento di consentire ai conduttori di biciclette e velocipedi in genere l'attraversamento dell'abitato urbano, l'at-

tuale Amministrazione comunale ha provveduto a creare apposite corsie, delimitate da strisce gialle, riservate al transito delle biciclette;

tali corsie ciclabili sono state costituite all'interno della superficie dei marciapiedi posti ai lati dei viali principali (chiusi al traffico in quanto pedonalizzati), dando adito a situazioni di rischio oggettivo per i passanti e per coloro che siedono sulle panchine, soprattutto tenendo conto del fatto che sui marciapiedi transitano spensieratamente e in assoluta tranquillità nuclei familiari, comprensivi di bambini, di anziani, di madri con carrozzini, di passanti con animali al guinzaglio. Accade infatti che il sopraggiungere di ciclisti colga di sorpresa quanti transitano o sostano sui marciapiedi, suscitando spiacevoli episodi conflittuali nonché incidenti, soprattutto a carico di anziani e di bambini, meno pronti a scansarsi in caso di necessità -;

se non intenda farsi promotore di iniziative presso l'Amministrazione gradese affinché riveda il piano del traffico urbano, a vantaggio di quanti, eleggendo Grado a meta preferita per le proprie vacanze, hanno il diritto (anche in funzione dell'apporto economico proveniente dal flusso turistico) di non correre rischi per la propria incolumità, sia nel ruolo di passanti investiti, sia nel ruolo di ciclisti investitori, anch'essi, ovviamente, sottoposti a rischio di caduta. (4-12166)

HÜLLWECK. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

il 25 luglio 1992 il signor Gregorin Giorgio decedeva presso l'Ospedale Civile di Gattinara in seguito a complicanze postoperatorie, sopraggiunte al termine di un periodo di cura presso quell'Ospedale, dove era stato ricoverato in seguito a grave incidente stradale;

il ricovero era stato effettuato presso la Divisione di Chirurgia toracica ma la patologia scatenante l'esito infausto appare

riferibile a una necrosi intestinale, tale da richiedere resezione del 60 per cento dell'intestino tenue e colecistectomia;

l'effettuazione del funerale fu ritardata per la necessità di procedere preventivamente al riscontro necroscopico tramite autopsia (come dichiarato alla vedova, signora Allegretti Lucia, da parte del titolare dell'impresa funebre);

quando la suddetta vedova chiese documentazione del referto autoptico a fini legali (sussistendo dubbi circa la possibile responsabilità della struttura ospedaliera nel determinismo della morte del Gregorin) ebbe a conoscere che l'autopsia non era mai stata eseguita, mentre per alcuni medici il medesimo intervento era stato riferito come effettuato -;

se non ritenga opportuna un'indagine conoscitiva sull'effettivo determinismo dei fatti, anche allo scopo di fugare preoccupazioni e sospetti nell'opinione pubblica locale, sensibilizzata sull'accaduto attraverso le notizie riportate dalla stampa.

(4-12167)

HÜLLWECK. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il tratto autostradale Venezia-Milano rappresenta un segmento viario ad alta densità di traffico, appesantito dal transito di turisti che da Venezia raggiungono lo svincolo autostradale di Verona per dirigersi al passaggio di frontiera del Brennero;

tale tratto autostradale è stagionalmente penalizzato da condizioni di visibilità ridotte per la presenza di nebbia, tipica della località geografica;

molto opportunamente il compito dei guidatori è agevolato da un impianto di segnaletica di buon livello, in grado di fornire tempestivamente e con ampi margini di leggibilità ogni opportuna e necessaria segnalazione di preavviso e di avviso

di variazioni del normale percorso (svincoli, caselli, aree di sosta, autogrill, restringimenti, ecc.);

in deroga a tali segnalazioni, generalmente allestite con previdente attenzione per ogni eventuale circostanza verificabile, non è stata altrettanto opportunamente gestita la collocazione della segnaletica di preavviso e di avviso dello svincolo autostradale all'altezza dell'uscita di Vicenza Sud;

considerando che l'angolo d'uscita della corsia che conduce a tale casello autostradale appare abbastanza ridotto di ampiezza, tanto da richiedere un avvicinamento e un successivo ingresso a bassissima velocità e che tali condizioni sono estremamente difficili da determinare, da parte degli autisti che si trovano in prossimità immediata della corsia d'uscita, senza cartelloni di preavviso di sufficienti dimensioni, venendo essi in realtà a conoscenza della presenza dell'uscita grazie a una piccola freccia indicatrice, praticamente illeggibile soprattutto di notte o in condizioni atmosferiche di pioggia o di nebbia, posta proprio all'imbocco dell'uscita;

ricordando che a tale svincolo giunge anche tutto il traffico avente per destinazione la Base SETAF (la cui presenza è segnalata da un cartello indicatore ancora più piccolo e ancora meno leggibile) e osservando inoltre come anche Vicenza faccia parte di città che sono meta di turismo internazionale (per il suo patrimonio artistico), spesso proveniente da Venezia per effetto di accessi intragiornalieri da parte di turisti aventi Venezia come meta principale e quindi interessati proprio all'uscita di Vicenza Sud -:

quali provvedimenti intendano assumere urgentemente per porre rimedio a una carenza organizzativa da parte degli organismi e degli Enti responsabili (comprese le precedenti amministrazioni comunali e provinciali che non hanno mai evidenziato il problema), che costituisce una grave insidia per l'incolumità degli automobilisti ivi transitanti. (4-12168)

HÜLLWECK. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio regionale del Veneto, nella adunanza dell'11 marzo 1994, ha approvato con provvedimento n. 912 il piano di vendita degli alloggi di edilizia residenziale pubblica presentato dallo IACP di Venezia;

con tale provvedimento, attuato in conformità alla legge 24 dicembre 1993 n. 560 « Norme in materia di alienazioni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica », si prevedeva l'alienazione di 4719 alloggi, mediante attuazione di piani annuali di vendita, nell'arco di un quinquennio, avendo come scopo la realizzazione di fondi per lo sviluppo nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, nonché per provvedere alla risoluzione dei più urgenti problemi di manutenzione del patrimonio immobiliare non incluso nel programma di vendita;

in data 27 dicembre 1994, l'Istituto autonomo case popolari della provincia di Vicenza, provvedeva a comunicare al dottor Perini Domenico di Chioggia, tramite il vicepresidente del medesimo IACP, signor Del Biondo Ivo, con lettera prot. n. 7617, che l'alloggio occupato dal medesimo dottor Perini Domenico risultava compreso nel novero di quelli che l'istituto aveva ritenuto di escludere dal programma di dismissione e, quindi, dalla collocazione in vendita;

con la medesima lettera prot. n. 7617/27 dicembre 1994 lo IACP chiedeva al medesimo dottor Perini Domenico elenco dettagliato delle esigenze manutentive dell'alloggio da lui occupato, onde assumerne l'onere di spesa;

al dottor Perini Domenico veniva successivamente spiegato che la mancata inclusione dell'alloggio da lui occupato, nell'elenco di quelli posti in programma di alienazione, non era tanto da riferirsi a quanto disposto dal comma 3 della legge 24 dicembre 1993 n. 560 (esclusione di alloggi soggetti ai vincoli di cui alla legge 1° giugno 1939 n. 1089 e successive modifi-

cazioni, riguardante la tutela delle case di interesse artistico e storico), quanto al fatto che il valore dell'immobile appare inferiore ai prezzi di mercato —:

quali interventi intendano porre in atto onde consentire all'inquilino di un alloggio IACP di poter usufruire di un programma di alienazione di alloggi pubblici, onde venirne legittimamente in possesso, in considerazione del fatto che l'esclusione attuata dallo IACP non appare di alcun interesse pratico né per l'Istituto né per la comunità pubblica risolvendosi invece in un danno oggettivo per l'interessato all'eventuale acquisto, da attuarsi non a fini speculativi, ma per il legittimo e comprensibile desiderio di entrare in possesso della casa paterna. (4-12169)

LOMBARDO, BOVA, BRUNETTI, COMMISSO, DALLA CHIESA, DE JULIO, OLIVIERO, OLIVO, REALE, SARACENI, STRA, SORIERO, GUERZONI, GALLIANI, LUCÀ, MANGANELLI, CANESI, MASELLI, BIRICOTTI, GIARDIELLO, INCORVAIA, SCOZZARI, PORCARI, CORNACCHIONE MILELLA, CARLI, MATTIOLI, RUFFINO, VIGNERI, CORLEONE, DANIELI, DIANA, RANIERI, DE BENETTI, TATTARINI, GALLETTI, NAVARRA, CHIAROMONTE, PROCACCI, SCALIA, CHIAVACCI, TURRONI, TURCI, STAMPA, ALBERTINI, SALES e ROTUNDO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

continuano gravi ed inaccettabili disservizi sulla fascia jonico-reggina, tratta ferroviaria Reggio Calabria-Catanzaro, come testimoniano le vibrante proteste avanzate dalle Amministrazioni Comunali interessate e in particolare dai sindaci dei comuni di Bianco, Caraffa, Casignana, Samo, S. Ilario, Africo, Ardore, Bovalino, Locri, Siderno, San Luca, Benestare, S. Agata del Bianco, Antonimina, Gerace, Agnana, Canolo, Portigliola, Roccella, Mammola, Gioiosa Jonica, Grotteria, Careri, Platì, Cirella, Ciminà, Ferruzzano, Bruzzano, Brancaleone, Staiti, Palizzi, Caulonia, S. Giovanni di Gerace, Riace,

Stignano, Placanica, Martone, Monasterace, Stilo, Pazzano, Bivongi, Camini, Marina di Gioiosa;

malgrado le denunce avanzate dai primi firmatari della presente e da molti altri deputati appartenenti a vari gruppi parlamentari tramite interrogazioni rivolte al Governo precedente, continua ad essere utilizzato su detta tratta materiale rotabile che dovrebbe essere dismesso per l'usura accumulata e per l'accertata insussistenza delle necessarie condizioni igienico-sanitarie;

dopo il danno di una ristrutturazione selvaggia pagata a caro prezzo in termini occupazionali e di ridimensionamento quantitativo del servizio di trasporto, si aggiunge, ora, la beffa di un servizio reso a livelli di terzo mondo, pagato allo stesso prezzo di quello offerto sulla restante rete nazionale;

specie nel periodo estivo, per via delle elevate temperature, è impensabile poter viaggiare senza che alcuna vettura disponga di un minimo di impianti di condizionamento, su treni privi di qualsiasi *comfort* (vagoni letto, cuccette, ristoro eccetera), sudici, che viaggiano con finestrini fuori uso, privi di un minimo di servizi di sorveglianza tanto da destare forte reazione nei pochi turisti che si avventurano su questi treni e tra i molti emigrati che rientrano per trascorrere le ferie con le loro famiglie —:

a) se non ritenga doveroso, il Ministro dei trasporti, nominare una commissione di indagine per accertare la precarietà e l'indecenza del servizio offerto dall'Ente Ferrovie S.p.A.;

b) se non ritengano giusto i ministri interrogati che i cittadini italiani, contribuenti e utenti di un servizio pagato a tariffa nazionale, abbiano diritto a ricevere un trattamento uguale a parità di prezzo;

c) se non revvisino, a causa della mancanza di servizi indispensabili per un trasporto sicuro ed efficiente, negligenza e responsabilità dell'Ente Ferrovie S.p.A. sicuramente perseguibili;

d) se non ritengano, infine, i ministri interrogati di intervenire con urgenza presso l'Ente Ferrovie S.p.A. per avere assicurazione di interventi positivi e immediati diretti a risolvere i problemi drammatici sollevati dai cittadini e dalle amministrazioni locali in ordine alle gravi disfunzioni del sistema ferroviario della linea jonica. (4-12170)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Mammola ed altri n. 1-00147, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 luglio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Colombini.

La mozione Pezzoni ed altri n. 1-00151, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 luglio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Vigneri.

La mozione Pistone ed altri n. 1-00154, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 luglio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Leonardelli.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Vigeveno ed altri n. 4-11954 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 luglio 1995 è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Nicolini, Massidda, Calleri, Jannone, Leonardelli, Malan, Pinto, Sgarbi.

L'interrogazione Tortoli e Matteoli n. 4-12021 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 luglio 1995 è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Fuscagni e Moioli Viganò.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 luglio 1995, a pagina 10197, seconda colonna, trentunesima riga, tra i firmatari della mozione n. 1-00154 s'intende cancellato il nome « Bo ».

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 luglio 1995, a pagina 10201, seconda colonna, quattordicesima riga, tra i firmatari della interpellanza n. 2-00600 deve leggersi « Carlo Conti » e non « Carlo Corti » come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BATTAFARANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società IFAR-IRI svolge la propria attività nel settore strategico della formazione e della riqualificazione continua;

dopo anni di ristrutturazioni, cassa integrazione, mobilità, che hanno comportato la riduzione dell'organico alle attuali 200 unità circa, era stato raggiunto un accordo tra organizzazioni sindacali e dirigenza dell'IRI il 6 ottobre 1993 su un piano di risanamento aziendale;

non è mai stato definito con chiarezza il ruolo che l'IRI intende assegnare all'IFAP, se si considera che, mentre nel 1992 era stata realizzata la fusione delle tre aziende che all'interno del gruppo si occupavano di formazione (STOA, IFAP e ANCIFAP), nel giugno 1993 la stessa dirigenza dell'IRI favoriva la sostituzione di altre società di formazione (IRI management e Consiel) con parte delle risorse dell'IFAP;

ora, smentendo gli accordi del 6 ottobre 1993, la direzione aziendale e l'IRI hanno deciso di mettere in liquidazione la società;

al riguardo, appare opportuno evidenziare che una tale evenienza avrebbe conseguenze particolarmente negative in una realtà, quale quella della provincia di Taranto già caratterizzata da una profonda crisi economica e occupazionale, i cui sbocchi vanno individuati proprio nel settore della formazione, in relazione agli impegni assunti da tempo, in sede governativa, in ordine alla reindustrializzazione del territorio. Peraltro, l'attività svolta dall'IFAP trova sbocchi significativi sul mercato locale e vi sono, quindi, evidenti prospettive di sviluppo;

si è venuti a conoscenza dell'esistenza di una lettera d'intenti e di un progetto di dettaglio per l'acquisizione dell'attività e delle risorse di IFAP-IRI da parte della SOFT group associates spa;

la cessione a privati dell'attività e dei dipendenti di IFAP-IRI si configura come una palese violazione dell'accordo del 13 aprile 1994 in sede Ministero del Lavoro —:

quali siano gli orientamenti del Governo sulla questione IFAP-IRI e come intenda attivarsi perché non vada disperso un patrimonio formativo che, ancora di recente, ha trovato riscontri positivi sul mercato. (4-05910)

RISPOSTA. — *L'interrogazione parlamentare ripercorre, per grandi linee, l'evolversi della situazione della Società IFAP IRI, richiamando anche l'attività di mediazione tra le parti sociali espletata in più occasioni (6 ottobre 1993-13 aprile 1994) dal Ministero del Lavoro.*

In merito alle ragioni che hanno portato alla liquidazione della società, deliberata dall'Assemblea degli azionisti nella seduta del 20 dicembre 1994, il Ministero dell'Industria ha fatto pervenire una nota informativa predisposta dall'IRI.

Al riguardo l'istituto ha evidenziato che, pur avendo l'IFAP IRI posto in essere alcuni interventi volti al contenimento dei costi (chiusura di sedi periferiche, smobilizzo di alcuni cespiti e razionalizzazione dell'organico), la situazione della Società si è evoluta in senso negativo.

In particolare è stato segnalato il perdurare di uno stato di difficoltà connesso sia alla progressiva riduzione del volume di attività sia alla riscossione dei crediti maturati per le attività formative commissionate dalle regioni.

Un ulteriore fattore di aggravamento della condizione economica-gestionale è stato individuato, infine, nei processi di liquidazione e di privatizzazione in atto nel gruppo, che riducono il numero dei consorziati, nella loro veste di soci e di utenti dei servizi.

Le argomentazioni sopra esposte sono state esplicitate dai rappresentanti dell'a-

zienda in occasione della riunione convocata presso il Ministero il 19 dicembre 1994.

In quella sede il Ministero ha evidenziato l'esigenza che le decisioni inerenti IFAP IRI fossero oggetto di consultazione preventiva con le parti sociali, tenuto conto del quadro delineato dai precedenti accordi.

Nel contempo, è stata confermata la disponibilità dell'amministrazione ad una costruttiva mediazione tra le parti al fine di garantire, comunque, la salvaguardia dei livelli occupazionali e prospettive adeguate di valorizzazione delle risorse professionali e tecniche esistenti.

In tale prospettiva si inserisce l'incontro tenutosi il 6 marzo u.s. presso il Ministero, nel corso del quale è stato sottoscritto dalle parti sociali un accordo, i cui punti essenziali possono così sintetizzarsi:

1) mantenimento in servizio, presso la Sede Centrale della Società, in relazione alle esigenze connesse alla attività di liquidazione, di 16 unità;

2) riallocazione di risorse all'interno di Società del Gruppo IRI, attraverso l'individuazione e messa a disposizione di non meno di 58 posizioni lavorative, da effettuarsi secondo criteri e priorità compatibili con le esigenze tecnico-operative delle società accipienti;

3) assistenza e supporto al personale interessato per l'avvio di attività imprenditoriali in forma cooperativa, in alternativa alla mobilità;

4) sempre in alternativa alla mobilità, interventi di incentivazione all'esodo volontario nei confronti del personale interessato.

Un'ulteriore previsione, contenuta nel verbale di accordo siglato il 6 marzo u.s., concerne la possibilità di porre in cassa integrazione guadagni straordinaria, per un numero massimo di 20 unità, il personale non impegnato nel completamento delle attività in corso e/o in quelle direttamente connesse con le pratiche di liquidazione.

In tal senso l'azienda si è impegnata ad inoltrare apposita richiesta al Ministero, ai sensi della normativa prevista dalla legge n. 56/94 e dal decreto legge n. 31/95, rei-

terato dal d.l. n. 105/95 e dal d.l. n. 232/95, configurandosi, nel caso specifico, la fattispecie di gestione di esuberanti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

BINDI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Amministrazione della Rai ha nominato in questi giorni il nuovo Direttore generale dell'azienda, Raffaele Minicucci, il quale è risultato essere indagato dalla Procura di Palermo per abuso di ufficio in relazione ad alcuni appalti della società « Telespazio », di cui il dottor Minicucci era amministratore delegato;

dalle dichiarazioni del legale del dottor Minicucci, risulta che quest'ultimo aveva già comunicato la sua posizione ai vertici IRI e RAI prima della sua nomina a Direttore generale;

la situazione dell'azienda Rai è tale da rendere necessario ai vertici un riferimento preciso, che possa gestire in pieno i poteri e dunque al di sopra di ogni sospetto —:

se non intenda rendersi conto il Governo dei motivi che hanno portato alla nomina di Minicucci da parte del CdA della Rai, nonostante quest'ultimo fosse già a conoscenza dell'avviso della Procura di Palermo;

come mai il CdA della Rai non abbia ritenuto primaria per l'azienda, già profondamente provata, l'esigenza che la persona nominata fosse in grado di svolgere il proprio lavoro senza condizionamenti personali o esterni di alcun genere;

se non ritenga, il Ministro, che questo CdA si sia ormai dimostrato incapace di gestire un'azienda come la Rai e se dunque non sia opportuno chiederne al più presto le dimissioni. (4-06700)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri

di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale.

La legge 25 giugno 1993, n. 206, recante disposizioni sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, infatti, stabilisce all'articolo 3, che il direttore generale della predetta società concessionaria è nominato dal consiglio di amministrazione.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita commissione parlamentare per l'indirizzo generale e le vigilanze dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha fatto presente che il dottor Raffaele Minicucci è stato nominato direttore generale della società in considerazione delle doti di managerialità e di esperienza nel settore pubblico delle telecomunicazioni possedute, oltre che per la correttezza professionale dimostrata in tanti anni di attività, a livello di grande responsabilità, nel gruppo IRI.

Quanto all'avviso di garanzia emesso nei confronti dell'interessato dalla Procura della Repubblica di Palermo, la medesima concessionaria ha comunicato che, stante l'intervento della Magistratura, è stato ritenuto doveroso attendere l'esito dell'indagine in corso, prima di adottare eventuali provvedimenti in proposito.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

BOFFARDI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso:

il ruolo che il Teatro Carlo Felice di Genova sta avendo e più ancora può avere nell'attività culturale del nostro Paese e la peculiarità della storia della sua ricostruzione, delle sue caratteristiche attuali, delle problematiche relative al finanziamento del FUS e all'affermarsi di criteri oggettivi

per l'erogazione dei contributi statali ai teatri lirici; considerata l'opportunità del rinnovo dell'intervento aggiuntivo sul fondo dell'8 per cento ... a favore del Teatro Carlo Felice per il 1995 e che al più presto vengano predisposti meccanismi certi per la gestione degli enti lirici nel quadro della più ampia trasparenza, efficienza e economicità —:

se il Governo non ritenga urgente assicurare per il 1995 il rinnovo dell'intervento aggiuntivo di cui sopra. (4-09937)

RISPOSTA. — Con riferimento a quanto richiesto dall'onorevole interrogante, in ordine al rinnovo per il 1995 dell'intervento aggiuntivo sul fondo 8 per mille di cui alla legge 222/85, in favore dell'Ente Autonomo Teatro comunale dall'Opera di Genova, si fa presente, in primo luogo, che per quanto riguarda l'esercizio finanziario 1995, il D.L. 23/12/1994, n. 728 — articolo 9 comma 2 — al fine di assicurare continuità al pieno funzionamento e alla valorizzazione del Teatro in questione, dispone l'erogazione di un contributo straordinario di L. 10 miliardi a valere sul Fondo Unico per lo Spettacolo.

Tale decreto legge è stato più volte reiterato, da ultimo con D.L. 29/4/1995, n. 137, al momento ancora non convertito in legge.

Ciò premesso, l'Ente con nota indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri, ha motivato una richiesta di intervento dello Stato sul fondo 8 per mille per un importo di L. 10 miliardi.

Tale richiesta potrà essere esaminata nell'ambito della destinazione complessiva delle risorse disponibili del fondo.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: D'Addio.

CANESI, CARAZZI e FERRANTE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la geografia generale ed economica presente negli Istituti tecnici del ramo eco-

nomico, dal contenuto altamente specialistico e richiedente un'alta competenza professionale e didattica, è attualmente affidata ad insegnanti appartenenti a differenti classi di abilitazione e concorso e cioè agli abilitati in geografia della classe XLVI (recentemente numerata 39/A) e agli abilitati in scienze naturali, chimica e geografia della classe LXXXVI (recentemente numerata 60/A e accorpata con l'ex classe LXXXVII di scienze naturali, fitopatologia, entomologia agraria e microbiologia);

la preparazione attualmente richiesta per l'accesso ai concorsi a cattedre viene garantita, per ciò che concerne la geografia economica, esclusivamente dagli abilitati della classe XLVI, i quali devono dimostrare di aver superato almeno 2 esami di geografia nel corso di laurea di provenienza e sostengono prove specifiche concorsuali (scritte, orali e pratiche) nella materia, mentre gli abilitati in scienze provengono da lauree in cui non sono previsti esami geografici e, nel programma di concorso hanno contenuti parziali di geografia (classe 86 - priva di geografia economica) o addirittura nessun contenuto di geografia di alcun ramo (classe 87);

la normativa vigente prevede la formazione di cattedre tipiche (per gli specialisti in geografia della classe 46) e cattedre atipiche pluridisciplinari di scienze, chimica e geografia (per la classe 86), attraverso un farraginoso sistema di reclutamento che si presta facilmente a confusione e ad errate interpretazioni da parte degli organi periferici dell'amministrazione scolastica;

le disposizioni vigenti, costituite principalmente dal decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1964, n. 507, unitamente alla circolare ministeriale n. 14261 del 3 agosto 1964, al decreto del Presidente della Repubblica del 15 marzo 1973, n. 528, in relazione alla legge 15 giugno 1991, n. 889, al decreto del Presidente della Repubblica del 30 settembre 1961, n. 1222, e al decreto del Presidente della Repubblica del 1° maggio 1972, n. 825, impongono in ogni caso la costituzione

preferenziale di una cattedra specifica per l'insegnamento della geografia in presenza di 2 corsi completi, con una proporzione minima del 50 per cento di cattedre specifiche rispetto a quelle atipiche, con affidamento delle stesse a personale docente specializzato della classe 46;

l'ordinanza ministeriale sulle disposizioni concernenti la definizione degli organici del personale docente delle scuole ed istituti d'istruzione secondaria di II grado n. 328 del 1° dicembre 1990, modificata con la n. 82 del 20 marzo 1992 e con la n. 78 del 23 marzo 1993 riafferma la priorità delle cattedre specifiche su quelle atipiche con precise disposizioni tendenti a formare cattedre specifiche ordinarie e posti-orario, anche esterni, in tutti i casi nei quali lo consenta l'eventuale incremento del numero di classi previste o la prevedibile vacanza di cattedre non specifiche per collocamento a riposo o dimissioni dei docenti titolari che le occupano nell'anno in corso;

nell'applicazione pratica attuata a livello delle varie autorità periferiche, tale normativa viene spessissimo disattesa o aggirata, tanto che nella realtà odierna, in molte province italiane, la maggioranza delle ore d'insegnamento di geografia generale ed economica degli istituti tecnico-economici è affidata alla classe 86 invece che alla classe 46, andando in senso completamente contrario alle disposizioni che vorrebbero garantire la specializzazione didattica, fino al punto che perfino le cattedre lasciate vacanti da docenti della classe 86, invece di essere smembrate in modo da consentire il raggruppamento delle ore di geografia per nuove cattedre specifiche, vengono di nuovo riaffidate ad altri docenti « atipici », con la conseguenza di dar vita a contenzioso giudiziario del quale sono emblema la sentenza del TAR del Lazio (n. 353 del 13 giugno 1984) e la sentenza del TAR del Friuli-Venezia Giulia (n. 169 del 16 marzo e 3 aprile 1990) entrambe a favore della classe 46, e fino all'assurdo che, in caso di contrazione di ore d'insegnamento di scienze o di chimica, i docenti della classe 86 ottengono il

completamento di cattedra sottraendo ore di geografia a colleghi di ruolo specialisti della 46 che vengono arbitrariamente dichiarati soprannumerari e costretti a insegnare in più scuole o a « riciclarsi » in altre discipline;

lo stesso meccanismo burocratico di formazione delle cattedre impedisce di fatto che, in caso di sviluppo di nuove classi, si componga gradualmente una cattedra specialistica di geografia per la classe 46 (che richiede 2 corsi paralleli, dalla 2^a alla 5^a classe, in quanto, allorché nasce una nuova sezione, essa è sempre considerata « dispari » (perché appunto « una ») e dunque, se pure sviluppa poi un'altra sezione aggiuntiva, è anch'essa « dispari » e, come tale inserita in cattedre verticali « atipiche » pluridisciplinari per la 86;

è di prossima emanazione una nuova ordinanza ministeriale sugli organici e le utilizzazioni del personale docente;

è in corso la revisione dei programmi delle varie discipline, in vista della riforma della scuola superiore, in cui la geografia prevede contenuti sempre più complessi e specialistici, tanto che, anche il C.N.P.I. ha ribadito recentemente (16 novembre 1994) la necessità di autonomia della materia -:

se non ritenga opportuno:

portare all'esaurimento graduale le cattedre atipiche oggi esistenti negli istituti tecnici del ramo economico, separando l'insegnamento della geografia da quello delle scienze e della chimica e affidando alla classe 46 (ora 39/A) sia in caso di sviluppo di nuove classi di alunni, sia in caso di pensionamento o dimissioni di docenti della classe 86, sia in caso di trasferimento di docenti della classe 86 da inserire su cattedre composte su materie scientifiche ma non più sulla geografia;

rendere ancora più esplicita la terminologia nella prossima ordinanza ministeriale sugli organici, in modo da chiarire una volta per tutte la priorità della classe 46 nel meccanismo di formazione delle cattedre, attraverso anche opportune indi-

cazioni per i presidi e per i provveditorati agli studi in sede di predisposizione degli organici;

esercitare il più scrupoloso e stretto controllo al fine di correggere e di prevenire tutte le violazioni a tutt'oggi lamentate, nonostante i criteri di legittimità confermati anche in sede giurisdizionale.

(4-06309)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che il nuovo ordinamento delle classi di concorso, introdotto con decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994, nulla ha innovato per l'insegnamento della « Geografia ». Difatti detta materia continua ad essere ricompresa nella attuale classe 60/A ma anche autonomamente nella nuova classe 39/A.

Come è noto la classe 60/A, che nasce dall'accorpamento delle ex classi LXXXVII/A e LXXXVIII/A, comprende gli insegnamenti di « Scienze naturali, chimica e geografia, fitopatologia, entomologia agraria, microbiologia »; mentre la classe 39/A comprende l'insegnamento della Geografia.

La normativa vigente prevede, in generale, la formazione di cattedre cosiddette « specializzate » negli istituti commerciali in presenza di due corsi con l'assegnazione dell'insegnamento di geografia nelle classi II, III, IV e V e di chimica e merceologia nelle classi II e III di quattro corsi. Laddove non esistono i corsi prescritti dette materie contribuiscono alla costituzione di cattedre non specifiche, formate da ore di scienze naturali e geografia generale, chimica, merceologia e geografia economica per la classe di concorso con competenza estesa a più discipline, come è appunto la 60/A.

In particolare, accade che l'impianto dell'organico per detta materia deve necessariamente tenere conto della salvaguardia della titolarità dei docenti presenti nei singoli istituti (articolo 5, comma 3, delle Ordinanze permanenti sugli organici dei docenti). Pertanto, se insistono più docenti della 60/A rispetto alle cattedre che potrebbero costituirsi, i Capi di istituto sono co-

stretti a « sottrarre » ore specifiche alle eventuali nuove cattedre per confermare il posto dei titolari di « scienze ».

Ferma restando, comunque, la salvaguardia del posto dei suddetti titolari, la circolare ministeriale n. 15 del 24.1.1987 (applicativa delle Ordinanze permanenti dianzi citate) prevede che in tutti gli altri casi, in cui sia possibile una diversa utilizzazione degli insegnamenti di cui trattasi, dovranno essere costituite cattedre specifiche ordinarie o posti orari anche esterni, sempre che lo consentano eventuali incrementi del numero delle classi o prevedibili vacanze di cattedre non specifiche a seguito di collocamenti a riposo, dimissioni o trasferimenti dei titolari.

Fino all'a.s. 1990/91, il Ministero aveva l'opportunità, al momento di convalidare le previsioni delle classi, di entrare nel merito di dette scelte. La competenza in materia di determinazione degli organici è stata decentrata agli Uffici Scolastici provinciali con legge 417/89; di conseguenza all'amministrazione Centrale è consentito solo di fornire direttive e indicazioni procedurali sulla materia, essendo rimessa alla competenza e responsabilità dei provveditori agli Studi l'adozione dei provvedimenti effettivi di determinazione delle cattedre.

Si desidera, comunque, assicurare che nelle istruzioni allegate all'O.M. permanente verrà ulteriormente chiarito il meccanismo ai fini della costituzione delle cattedre di geografia e di chimica, nella fiducia che i presidi e i provveditorati competenti riescano a prevenire e a correggere le incongruenze lamentate.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

COLUCCI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

la Sig.ra Candido Maria nata a Conca dei Marini (SA) il 20.10.40 ed ivi residente, ha presentato in data 19.3.91 domanda per ottenere la pensione privilegiata di reversibilità a seguito del decesso del coniuge Baldino Umberto, riconosciuto affetto da

infermità contratta in servizio e per cause di servizio dalla C.M.O. dell'Ospedale Militare di Napoli —:

quali siano i motivi del ritardo nella concessione di tale diritto e se il Ministro interrogato non intenda, in considerazione degli anni trascorsi e del disagio economico in cui versa la Sig.ra Candido, sollecitare gli uffici competenti a provvedere all'evasione della relativa pratica. (4-04857)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione presentata dalla S.V. onorevole l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica ha reso noto quanto segue.

La documentazione acquisita agli atti dell'amministrazione dalla Prefettura di Salerno per l'accertamento del diritto alla pensione di reversibilità privilegiata in favore della signora Maria Candido è stata trasmessa al Comitato Tecnico per le pensioni di privilegio per acquisire il necessario parere di cui all'articolo 12 della legge n. 274/91.

L'Istituto provvederà a comunicare quanto prima all'interessata l'esito dell'istruttoria e quindi il riconoscimento o meno del diritto a fruire del suddetto trattamento pensionistico.

Si assicura, comunque, che la signora Candido continua a percepire la pensione diretta e di reversibilità ordinaria, conferite con decreti n. 468303 e n. 468304 del 12/08/93.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

CRUCIANELLI, PISTONE, SCIACCA, BOLOGNESI e CALVANESE. — Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

l'ACI (Automobile Club d'Italia) pur non avendo personale in esubero utilizza una gran parte di questo in mansioni prevalentemente diverse da quelle rientranti nella qualifica di appartenenza e spesso esclusivamente in mansioni inferiori a quelle previste dal contratto;

nel mese di aprile 1994 l'INPDAP (Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica) attivava le procedure di mobilità previste dalla normativa vigente, rendendo note, con apposita circolare, a tutti gli Enti pubblici non economici (tra cui anche l'ACI) le proprie carenze di personale, diviso per qualifica e per provincia, invitando tutti i dipendenti degli enti in questione eventualmente interessati a produrre domanda scritta di trasferimento all'INPDAP (come da fac-simile allegato alla circolare) corredata dal nulla-osta dell'ente di appartenenza, entro il 30 maggio 1994 —:

per quale motivo e con quale giustificazione l'amministrazione dell'ACI abbia rifiutato di concedere tale nulla-osta a tutto il personale che ne aveva fatto richiesta, anche a quello utilizzato prevalentemente od esclusivamente in mansioni inferiori o diverse da quelle della qualifica di appartenenza, continuando tuttora ad utilizzarlo irregolarmente, negandogli in questo modo di diritto di svolgere le proprie mansioni in un diverso Ente che necessitava di determinate professionalità;

per quale motivo l'ACI abbia assunto tale determinazione di non concedere i nulla-osta solo in data 14 giugno 1994, in grave ritardo rispetto ai termini fissati dall'INPDAP, dopo aver obbligato con apposita circolare il personale interessato alla mobilità a non presentare direttamente la domanda all'INPDAP ma alla Direzione centrale del personale ACI entro e non oltre il 15 maggio 1994. (4-03108)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, sulla base delle informative pervenute dall'ACI, si comunica quanto segue: a seguito della manifestata disponibilità presso l'I.N.P.D.A.P. di posti in diverse qualifiche funzionali da ricoprire mediante mobilità (articolo 8 decreto del Presidente della Repubblica 509/79), l'ACI ha provveduto a dare la dovuta informativa alle proprie unità periferiche, nonché agli AA.CC. provinciali.

Tenuto conto dei termini indicati nella circolare I.N.P.D.A.P., l'ACI, con nota del 25

maggio 1994 comunicava al predetto Ente che, pur essendo in grado di trasmettere le istanze entro la data richiesta (31 maggio 1994), non avrebbe potuto corredare le stesse con il prescritto parere, di competenza dei propri organi collegiali, non essendo previste in calendario sedute utili per l'osservanza del termine suindicato. Con la stessa nota si chiedeva di conoscere se poteva essere disposta una trasmissione delle istanze con riserva o se dovevano essere seguite altre modalità.

Alla data di scadenza del termine, nel silenzio dell'I.N.P.D.A.P., l'ACI ha ritenuto di inoltrare comunque le istanze, con riserva di trasmettere la relativa deliberazione degli organi competenti. Circostanza questa verificatasi in data 14 giugno 1994.

Riguardo poi alla motivazione del mancato nulla osta, si deve evidenziare che l'ente, nel dare attuazione alle disposizioni normative che regolano l'istituto della mobilità non poteva prescindere dall'accertamento della sussistenza dei presupposti richiesti dalla legge per l'applicazione dell'istituto medesimo.

Tra i predetti presupposti assume massimo rilievo, come noto, il fatto che le qualifiche cui appartiene il personale richiedente la mobilità risultino esuberanti rispetto alla relativa dotazione organica.

La rilevata mancanza della necessaria situazione di esubero, con riferimento a tutte le istanze pervenute, non ha consentito all'A.C.I. di poter esprimere il proprio nulla osta al trasferimento dei richiedenti presso l'I.N.P.D.A.P.

L'Ente vigilato ha ritenuto infine di dover sottolineare che, pur se l'automazione integrale degli Uffici — recentemente intervenuta — ha comportato un notevole mutamento rispetto ai modelli di lavoro tradizionali ed ha richiesto la necessaria riconversione del personale alle nuove procedure, non trova, comunque, alcuna rispondenza alla realtà dei fatti — ed è altresì inibita da precise norme contrattuali — l'asserita utilizzazione di gran parte del

personale per mansioni prevalentemente diverse da quelle proprie della qualifica di appartenenza o, addirittura, inferiori.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: D'Addio.

DE ANGELIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a partire dall'anno scolastico 1988/1989 la Scuola magistrale di Marcianise (CE) è stata autorizzata dal Ministero della pubblica istruzione ad avviare corsi di sperimentazione ad indirizzo psico-socio-pedagogico;

è nato in questo modo il Liceo Pedagogico annesso alla Scuola Magistrale di Marcianise (CE);

nel progetto di sperimentazione il titolo conseguito equivale alla maturità magistrale comprensivo del V anno integrativo;

tale scuola negli ultimi anni si è fortemente incrementata raggiungendo le 30 classi e nei soli ultimi tre anni ha rilasciato quasi 200 diplomi;

i diplomi rilasciati riportano l'esplicita annotazione: « la maturità pedagogico-sperimentale corrisponde a norma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1974, n. 419, alla maturità magistrale comprensiva dell'anno integrativo »;

i diplomati hanno presentato domanda di partecipazione al prossimo concorso magistrale, ma il Provveditorato agli studi di Caserta afferma che il diploma conseguito al Liceo Pedagogico di Marcianise (CE) non può essere riconosciuto a tutti gli effetti come maturità magistrale e la partecipazione al concorso prevede come solo titolo idoneo al concorso la maturità magistrale;

l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974 così recita: « Sarà riconosciuta piena validità agli

studi compiuti dagli alunni delle classi o delle scuole interessate da sperimentazione di cui al precedente articolo 3, secondo criteri fissati nel decreto del Ministro della pubblica istruzione che autorizza la sperimentazione »;

la sperimentazione della scuola magistrale di Marcianise (CE) è stata autorizzata dal ministero fin dall'anno scolastico 1988/1989 —;

se non ritenga che la decisione del Provveditorato agli studi di Caserta leda i diritti acquisiti da centinaia di giovani che si vedono così impedita la partecipazione al concorso magistrale a cui hanno diritto;

se non ritenga il caso di emanare un decreto, sulla base del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974 nel quale sia equiparato il diploma conseguito nei corsi di sperimentazione alla maturità magistrale così da permettere a centinaia di giovani di partecipare al citato concorso. (4-06709)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, il competente Provveditore agli studi di Caserta ha precisato che non vi è stata alcuna esclusione dal concorso magistrale per i candidati in possesso del diploma corso sperimentale ad indirizzo socio-psico-pedagogico, rilasciato dal Liceo pedagogico annesso alla scuola magistrale di Marcianese.*

Del resto questo Ministero, con comunicazione di servizio n. 00241, aveva precisato che ai fini della partecipazione al concorso magistrale fossero da ritenere validi anche i titoli di studio rilasciati ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 419/74 per effetto di sperimentazioni didattiche dai cui atti di approvazione risulti espressamente che tali titoli sono da considerare equipollenti al diploma di maturità magistrale rilasciato dagli istituti magistrali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

DORIGO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la OAN (Officine aeronavali di Tessera — Venezia), stabilimento del Gruppo Alenia-Finmeccanica, è un'azienda che in questi anni ha raggiunto un alto livello di produttività, affermandosi nel mercato internazionale della lavorazione e trasformazione di aeromobili grazie alla professionalità dei lavoratori, ed alla elevata specializzazione della fabbrica;

già nei mesi scorsi l'interrogante e le organizzazioni sindacali di Venezia hanno chiesto al Governo di fornire garanzie e chiarezza sui motivi e sugli obiettivi della fusione della OAN con lo stabilimento Alenia di Capodichino, compromesso da una difficile situazione produttiva, con 750 esuberanti su 1000 addetti;

lo stabilimento OAN di Tessera in questi anni non ha mai sofferto riduzioni dell'attività lavorativa, ed anzi ha incrementato gli organici ed intensificato i ritmi di lavoro, diventando una eccezione positiva ed importante nell'area industriale di Venezia, dove a fronte della grave crisi di Porto Marghera, causata dall'assenza delle politiche industriali del Governo italiano, si stanno perdendo migliaia di posti di lavoro;

la direzione aziendale di OAN, fortemente ancorata a vecchi metodi di gestione dell'economia pubblica, e pesantemente condizionata dalle logiche anti-industriali del Gruppo Alenia nazionale, sta dimostrando grave incapacità nella gestione dello stabilimento, provocando ritardi e incidenti puntualmente e anticipatamente denunciati dai lavoratori, che stanno danneggiando l'immagine dell'azienda, e stanno già mettendo a rischio commesse di lavoro come nel caso del settimo velivolo UPS recentemente disdettato dal cliente;

la direzione aziendale di OAN, a fronte di un'esigenza di incrementare i ritmi di lavoro, ha richiesto alle maestranze lo svolgimento del sabato lavora-

tivo, senza rendersi disponibile a concordare con le OO.SS. alcuna forma di riconoscimento economico per il maggior impegno richiesto ai lavoratori;

le OO.SS. e il CdF di OAN non hanno negato la loro disponibilità a farsi carico di un incremento produttivo dello stabilimento, ma hanno richiesto di poter concordare un equo riconoscimento retributivo per il personale impegnato di sabato, e di poter organizzare i turni di notte in un modo meno massacrante da quello proposto dall'azienda (settimana di 5 notti consecutive);

l'azienda si è rifiutata di discutere con i lavoratori, ed ha cercato di imporre una passiva ed assoluta obbedienza alle sue pretese, creando un clima pesante nelle relazioni interne;

non ottenendo la subalternità dei lavoratori, l'azienda ha inviato il 23 maggio ultimo scorso, 140 lettere di collocamento in cassa integrazione, per altrettanti lavoratori di OAN, senza nemmeno specificarne la durata e le date di rientro;

il provvedimento di CIG richiesto, che l'azienda indica come cassa integrazione guadagni straordinaria, appare anche in contrasto con le motivazioni delle richieste, che sono dichiarate come « calo di lavoro », e perciò dovrebbero rientrare nella CIG ordinaria;

in ogni caso, il provvedimento di messa in CIG di 140 lavoratori su circa 600, appare come un pretestuoso e subdolo tentativo di ricattare i lavoratori di OAN, per imporre un modello autoritario di relazioni sindacali, attraverso l'imposizione di ritmi intensivi di lavoro senza alcuna contrattazione né contropartita;

dal 23 maggio, le OO.SS. e il CdF, ed i lavoratori dello stabilimento OAN, hanno deciso lo stato di agitazione iniziando un programma di scioperi —:

se non intendano intervenire urgentemente, attraverso gli organismi competenti, per imporre alla direzione del Gruppo Alenia e alla direzione aziendale

della Officine aeronavali di Tessera, il rispetto delle corrette relazioni sindacali, affinché siano immediatamente ritirati i provvedimenti di CIGS, e per aprire un tavolo di confronto tra azienda e lavoratori al fine di concordare le più eque forme di remunerazione e di svolgimento dei necessari incrementi nei ritmi di lavoro dello stabilimento;

se non intendano verificare e rendere noti i motivi e gli obiettivi che hanno indotto il Gruppo Alenia a realizzare l'anomala fusione dello stabilimento di OAN di Tessera con lo stabilimento di Capodichino. (4-00958)

RISPOSTA. — Nel documento parlamentare la S.V. segnala la situazione di tensione venutasi a creare all'interno dello stabilimento delle Officine Aeronavali, ubicato a Tessera (Venezia), a seguito di alcune decisioni aziendali inerenti l'organizzazione dell'attività produttiva, ed, in particolare, la turnistica e i relativi compensi economici.

Sulle specifiche questioni prospettate sono stati acquisiti gli elementi informativi per il tramite dei competenti uffici periferici del Ministero.

Al riguardo è stato riferito che il 22 giugno 1994 le parti hanno definito un accordo per consentire la flessibilità operativa del sistema di produzione dello stabilimento.

In quella occasione la parti hanno, altresì, concordato sulla necessità di fare ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria per i seguenti periodi:

23 maggio 1994-6 agosto 1994;

8 agosto 1994-14 agosto 1994.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

EPIFANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione nei giorni scorsi ha deciso l'accorpamento del Liceo scientifico di S. Vito dei Normanni al Liceo classico di Ostuni, disat-

tendendo le proposte del Provveditore agli studi di Brindisi confortate anche dai pareri favorevoli degli organi collegiali;

attualmente invece il Liceo scientifico di S. Vito dei Normanni è aggregato al Liceo scientifico di Ostuni;

non si comprendono i motivi di tale decisione;

tale decisione creerà una serie di difficoltà e per la gestione del personale tecnico e per la funzionalità delle due scuole;

al Liceo classico di Ostuni poteva essere accorpato il Liceo pedagogico di Cisternino, come suggerito dall'amministrazione di quest'ultimo comune;

attualmente il Liceo pedagogico di Cisternino è aggregato all'Istituto magistrale di Brindisi, con enormi difficoltà vista tra l'altro la distanza di circa 60 Km., distanza inferiore invece ai 15 Km., tra Cisternino ed Ostuni;

il sindaco di S. Vito dei Normanni ha inviato una nota di protesta al Ministero della pubblica istruzione;

i docenti del Liceo scientifico di Ostuni e di quello di S. Vito dei Normanni hanno organizzato iniziative di protesta e annunciato un ricorso al TAR contro il nuovo provvedimento ministeriale d'accorpamento —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di dare una pronta risposta alle giuste richieste delle amministrazioni comunali e dei docenti per l'accorpamento del Liceo scientifico di S. Vito dei Normanni al Liceo scientifico di Ostuni e del Liceo pedagogico di Cisternino al Liceo classico di Ostuni. (4-10093)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1995/96 relativamente alla provincia di Ancona, in considerazione anche di quanto espresso dalla S.V. Onorevole, non è stato adottato alcun provvedimento per il Liceo Scientifico

di S. Vito dei Normanni, che rimane, pertanto, aggregato al Liceo Scientifico di Ostuni.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali siano le valutazioni giornalistiche che hanno fatto scegliere al direttore del TG1 RAI TV delle ore 20 del 7 febbraio 1995, di dedicare due minuti alle posizioni del PDS e solo pochissimi secondi alla notizia del Congresso della Lega con l'espulsione dal Carroccio dei dissidenti della linea politica di Bossi, notizia che invece l'8 febbraio riempie tutte le testate giornalistiche come fatto del momento. (4-07336)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato che il TG1 ha dedicato al congresso della Lega Nord ed alle vicende interne di quel partito numerosi ed ampi servizi nelle diverse edizioni dei notiziari sia prima che dopo il 7 febbraio 1995; come esempio è stato citato il servizio di un minuto e 29 secondi relativo alle divisioni interne della Lega trasmesso l'8 febbraio 1995.

In merito ai servizi messi in onda il 7 febbraio, la medesima concessionaria ha comunicato che, nell'ambito della propria

autonomia gestionale, sono i direttori delle diverse testate giornalistiche che decidono a quali avvenimenti dare un maggiore rilievo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

codesto Ministero ha mutato l'aggregazione della sezione staccata di Carpegna da Macerata Feltria a Piandimeleto;

il provvedimento non realizza gli obiettivi di un serio piano di razionalizzazione della rete scolastica;

il provvedimento non tiene in alcun conto le disposizioni dell'O.M. n. 315 del 9 novembre 1994, anzi ne viola l'articolo 5;

la Scuola Media Statale « F. Penserini » è l'unica normodimensionata, in questo territorio e che con tale provvedimento il Ministro la sottodimensiona portandola da 12 a 8 classi e non risolvendo il problema della Scuola Media di Piandimeleto che funzionerà con sole 12 classi;

il provvedimento non persegue alcun obiettivo di risparmio, mentre interviene a sconvolgere un collaudato assetto amministrativo e didattico;

molte cattedre d'insegnamento costituite tra la sede di Macerata Feltria e la sezione staccata di Carpegna e di Montecopiolo saranno trasformate in cattedre orarie esterne con appartenenza dei docenti a due distinti collegi, a distinti progetti —:

se non ritenga di aderire alla richiesta, avanzata con forza da tutti gli operatori della Scuola Media « F. Penserini » di Macerata Feltria, e dal suo Consiglio di Istituto, che staccate di Carpegna e di Montecopiolo restino nel loro assetto attuale. (4-09546)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che, nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1995/*

1996, anche in considerazione di quanto espresso dalla S.V. Onorevole, non è stato adottato alcun provvedimento nei riguardi della scuola media di Carpegna.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

codesto Ministero (Ispettorato istruzione artistica - Div. III) nel piano di razionalizzazione della rete scolastica di Pesaro e Urbino 1995-1996, prevede la trasformazione dell'ISA di Cagli in sezione staccata dell'ISA di Fano —:

se non ritenga di mantenere invece la presidenza dell'ISA di Cagli, un Istituto che offre un'insostituibile opportunità a giovani proveniente da un vasto territorio montano, avendo peraltro una sua specifica caratterizzazione didattica e formativa;

se, in subordine, il Ministro consideri più attentamente l'accorpamento con l'ISA di Urbino, per vicinanza geografica, storico-culturale e di relazione con quest'ultima città, anche sulla considerazione che si è espresso in tal senso anche il comune di Cagli. (4-09547)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che, nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1995/1996, anche in considerazione di quanto espresso dalla S.V. Onorevole, non è stato adottato alcun provvedimento nei riguardi dell'istituto d'Arte di Cagli che mantiene, pertanto, la propria autonomia.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MOIOLI VIGANÒ e FUSCAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Macerata Feltria nella seduta dell'11 febbraio 1995

ha approvato all'unanimità un documento sulla proposta avanzata dal Provveditorato agli Studi di Pesaro sulla razionalizzazione della rete scolastica della comunità montana di Carpegna;

il Provveditore agli Studi di Pesaro nell'intento di riequilibrare a norma di legge le scuole del territorio aggregava la sezione di Carpegna alla Scuola media di Piandimeleto, Mercatino Conca a Macerata Feltria, Sassocorvaro a Montecalvo in Foglia;

il 23 gennaio 1995 il Consiglio scolastico provinciale chiamato ad esprimere un parere sugli interventi di razionalizzazione proponeva come unico intervento l'aggregazione della sezione di Carpegna alla Scuola media di Piandimeleto sottodimensionando tutte le scuole anziché dimensionandole al vincolo legislativo —:

se non ritenga che vada accolta la proposta del Provveditore mantenendo Carpegna sezione staccata di Macerata Feltria;

quali iniziative intenda assumere per evitare che con piccoli aggiustamenti, si depotenzi la scuola locale penalizzando il comune di Macerata Feltria togliendo la presidenza nonostante corrisponda ai requisiti stabiliti dalla legge per dare a tutto il territorio circostante un assetto non funzionale e disorganico, e non si punti a realizzare reale programmazione territoriale che partendo da situazioni consolidate e funzionali fornisca il maggiore servizio possibile a tutte le componenti del settore scuola. (4-09453)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che, nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1995/1996, anche in considerazione di quanto espresso dalla S.V. Onorevole, non è stato adottato alcun provvedimento nei riguardi della scuola media di Carpegna.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'università « G. D'Annunzio » di Chieti ha chiesto al Ministero dell'università e della ricerca scientifica, con lettera 10 luglio 1993, l'inclusione aggiuntiva, nel piano triennale 1994-1996, dell'istituzione del corso di laurea in servizio sociale, come auspicato dalla facoltà di lettere e filosofia di quell'ateneo;

la stessa richiesta, deliberata dal consiglio della facoltà di lettere e filosofia in data 10 giugno 1993 ed approvata dal Senato accademico e dal consiglio di amministrazione nelle rispettive sedute del 22 e del 24 giugno 1993, nasce dalla necessità di favorire in ogni modo la crescita della facoltà in una congiuntura assai delicata di ripensamento epistemologico e di ristrutturazione organizzativa degli studi universitari in Italia — da connettersi anche con l'ineludibile riferimento al non facile inserimento nel contesto europeo — nonché da una domanda di maggiore qualificazione dell'assistente sociale per una più puntuale rispondenza alle molteplici esigenze della società contemporanea;

la surriportata iniziativa dell'università di Chieti riveste un particolare interesse, in generale, sia perché la sua realizzazione costituirebbe la prima sperimentazione in Italia; in particolare perché accrescerebbe l'importanza ed il prestigio che la università di Chieti ha guadagnato come polo culturale per il Centro Italia, dando risposta ad una generale domanda di assistenti sociali con migliore formazione scientifica a diversi livelli, necessaria per corrispondere ai sempre più complessi bisogni espressi dalla società —:

quale esito abbia avuto la ricordata domanda della università di Chieti;

nel caso l'esito sia stato, come pare, negativo, se il Ministero non intenda programmare l'inclusione del desiderato e richiesto corso per il triennio 1995-1997.

(4-05854)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, si rappresenta quanto segue.*

L'iter procedurale per la elaborazione e la approvazione del piano triennale di sviluppo dell'Università, trova la sua fonte normativa nella legge 7 agosto 1990, n. 245.

Esso si articola in più fasi che vedono inizialmente coinvolti operativamente i singoli Atenei, laddove gli stessi predispongono i propri programmi di sviluppo sui quali esprimono, poi, pareri e proposte i comitati regionali di coordinamento (composti dai Rettori e dai Presidi delle Facoltà delle Università presenti nella regione).

È, inoltre, prevista la formulazione, da parte della Conferenza Permanente dei Rettori, di una relazione generale concernente l'intero sistema universitario.

Tutte le fasi descritte, per il piano relativo al triennio 1994-1996, si sono concluse.

Al riguardo, si informa che il comitato della regione Abruzzo non ha ritenuto di comprendere tra le proprie proposte quella di un corso di laurea in « servizio sociale » presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Chieti.

L'Ateneo potrà formulare ulteriori richieste per il piano di sviluppo successivo, coincidente con il triennio 1997-1999.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

PATARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

all'emittente Blustar Tv, con provvedimento del 5 ottobre 1994, il Garante per la radiodiffusione ha comminato una spesa pecuniaria pari a duecento milioni di lire, per presunta violazione alla Legge n. 515 del 10 dicembre 1993;

il provvedimento succitato riguarda uno spazio elettorale, considerato come spot, commissionato dai rappresentanti di alleanza democratica e che il dottor Andrea Acquaviva, rappresentante regionale

dello stesso movimento ha dichiarato che il messaggio in questione è l'estrema sintesi del programma elettorale proposto;

il comitato regionale pugliese per il servizio radiotelevisivo si è espresso contro l'interpretazione del Garante, senza però alcun risultato, definendo lo spazio in questione come « un programma di informazione in spazi ugualmente disponibili per tutti i movimenti politici partecipanti alla campagna elettorale » e indicando « come vistosamente eccessiva la sanzione amministrativa pecuniaria inflitta ove si pensi che l'emittente Blustar ha un campo d'azione operativo limitato e che in questo caso viene penalizzata al pari di una emittente a livello nazionale »;

come riportato nella memoria difensiva in sede di appello, presentato al pretore di Taranto, che ha disposto la sospensione del provvedimento, anche non vi sia una violazione del dettato costituzionale in tale provvedimento ed in particolare l'articolo 15 della legge n. 515 del 1993, viola gli articoli 3, 21 e 41 della Costituzione, con il risultato di favorire di fatto l'impresa pubblica ed i gruppi imprenditoriali che si trovino in posizione dominante all'interno del mercato nazionale —:

se non ritengano opportuno porre allo studio una modifica della vigente normativa in materia, ed in particolare dell'articolo 15 legge 515 del 1993 e se non ritengano, una volta deciso di modificare la normativa, provvedere ad una sanatoria per i casi precedenti, che tenga conto dell'incongruenza delle sanzioni rispetto alle modeste risorse delle emittenti locali ed al loro limitato campo d'azione. (4-07015)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si comunica che il provvedimento sanzionatorio emesso nei confronti dell'emittente televisiva locale Blustar, è stato motivato dalla messa in onda — il giorno 17 marzo alle ore 22.32 — da parte della citata emittente, di uno spazio di propaganda elettorale a favore delle liste di Alleanza democratica.*

Poiché nel contenuto del messaggio trasmesso non è stato possibile ravvisare alcuna indicazione, sia pure succinta, circa il programma della citata forza politica ma soltanto affermazioni aventi natura di meri slogans, lo spazio è stato considerato come spot pubblicitario vietato dalle norme di cui alla legge n. 515/1994.

Come è noto l'articolo 15 della predetta legge prevede l'applicazione di sanzioni pecuniarie il cui ammontare è diversificato, oltre che variabile, da un massimo ad un minimo a seconda del momento in cui avviene la violazione; in particolare l'importo previsto va da una misura minima di lit. 50.000.000 ad una massima di lit. 200.000.000 se la violazione avviene fra il trentesimo ed il ventunesimo giorno aumentata del doppio (lit. 150.000.000 a lit. 600.000.000) se la violazione avviene tra il ventesimo e l'undicesimo giorno è aumentata del triplo (da lit. 200.000.000 a lit. 500.000.000) se la violazione si verifica negli ultimi dieci giorni antecedenti la data di svolgimento di elezioni.

Poiché la violazione contestata all'emittente Blustar si è verificata il decimo giorno precedente la data fissata per le elezioni (27-28 marzo 1994) l'ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria ha applicato l'importo minimo previsto per tale decade.

Eventuali modifiche alla normativa vigente volte a determinare l'entità delle sanzioni in relazione al tipo di violazione posta in essere, al bacino di utenza servito dall'emittente, nonché a stabilire sanzioni più contenute per i casi di violazione di tipo prettamente formale o procedimentale potranno essere avanzate e discusse dal Parlamento in occasione della revisione della regolamentazione concernente la materia in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

POZZA TASCA e GRITTA GRAINER. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la nostra Costituzione, agli articoli 33 e 34, sancisce ed agevola il diritto all'istruzione;

a seguito dell'interrogazione n. 5-00872, presentata in data 22 febbraio 1995, e alle proteste legittime degli studenti lavoratori, il Ministro ha concesso, con C.M. n. 119 del 6 aprile 1995, la proroga dei termini di iscrizione degli studenti lavoratori alle scuole di ogni ordine e grado, fissandola nel 15 luglio 1995 —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno, fermo restando il risultato ottenuto, che sia concessa agli studenti lavoratori la possibilità di iscriversi, entro il 30 settembre, a quei corsi già autorizzati dal Ministero, in ragione della palese difficoltà che incontrano gli stessi a conciliare l'organizzazione del lavoro alla legittima volontà di acquisire competenze e formazioni per nuove prospettive professionali.

(4-09859)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si osserva che il termine per le richieste di iscrizione ai corsi serali — già differito, come si rileva nell'interrogazione medesima, al 15 luglio di ciascun anno proprio per venire incontro alle esigenze degli studenti lavoratori — non appare suscettibile, in via generalizzata, di ulteriore proroga per ovvi motivi organizzativi; infatti, un eventuale ulteriore slittamento di tale termine non sarebbe compatibile con il compimento delle operazioni preordinate all'apertura dell'anno scolastico quali, in particolare, quelle connesse alla formazione delle classi ed alla assegnazione del personale.

Per quanto concerne, ad ogni modo, singoli casi di eccezionale gravità, debitamente documentati, si fa presente che la facoltà di accogliere domande di iscrizione, anche oltre i termini previsti, è rimessa alla valutazione del competente Capo di istituto, a norma di quanto previsto dalla circolare ministeriale n. 363 del 22.12.1994 (punti 1.12).

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MARCO RIZZO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'in-

dustria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

sin dal lontano 13 febbraio 1978 quando il Tribunale di Torino ha pronunciato la sentenza di fallimento della « Venchi Unica » di Torino che sino ad allora aveva prodotto cioccolato ed affini rinomati in tutto il mondo, ben 198 lavoratori hanno continuato a percepire una indennità di mobilità (circa 700.000 lire al mese) che grazie ad un decreto varato nel febbraio del 1994 è stata prorogata fino al mese di giugno;

alle soglie del 2000 esiste il problema di cosa fare per questi lavoratori umiliati dalle intricate vicende che hanno portato alla chiusura dello stabilimento;

la maggioranza di essi ha superato i 50 anni ed auspica di ottenere l'applicazione di un provvedimento, o la « mobilità lunga » fino al raggiungimento dell'età pensionabile;

più difficile si presenta la situazione per coloro che hanno meno di 50 anni. Si potrebbe pensare ad un loro utilizzo in quelle attività lavorative che vanno sotto la denominazione di « lavori socialmente utili » —:

quali provvedimenti intendano prendere per garantire a 198 lavoratori la pensione anticipata o meglio ancora un posto di lavoro;

se per le lavoratrici e i lavoratori della Venchi Unica e per tutti coloro che si trovano nelle condizioni di decadenza, per scadenza dei termini dalla lista di mobilità (legge 223/91), sia possibile in attesa di una soluzione definitiva la proroga dei trattamenti in scadenza fino al 31 dicembre 1994 oltre a quanto già previsto dall'articolo 5, comma 17, del decreto-legge 299 del 16 maggio 1994. (4-01603)

RISPOSTA. — In relazione alla problematica sollevata dalla S.V. onorevole nell'interrogazione presentata l'Agenzia per l'Impiego del Piemonte ha reso noto che il

comune di Torino ha predisposto un progetto di lavori socialmente utili per 50 lavoratori della Venchi Unica.

Il suddetto progetto è stato regolarmente deliberato dalla Giunta comunale e approvato dalla CRI in data 30 maggio u.s..

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

MARCO RIZZO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, per la famiglia e la solidarietà sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'intesa in tema di mobilità, raggiunta dal Governo con le organizzazioni sindacali in data 18 novembre 1994, pone dei problemi notevoli destinati ad incidere sulle condizioni di vita di migliaia di lavoratori;

l'accordo in questione prevede che la mobilità, a partire dal mese di gennaio 1995, sia prorogata soltanto a coloro che saranno coinvolti nei cosiddetti « lavori socialmente utili » o « attività di pubblica utilità »;

non sono ancora state determinate le casistiche che rientrano sotto queste due voci. È necessario per questo il coinvolgimento progettuale e diretto degli enti locali e degli stessi lavoratori;

un particolare ostacolo all'attuazione di lavori socialmente utili deriva dai limiti temporali previsti dall'accordo in quanto si prevede che la mobilità continui ad avere un carattere provvisorio (massimo 12 mesi) ed eccezionale;

questo vincolo non consente di dar luogo ad una progettualità in grado di creare buone prospettive per lo svolgimento di lavori socialmente utili e scoraggia in tal modo l'adesione dei lavoratori, visto che la partecipazione è su base volontaria;

il rischio concreto è che se i termini dell'intesa non saranno modificati sul punto in questione, l'indennità di mobilità

continuerà ad avere un significato assistenziale e non produrrà effetti positivi sull'occupazione;

diventa dunque necessario, al fine attuare il progetto di coinvolgimento dei lavoratori in mobilità in lavori socialmente utili:

a) creazione di un nuovo rapporto di lavoro con basi più solide e con buone prospettive di continuità;

b) l'impegno da parte del Governo affinché siano investite e stanziati consistenti risorse per sostenere i lavori socialmente utili;

c) una diversa organizzazione dei cantieri di lavoro: maggiore durata e previsione di sbocchi occupazionali attraverso la costituzione di cooperative ed altre forme organizzative in cui coinvolgere, oltre che i lavoratori in mobilità, anche i disoccupati;

i lavori socialmente utili non possono dunque essere considerati come una formula di comodo per risolvere qualche caso, per tamponare situazioni, per continuare ad « assistere » per qualche tempo persone che sono state estromesse per diversi motivi dal ciclo produttivo: essi dovranno verosimilmente essere concepiti come lavori veri, importanti, dignitosi e, in alcuni casi, di grande rilevanza sociale ed umana;

diversi sono i settori che possono offrire nuove occasioni di lavoro: ambiente, i servizi, il territorio, la cura delle persone, la cultura eccetera;

appare di grande rilevanza in questa direzione il « piano per i lavori socialmente utili » fatto dai lavoratori e dalle lavoratrici della Venchi Unica di Torino, da tempo in mobilità;

questo piano prevede:

a) il riutilizzo dell'area ex Venchi Unica a fini sociali con il mantenimento dei viali alberati e la riqualificazione del verde esistente. Si chiede che un gruppo di lavoratori venga coinvolto nella costru-

zione del parco in una prima fase e, in un momento successivo, nell'attività di manutenzione dello stesso. Questa idea viene suggerita anche in ossequio alla memoria storica della Venchi Unica;

b) un cantiere di lavoro finalizzato alla manutenzione delle aree verdi della città (raccolta foglie, taglio erba, potatura alberi, eccetera) ed alla tinteggiatura e piccole riparazioni delle recinzioni e dei giochi dei bambini;

c) pulizia, manutenzione ordinaria, custodia e presenziamento dei locali per garantire la disponibilità, l'apertura e la chiusura dei centri d'incontro;

d) asili nido, scuole materne, elementari e medie: servizi di vigilanza agli ingressi per tutelare l'entrata e l'uscita dei bambini e dei ragazzi; piccole manutenzioni, attività di supporto al personale docente e non docente;

e) attività di assistenza a domicilio per anziani e disabili;

f) vigilanza dei parchi;

g) censimento barriere architettoniche;

il piano suggerisce di affidare il coordinamento delle attività proposte ad una agenzia organizzata dal comune col supporto della circoscrizione territoriale -:

quali disposizioni il Governo intenda assumere per individuare le aree d'intervento per « lavori socialmente utili »;

quali progetti intenda varare e se non ritenga di dover ritoccare il testo dell'accordo seguendo le indicazioni espresse in premessa;

quale giudizio esprima il Governo sul « Piano per lavori socialmente utili » elaborato dai lavoratori e dalle lavoratrici della Venchi Unica di Torino e quali disposizioni concrete intenda mettere in atto affinché tale progetto non rimanga sulla carta. (4-06308)

RISPOSTA. — *In relazione alla problematica sollevata dalla S.V. onorevole nell'in-*

terrogazione presentata l'Agenzia per l'Impiego del Piemonte ha reso noto che il comune di Torino ha predisposto un progetto di lavori socialmente utili per 50 lavoratori della Venchi Unica.

Il suddetto progetto è stato regolarmente deliberato dalla Giunta comunale e approvato dalla CRI in data 30 maggio u.s..

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

LUIGI ROSSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

l'interrogante richiama l'attenzione del Ministro della Pubblica istruzione sull'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale di Seveso (MI) in data 11 aprile 1995 per chiedere la abrogazione del provvedimento riguardante la soppressione della scuola media statale « Don Aurelio Giussani » di Baruccana-Seveso (MI) trasferendone la scolaresca nella scuola media « Leonardo da Vinci ». Tra l'altro è già stato fatto presente dal comune di Seveso all'onorevole Ministro della pubblica istruzione che « la gravità del provvedimento lede gli interessi della comunità di Baruccana incidendo assai negativamente sulla vita di alunni e famiglie... In particolare essendo la scuola nuova, di concezione modernissima non è accettabile un allontanamento obbligatorio di alunni verso la sede della scuola media "Leonardo da Vinci" per questioni di risparmio di organici docenti, né diminuzione di grado di funzionalità del servizio scolastico che è bene inserito in questo quartiere »;

è evidente che un procedimento del genere nuocerebbe non solo agli alunni, e quindi alla funzione essenziale di assicurare una adeguata assistenza scolastica nella preparazione degli alunni stessi, proprio quando sulla — base di un'adeguata revisione degli attuali indirizzi della Pubblica istruzione — appare invece utile e necessaria, una sempre maggiore e diretta assistenza da parte dei docenti alla massa studentesca -:

se non intenda sospendere ogni iniziativa in proposito ove fosse già in atto, confermando al contrario nell'ambito delle sue responsabilità sulla Pubblica Istruzione sul migliore andamento delle strutture scolastiche, le legittime richieste del consiglio comunale di Seveso;

se non intenda procedere ad un intervento diretto in tempi rapidi dandone comunicazione — positiva — al consiglio comunale di Seveso. (4-09507)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che, nel piano di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Milano, è stata disposta la soppressione della scuola media « Don Aurelio Giussani » di Baruccana-Seveso con aggregazione alla scuola media « Leonardo da Vinci » di Seveso in quanto, il numero delle classi iniziali previste per il prossimo anno scolastico a Baruccana, è di 3 mentre a Seveso è di 4.

Si ritiene di dover osservare che il provvedimento in parola non arrecherà alcun danno agli studenti che continueranno a frequentare nella stessa sede e con i medesimi insegnanti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SAIA, GUERRA, BOLOGNESI, COCCI, CALVANESE, BIELLI, VALPIANA, NARDINI, CRUCIANELLI, CARAZZI, VOCOLI, GALDELLI, LUIGI MARINO, MORONI, DORIGO, BRUNETTI e DE MURTAS. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato. — Per sapere — premesso che:*

il 18 dicembre 1991 la fabbrica ILAS di Chieti Scalo licenziava l'operaio Nardini Giuseppe, sposato con tre figli;

il licenziamento interveniva dopo ben 14 lettere di richiamo, provvedimenti disciplinari basati su presunti avvenimenti accaduti in fabbrica di cui il lavoratore si sarebbe reso responsabile (episodi che

però sono stati di fatto smentiti dalle testimonianze rese avanti al pretore del lavoro da testimoni citati dalle parti);

il provvedimento di licenziamento veniva impugnato dal lavoratore e dalla CGIL presso la Pretura del lavoro di Chieti che emanava una prima sentenza favorevole al Nardini, oltre due anni fa, in cui era contenuta l'ordinanza di riassunzione del lavoratore rivolta al titolare della fabbrica Giovanni Cracchiolo;

a seguito della sentenza citata il proprietario della ILAS si appellava al Tribunale di Chieti che però, circa due anni fa, confermava la sentenza di 1° grado con il conseguente obbligo al datore di lavoro di riassumere il dipendente;

malgrado questa II sentenza il datore di lavoro non ha proceduto alla riassunzione del Nardini ed ha proposto ricorso in Cassazione;

nel frattempo è avvenuto che il lavoratore licenziato, è senza lavoro da oltre tre anni, non potendo neanche essere assunto da altri dal momento che, avendo rifiutato il licenziamento, non ha il libretto di lavoro che è tuttora in possesso dell'azienda ILAS;

questa penosa situazione arreca danni gravissimi al lavoratore e alla sua famiglia che vive in condizioni di assoluta indigenza per mancanza di ogni provento per cui il Nardini è stato costretto ad assumere iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica e le Autorità sulla sua grave situazione (sciopero della fame, *sit-in* di protesta davanti a Palazzo Chigi, ecc.), ultima delle quali nel mese di gennaio 1995 quando, malgrado il freddo, si è incatenato per circa 48 ore al recinto della fabbrica;

il caso ha avuto vasta eco sulla stampa locale e nazionale tanto che ha spinto sindacati, lavoratori, cittadini comuni ed Autorità, tra cui il Prefetto di Chieti, ad interessarsi del problema senza che, fino ad oggi, si sia avuto alcun esito positivo;

la stessa istanza di fallimento presentata dai legali del lavoratore per chiedere il pagamento degli arretrati allora assistito, non ha avuto accoglienza per il fatto che l'Azienda ha dimostrato un utile di oltre 2 miliardi;

la sostanza dei fatti rappresentati pone con evidenza il problema di stabilire se un lavoratore, per vedere affermati i propri diritti (peraltro già riconosciuti in sede giudiziaria), debba essere costretto a condannare alla fame e all'indigenza se stesso e la propria famiglia, come di fatto sta avvenendo nel caso in questione —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda mettere in atto per chiedere all'Azienda ILAS di Chieti Scalo l'immediata riassunzione del lavoratore Giuseppe Nardini, almeno sino a quando non sarà preannunciata la sentenza definitiva della Cassazione;

se non si ritenga immorale ed ingiusto che, di fronte ad un provvedimento giudicato punitivo ed ingiusto, un lavoratore sia costretto a scegliere tra una resa incondizionata ed una resistenza in giudizio che, come nel caso in questione, lo condanna ad un lungo periodo di disoccupazione e di indigenza per se stesso e per i propri familiari;

se e quali eventuali contributi pubblici abbia avuto in passato l'Azienda ILAS di Chieti Scalo e, se ciò è avvenuto, se si ritenga legittimo da parte di un'Azienda che ha avuto agevolazioni dagli Enti Pubblici, un comportamento come quello adottato dalla proprietà nei confronti del lavoratore Nardini Giuseppe;

se non si ritenga infine necessario far sì che, viste le considerazioni esposte, anche il definitivo processo in Cassazione possa essere celebrato al più presto affinché si possa addivenire ad un giudizio definitivo sulla vertenza. (4-09122)

RISPOSTA. — *In relazione alla problematica sollevata dalla S.V. onorevole nel do-*

cumento parlamentare presentato questo Ministero ha immediatamente disposto gli accertamenti ispettivi del caso.

L'Ispettorato del lavoro di Chieti è stato incaricato di acquisire elementi conoscitivi presso l'azienda.

Le risultanze degli accertamenti ispettivi hanno confermato che in seguito al licenziamento effettuato nei suoi confronti dalla ditta ILAS s.p.a. in data 17/12/91, il dipendente Nardini Giuseppe proponeva ricorso davanti alla Pretura del lavoro che, con sentenza del 13/07/92, condannava la ditta al pagamento di tutte le competenze spettanti al ricorrente e alla reintegra del Nardini nel posto di lavoro.

La ILAS non eseguiva la sentenza e proponeva appello al Tribunale di Chieti che confermava la sentenza pretorile.

L'azienda ricorreva, quindi, alla Suprema Corte di Cassazione che, a tutt'oggi, non risulta si sia pronunciata.

A tale proposito ed in relazione a quanto richiesto dall'onorevole interrogante si fa presente che, poiché si verte in materia di esecuzione di sentenza, l'Ispettorato del lavoro non ha alcun potere di intervento.

Durante la visita ispettiva è emerso, inoltre, che, trattandosi di sentenza provvisoriamente esecutiva, il Nardini ha intrapreso varie azioni esecutive sui beni della convenuta, con le quali ha recuperato somme notevolmente superiori a quelle percepite dagli altri lavoratori in regolare attività di servizio.

Infine l'organo periferico ha comunicato che sia il lavoratore interessato che i responsabili dell'azienda hanno trattative in corso per una definizione bonaria della controversia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

SAIA, ALOISIO, ALTEA, ANGIUS, BELLEI TRENTI, BERTINOTTI, BIELLI, BOFFARDI, BOGHETTA, BOLOGNESI, BRUNETTI, CARAZZI, COCCI, COMMISSO, COSSUTTA, CORLEONE, CRUCIANELLI, DE ANGELIS, DEL TURCO, DE MURTAS, DI LELLO FINUOLI, DILIBERTO, DO-

RIGO, GALDELLI, GARAVINI, GRIMALDI, GUERRA, LA VOLPE, LENTI, MARINI, LUIGI MARINO, MORONI, MUZIO, NAPPI, NARDINI, PISTONE, MARCO RIZZO, SCIACCA, SCOTTO di LUZIO, TANZARELLA, TURCO, VALPIANA, VIGNALI e VOCCOLI. - *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio ed artigianato e di grazia e giustizia.* - *Per sapere - premesso che:*

nelle precedenti interrogazioni a risposta scritta n. 4-02831 del 3 agosto 1994 e n. 4-09122 del 4 aprile 1995 veniva denunciato il caso veramente drammatico dell'operaio Giuseppe Nardini, residente a Scafa (PE) e dipendente dalla ditta ILAS di Chieti Scalo, il quale veniva licenziato in data 17 dicembre 1991;

nelle suddette interrogazioni si sottolineava il fatto che il lavoratore, pur essendo stato reintegrato nel posto del lavoro con sentenza del pretore, successivamente confermata in appello, non è stato riammesso in azienda in attesa di una pronuncia della Cassazione cui il proprietario della ditta ha fatto ricorso;

comprensibilmente, nel corso di questi tre anni e mezzo senza lavoro, la situazione economica della famiglia del lavoratore si è fatta drammatica, tanto che lo stesso, affiancato dal suo sindacato (CGIL), ha iniziato un'azione di sensibilizzazione nei confronti delle autorità e dell'opinione pubblica, al fine di far sì che qualcuno si muovesse per risolvere la penosa ed ingiusta situazione in cui egli si veniva a trovare insieme alla sua famiglia;

queste iniziative hanno avuto notevole eco sulla stampa locale e nazionale e ciò ha evidentemente urtato la suscettibilità del presidente della s.p.a. ILAS-TRAFILERIE, signor Giovanni Cracchiolo, che ha addirittura deciso di citare in giudizio per diffamazione a mezzo stampa il predetto Nardini Giuseppe e la CGIL di Chieti, nella persona del suo segretario provinciale Zulli Giustino, chiedendo addirittura il risarcimento di un miliardo per i danni arrecati all'immagine dell'azienda dagli articoli di stampa pubblicati a seguito delle suddette iniziative;

tutto ciò, ovviamente, aggrava la situazione economica e psicologica del lavoratore che, tra l'altro, non può neanche lavorare altrove in quanto il suo libretto di lavoro sarebbe ancora in possesso dell'azienda sino alla definizione giudiziaria finale del caso;

l'azione pervicace del presidente della ILAS che si ostina nella persecuzione sistematica del suo dipendente, con il probabile intento di fiaccarne la resistenza riducendolo alla fame insieme alla sua famiglia, rischia di impedire di fatto allo stesso di poter continuare a difendere i propri diritti;

non appare ininfluente sottolineare il fatto che i contrasti tra il Nardini e l'azienda ILAS che hanno portato al licenziamento del lavoratore sarebbero stati determinati dalle sue prese di posizione rispetto a legittime rivendicazioni sui diritti sindacali propri e degli altri lavoratori ed alle sue denunce sulla regolarità degli scarichi e del conferimento dei rifiuti da parte della ditta -;

se non ritengano opportuno intervenire subito per fare in modo che, nelle more di un definitivo pronunciamento giudiziario, il lavoratore venga riammesso in servizio onde consentirgli almeno il sostentamento della famiglia;

quali iniziative verranno prese nei confronti dell'azienda ILAS di Chieti Scalo e del suo presidente per indurli ad una composizione della controversia, che contempra anche il ritiro della citazione nei confronti del lavoratore, già tanto penalizzato, e del segretario provinciale della CGIL di Chieti signor Giustino Zulli;

se non ritengano opportuno inoltre assumere un'iniziativa nei confronti della Cassazione per chiedere che venga il più possibile abbreviato l'iter del procedimento pendente nel merito della vicenda, onde si possa arrivare a sentenza nel più breve tempo possibile, si da togliere il lavoratore Nardini Giuseppe da questa condizione di indigenza aggravata dall'incertezza, che non gli consente né di tornare al lavoro

presso l'azienda ILAS né di intraprendere un altro lavoro. (4-09674)

RISPOSTA. — In relazione alla problematica sollevata dalla S.V. onorevole nel documento parlamentare presentato questo Ministero ha immediatamente disposto gli accertamenti ispettivi del caso.

L'Ispettorato del lavoro di Chieti è stato incaricato di acquisire elementi conoscitivi presso l'azienda.

Le risultanze degli accertamenti ispettivi hanno confermato che in seguito al licenziamento effettuato nei suoi confronti dalla ditta ILAS s.p.a. in data 17/12/91, il dipendente Nardini Giuseppe proponeva ricorso davanti alla Pretura del lavoro che, con sentenza del 13/07/92, condannava la ditta al pagamento di tutte le competenze spettanti al ricorrente e alla reintegra del Nardini nel posto di lavoro.

La ILAS non eseguiva la sentenza e proponeva appello al Tribunale di Chieti che confermava la sentenza pretorile.

L'azienda ricorreva, quindi, alla Suprema Corte di Cassazione che, a tutt'oggi, non risulta si sia pronunciata.

A tale proposito ed in relazione a quanto richiesto dall'onorevole interrogante si fa presente che, poiché si verte in materia di esecuzione di sentenza, l'Ispettorato del lavoro non ha alcun potere di intervento.

Durante la visita ispettiva è emerso, inoltre, che, trattandosi di sentenza provvisoriamente esecutiva, il Nardini ha intrapreso varie azioni esecutive sui beni della convenuta, con le quali ha recuperato somme notevolmente superiori a quelle percepite dagli altri lavoratori in regolare attività di servizio.

Infine l'organo periferico ha comunicato che sia il lavoratore interessato che i responsabili dell'azienda hanno trattative in corso per una definizione bonaria della controversia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

SAIA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Chieti l'operaio Giuseppe Nardini, dopo essere stato licenziato dalla locale ditta ILAS, ha impegnato una azione giudiziaria presso la Pretura del lavoro che si è risolta con sentenza del Pretore Ciro Mastella che ne ha ordinato la riassunzione ed ha disposto la liquidazione allo stesso degli arretrati;

malgrado la sentenza la ditta si è rifiutata di riassumere il lavoratore;

a causa di ciò il lavoratore ha intrapreso un'azione di protesta che si è concretizzata in uno sciopero della fame protrattosi per quattro giorni con sit-in davanti a Palazzo Chigi nella speranza di essere notato e ricevuto da qualche rappresentante del Governo;

malgrado ciò nessuno ha notato la protesta del lavoratore, anche perché la forza pubblica gli avrebbe impedito di srotolare uno striscione che egli portava con sé, tenendolo sempre sotto controllo, quasi fosse un malfattore —:

se non ritengano di intervenire subito, anche attraverso il Prefetto di Chieti, per chiedere alla ditta ILAS di riassumere subito l'operaio Nardini, obbedendo al disposto del Pretore, anche per evitare che la grave condizione socioeconomica in cui trovasi il lavoratore lo possa spingere ad altre e più gravi azioni dettate dalla disperazione. (4-02831)

RISPOSTA. — In relazione alla problematica sollevata dalla S.V. onorevole nel documento parlamentare presentato questo Ministero ha immediatamente disposto gli accertamenti ispettivi del caso.

L'Ispettorato del lavoro di Chieti è stato incaricato di acquisire elementi conoscitivi presso l'azienda.

Le risultanze degli accertamenti ispettivi hanno confermato che in seguito al licenziamento effettuato nei suoi confronti dalla ditta ILAS s.p.a. in data 17/12/91, il dipendente Nardini Giuseppe proponeva ricorso davanti alla Pretura del lavoro che, con sentenza del 13/07/92, condannava la ditta

al pagamento di tutte le competenze spettanti al ricorrente e alla reintegra del Nardini nel posto di lavoro.

La ILAS non eseguiva la sentenza e proponeva appello al Tribunale di Chieti che confermava la sentenza pretorile.

L'azienda ricorreva, quindi, alla Suprema Corte di Cassazione che, a tutt'oggi, non risulta si sia pronunciata.

A tale proposito ed in relazione a quanto richiesto dall'onorevole interrogante si fa presente che, poiché si verte in materia di esecuzione di sentenza, l'Ispettorato del lavoro non ha alcun potere di intervento.

Durante la visita ispettiva è emerso, inoltre, che, trattandosi di sentenza provvisoriamente esecutiva, il Nardini ha intrapreso varie azioni esecutive sui beni della convenuta, con le quali ha recuperato somme notevolmente superiori a quelle percepite dagli altri lavoratori in regolare attività di servizio.

Infine l'organo periferico ha comunicato che sia il lavoratore interessato che i responsabili dell'azienda hanno trattative in corso per una definizione bonaria della controversia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

SANDRONE, GUBETTI, BENETTO e MALAN. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

sarebbe intenzione del Governo bandire in tempi brevi nuovi concorsi universitari;

a proposito di tale intenzione Alison Abbot ha scritto sull'autorevole rivista Nature (volume 373 del 16 febbraio 1995): «...There has been widespread demand in Italy for many years for reform of the system of academic promotion because it lacks transparency and formal criteria for decision-making and it is therefore seen as being vulnerable to abuse... Salvini has now decided to start immediately a new

series of concorsi for full and associate professorship according to the exiting rules»;

è ormai consolidata opinione che, specie negli ultimi vent'anni, si sia diffuso un malcostume accademico che induce a privilegiare le clientele delle lobbies, anziché i risultati ottenuti da candidati nell'attività didattica e scientifica;

l'impegno dei candidati nell'attività didattica e organizzativa, nonché nella gestione e nel governo delle strutture istituzionali, è considerato men che marginale nei meccanismi concorsuali;

la parola stessa « concorso » è diventata in alcune lingue straniere un neologismo usato per indicare la corruzione universitaria o, comunque, pratiche ed atteggiamenti universitari moralmente non corretti —:

se corrisponda al vero la notizia che i concorsi si terrebbero con le vecchie regole;

quali siano le ragioni che ostino al recepimento in Italia dei meccanismi concorsuali in vigore nei Paesi a più elevato livello scientifico. (4-09620)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, si rappresenta quanto segue: in data 12 aprile 1995 il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge relativo ai concorsi per l'accesso alla docenza universitaria, trasmesso poi al Senato ove è stato assegnato, con il numero 1629, alla VII Commissione ed attualmente posto in discussione.*

Il testo è stato elaborato con l'intendimento di rimuovere gli inconvenienti che le esperienze maturate hanno posto in rilievo, mirando allo snellimento delle procedure concorsuali, anche nell'ottica essenziale di attuare, con maggiore incisività, il principio dell'autonomia universitaria.

L'articolo 9 del disegno di legge (« Ambito di applicazione ») stabilisce che le disposizioni innovative si applichino anche ai concorsi già banditi alla data di entrata in vigore della legge in questione, purché non

siano decorsi i termini per la presentazione delle domande di ammissione: naturalmente in questa fase iniziale dell'iter legislativo non può essere disattesa la normativa vigente per tutti quei concorsi attualmente in fase di espletamento.

Personalmente mi sono adoperato affinché questo disegno di legge fosse posto in discussione in tempi brevi e, la sollecita assegnazione da parte del Senato alla VII Commissione in sede referente, testimonia con evidenza l'attenzione ricevuta.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

SCALISI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il piccolo Nuciforo Luca, frequenta la prima classe della scuola media inferiore presso l'unico istituto statale di Graniti (Me);

l'alunno è portatore di grave handicap, tra cui un « ritardo globale dello sviluppo conoscitivo »;

l'apposita Commissione medico-pedagogica della USL n. 40 di Taormina ha dato precise indicazioni perché all'allievo fosse assicurato l'apporto dell'insegnante di sostegno per diciotto ore settimanali;

in atto allo stesso vengono assicurate solo nove ore settimanali, grave pregiudizio per il recupero dell'allievo —:

quali siano i motivi che impediscono ad un cittadino italiano, anche se del profondo sud, la possibilità di usufruire di quel minimo di servizi sociali, che lo aiutino ad inserirsi nella società, proprio nel momento più delicato del suo sviluppo psico-fisico;

se non intenda intervenire drasticamente, perché questa e altre situazioni analoghe, quasi accettate con sconsolata rassegnazione da chi ha il solo torto di appartenere a livelli sociali disagiati, vengano sanate. (4-07485)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si pre-

mette che il problema relativo all'integrazione degli alunni portatori di handicap è alla particolare attenzione di questo Ministero che, nei limiti delle proprie attribuzioni istituzionali, non manca di dare puntuale attuazione alle misure in materia previste dalla legge quadro n. 104 del 1992, agevolando — in presenza di situazioni di particolare gravità — l'assunzione di docenti di sostegno sugli organici di fatto anche in deroga al rapporto medio di 1 a 4 stabilito, per la scuola dell'obbligo, dalla vigente normativa ultimamente recepita nell'articolo 319 del D.L.vo n. 297 del 1994.

Ed, infatti, nella sezione staccata di Graniti della scuola media « Capuana » di Giardini Naxos sono stati attivati, così come riferito dal provveditore agli Studi di Messina, n. 3 posti di sostegno per n. 5 alunni portatori di handicap psicofisici, secondo un rapporto molto più favorevole rispetto a quello succitato.

Né sarebbe stato possibile, in presenza della vigente normativa, assegnare a tutti gli alunni disabili, e quindi anche al giovane Nuciforo di cui è cenno nell'interrogazione, un maggior numero di ore di sostegno, tenuto conto che, nell'ambito provinciale, il citato rapporto medio è stato, per il corrente anno scolastico, generalmente più basso rispetto a quello di un posto per ogni 4 alunni.

Si auspica, ad ogni modo, che la situazione degli alunni portatori di handicap della predetta scuola possa migliorare per il prossimo anno scolastico, a condizione ovviamente che anche i responsabili della unità sanitaria locale e dei competenti enti locali forniscano il proprio valido supporto all'azione di recupero fin qui svolta dalla scuola.

In tal senso il Provveditore agli Studi di Messina resta impegnato ad adoperarsi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SCOZZARI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

codesto Ministero è stato già chiamato in causa in ordine alla gestione del

personale dell'Ufficio provinciale di Ragusa delle poste e telecomunicazioni;

in quell'occasione fu segnalato il gravoso accumulo anche ai numerosi privilegi che godevano taluni lavoratori iscritti alla Cisl;

in quella circostanza grazie all'intervento di codesto Ministero si riuscì in poco tempo a risolvere l'annoso problema che si era posto;

in quella circostanza codesto Ministero ha ritenuto felicemente di affidare al dottor Giovanni Agati, nato a Messina il 3 luglio 1934, nella qualità di ispettore, la soluzione delle disfunzioni che si erano nel frattempo create —:

per quale ragione il dottor Giovanni Agati, pur vantando numerosi titoli, non sia stato promosso a Dirigente delle poste, preferendogli altri, probabilmente, pur meritevoli candidati;

se intenda verificare di persona o tramite ispettori se il dottor Agati sia vittima di una campagna denigratoria organizzata dalla Cisl, in ragione dei suoi interventi amministrativi dettati da principi di giustizia e trasparenza;

se in ragione della maggiore efficacia amministrativa non sia obbligo principale di una amministrazione, premiare quanti hanno svolto il proprio lavoro avendo a cuore non interessi particolari ma il buon funzionamento della « cosa » pubblica o privata che sia per il bene della collettività.
(4-05088)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che il dottor Giovanni Agati ha partecipato ai seguenti concorsi per primo dirigente:*

decreto ministeriale 8537 del 13.10.90 — Corso-concorso di formazione dirigenziale a n. 24 posti disponibili al 31.12.85;

decreto ministeriale 8538 del 13.10.1990 — Corso-concorso di formazione dirigenziale a n. 15 posti disponibili al 31.12.1986;

decreto ministeriale 8539 del 13.10.90 — Corso-concorso di formazione dirigenziale a n. 26 posti disponibili al 31.12.87;

decreto ministeriale 8540 del 13.10.1990 — Corso-concorso di formazione dirigenziale a n. 23 posti disponibili al 31.12.1988 collocandosi, in ciascuna graduatoria, tra i candidati idonei.

Si rammenta, tuttavia, che a seguito — della trasformazione dell'amministrazione p.t. in Ente pubblico economico — avvenuta ai sensi del decreto-legge 10 dicembre 1993, n. 487 convertito dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71 — il Presidente del citato Ente ha disposto, con nota del 15 aprile 1994, la sospensione di tutti i concorsi per il conferimento della qualifica di primo dirigente, ivi compresi i corsi-concorsi.

Successivamente il medesimo Ente, avendo ritenuto non più rispondenti alle mutate esigenze imprenditoriali le procedure concorsuali interne riguardanti la dirigenza ed ancora sospese, ha stabilito di dover considerare superati i citati concorsi e, pertanto, di non dover procedere alle conseguenti promozioni.

Con il contratto collettivo di lavoro, in vigore dal 26 novembre 1994 (articoli 50 e 51) sono stati stabiliti nuovi criteri per l'assunzione e la selezione del personale, nonché per la promozione dei dirigenti ed in particolare, sono state previste diverse procedure di accertamento delle capacità, delle potenzialità e delle attitudini personali, al fine di favorire lo sviluppo della carriera individuale, oltre alla valutazione del curriculum lavorativo di ciascun aspirante.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

SCOZZARI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

non avendo ricevuto risposta all'interrogazione n. 4-05088 del 10 novembre 1994, la presente interrogazione è stretta-

mente correlata alla precedente, al fine di fare chiarezza sulle vicende illegali che riguardano l'Ente Poste di Ragusa —:

quali motivazioni impediscano (a differenza di altri) la promozione a dirigente, del funzionario dottor Giovanni Agati, capo dell'ispettorato poste e telecomunicazioni di Ragusa;

se l'Ente Poste stia tergiversando per poter favorire, in combutta con la Cisl Posteografonici, la promozione a direttore della filiale poste di Ragusa di un altro funzionario delle poste di Ragusa, meno alto in grado, meno esperto e che non può vantare i titoli propri del dottor Agati, sfruttando il punto 7 dell'articolo 38 del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle poste. (4-09635)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel far presente che alla precedente interrogazione n. 4-5058 è stata fornita risposta con protocollo n. GM/88156/551/4-5088/INT/BP del 1° giugno 1995 — di cui, ad ogni buon fine, si allega copia (all. 1) — si comunica che non si è mancato di interessare in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare cui si risponde l'Ente poste italiane il quale ha significato che lo statuto dell'Ente stesso, approvato con decreto ministeriale del 14 aprile 1994, conferisce al Consiglio di amministrazione il potere di deliberare (articolo 6, comma 3, lette. m) in merito alle promozioni a dirigente.*

Ciò premesso in linea generale, il predetto Ente ha precisato che come direttore della filiale di Ragusa è stato nominato, nei primi giorni di maggio 1995, il dottor Michele Di Marco che rivestiva la qualifica di dirigente già dall'ottobre 1994, mentre per quanto concerne il dottor Agati, ha informato che a carico del predetto risulta pendente un procedimento penale per il reato di abuso di ufficio: se da tale procedimento dovessero risultare confermate le responsabilità emerse nei suoi confronti, pertanto, la posizione dell'interessato dovrebbe essere valutata anche sotto il profilo disciplinare.

Il medesimo Ente ha, infine, comunicato che il ripetuto funzionario, a seguito di

un'inchiesta ispettiva svolta nel mese di marzo presso la filiale di Ragusa, è stato sollevato dalle funzioni di ispettore a causa dei contrasti sorti con il dirigente pro tempore della citata sede.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a decorrere dall'anno scolastico 1994/1995 è in uso una nuova pagella scolastica, denominata « Documento di Valutazione », che dopo il famigerato 740 definito « lunare » rappresenta l'ultimo paradossale esempio di burocratizzazione della scuola e di assurdità logica, pedagogica, didattica;

il predetto Documento di Valutazione prevede la rilevazione degli apprendimenti in ben « nove » discipline nelle scuole elementari, nel cui ambito sono da apporre ben 40, dicasi quaranta, voti della nuova classificazione alfabetica A-B-C-D-E, ossia un numero di voti superiori a quelli che si prevedono all'Università in discipline tecniche, sicché ben tre maestri, in una classe media di 25 alunni in un solo quadrimestre, devono assegnare la bellezza sulla pagella di 1.000, dicasi mille, voti e poiché un insegnante ha almeno due classi, i voti diventano duemila, a cui bisogna aggiungere ben quattro voti per la religione per ciascun alunno ed un giudizio sintetico (si fa per dire) che contenga: elementi sull'alfabetizzazione culturale come acquisizione di abilità operative e modalità di indagine, padronanza di conoscenze e linguaggi, sviluppo di competenze comunicative ed espressive, autonomia personale come maturazione dell'identità: senso di responsabilità, atteggiamento di fronte a problemi e pensiero critico, partecipazione alla convivenza democratica come disponibilità relazionale; consapevolezza dei rapporti sociali; impegno a capire, progettare ed operare costruttivamente; tutti questi, elementi per il cui sviluppo occorrerebbe un libro per ciascun alunno e soprattutto fer-

vida fantasia ed immaginazione da parte dei compilatori —:

se il Ministro abbia per caso mai visto la nuova pagella delle scuole medie italiane e quale impressione ne ha ricavato;

come nell'ambito della CEE una simile pagella potrà essere valutata, considerato che le pagelle europee hanno e devono avere caratteristiche comuni ai fini del riconoscimento giuridico degli studi compiuti all'interno della comunità europea;

se la pagella scolastica abbia cessato di essere strumento di comunicazione alle famiglie sul rendimento scolastico degli alunni, visto che certamente nascerà in breve la nuova figura di consulente scolastico, ossia della persona cui le famiglie dovranno rivolgersi per interpretare, capire una così complessa pagella, i cui termini, escludendo gli operatori scolastici, e non tutti, non sono certamente comprensibili dall'80 per cento della popolazione adulta italiana;

se il Ministero abbia in animo di creare una Consulta per la « lettura » della pagella scolastica degli studenti della scuola dell'obbligo al servizio dei genitori più o meno illetterati e di quelli più o meno « alfabetizzati », nonché per gli stessi maestri elementari ai fini dello studio di una comunicazione agevole, semplice, comprensibile;

se siano previsti corsi, e di quale entità dei costi, per « alfabetizzare » i maestri alla nuova scheda di valutazione;

quali investimenti sono previsti per dotare le scuole elementari di palestre per l'educazione motoria, di sale di audiovisivi per l'educazione all'immagine, di pianoforti e strumenti musicali per l'educazione al suono ed alla musica, considerato che i maestri al momento compiono gravissimi reati penali, quale il falso in atto pubblico, assegnando valutazioni su discipline mai svolte, mai svolgibili senza palestre, senza attrezzature, senza competenza alcuna in tema di musica e suono, tecnica e materiale della comunicazione visiva e così via dicendo;

come il Ministero tutelerà i maestri elementari appena il primo genitore italiano si rivolgerà alla magistratura per documentare il falso compiuto in pagella dai maestri;

se non sia in animo di abbandonare immediatamente la pagella « lunare » per semplificare la comunicazione scuola-famiglia con strumenti semplici, sintetici, comprensibili a tutti i genitori di qualsiasi livello culturale siano, senza spreco delle risorse umane dei maestri che potrebbero meglio dedicarsi all'insegnamento che alla compilazione di pagelle sconvolgenti, traumatizzanti, con complessivi 44 voti più un mega-complesso-giudizio;

se in prosecuzione dalle elementari per le medie inferiori e superiori sia in allestimento un'ulteriore pagella, certamente più complessa ed articolata in relazione al maggior grado di istruzione e se dai 44 voti delle elementari si passerà agli oltre 100 della media, mille delle superiori e non si sa quanti delle Università, tanto per mantenere un adeguato rapporto culturale. (4-09881)

RISPOSTA — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che le risultanze acquisite, in questo primo anno di applicazione del nuovo documento di valutazione degli alunni della scuola elementare, saranno attentamente vagliate al fine di ovviare a taluni degli inconvenienti lamentati ed a rendere il documento stesso, con la collaborazione di ispettori, direttori didattici e docenti, più rispondente alle esigenze in vista delle quali è stato elaborato.

Il Ministero, in effetti, non ignora come il documento in questione richieda, da parte dei docenti, un notevole impegno di studio e forti capacità progettuali e di mediazione comunicativa con la famiglia attesa la difficoltà di conciliare esigenze di sintesi con la necessità di fornire informazioni quanto più ampie e complete dei processi di apprendimento; in particolare, di non facile soluzione, si è appalesato il perseguimento di determinate finalità quali l'adozione di un linguaggio in grado di esprimere aspetti

tecniche dell'apprendimento — insegnamento in modo comprensibile per i non addetti ai lavori e la definizione degli « indicatori » di valutazione in termini generici e flessibili ad un tempo, in modo da rendere possibile la loro utilizzazione sia sul piano nazionale sia con riferimento alla varietà delle situazioni specifiche.

Le motivazioni che hanno condotto al nuovo documento possono essere meglio comprese dalla lettura dell'allegato all'O.M. n. 236 del 2.8.1993 nel quale vengono esplicitati, in modo chiaro e con ampiezza di argomentazioni, i principi ed il quadro teorico-culturale che ha orientato il lavoro del gruppo di studio — costituito da un professore universitario, 5 ispettori tecnici, 5 direttori didattici, 3 docenti e 2 rappresentanti dell'amministrazione — al quale era stato affidato l'incarico di elaborare i nuovi strumenti di valutazione.

Consapevole della necessità di un'adeguata formazione dei docenti e di preparazione delle famiglie alla ricezione del nuovo documento, questo Ministero l'ha diffuso con un anno di anticipo proprio per consentire un attento esame e studio da parte dei docenti e predisporre l'informazione e la sensibilizzazione dei genitori.

Nei piani provinciali di aggiornamento, finanziati dal Ministero, è stata data la priorità ai corsi di aggiornamento sui nuovi strumenti di valutazione.

In considerazione delle difficoltà manifestate all'inizio del corrente anno scolastico è stata segnalata alle scuole, con la C.M. 48 del 10.2.1995, l'opportunità di considerare la prima fase di applicazione del nuovo sistema di valutazione come tempo da dedicare ad una approfondita e costruttiva riflessione.

Sulla base di tale riflessione ed avvalendosi delle proposte e dei contributi che ne deriveranno il Ministero, come dianzi premesso, non ha mancato di assumere le iniziative necessarie per una riconsiderazione delle scelte adottate e per il conseguente perfezionamento del documento di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

TREMAGLIA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in precedenti atti di sindacato ispettivo l'interrogante aveva espresso la grave situazione in cui versano le poste di Bergamo e provincia;

secondo dati forniti dalla Federazione italiana lavoratori di poste e telecomunicazioni di Bergamo, nel 1994 sono andati in pensione 300 lavoratori; attualmente sono ben 61 le zone prive di portalelettere titolare e della scorta (personale necessario a garantire il servizio quando i titolari sono in ferie o assenti). La scorta deve coprire un 25 per cento del personale assunto ma questa cifra non trova nessun riscontro nella realtà —:

come intenda muoversi per rafforzare, almeno in parte, l'organico, cercando di eliminare le carenze del servizio che crea notevole disagio nei cittadini-utenti e negli stessi lavoratori caricati di troppe incombenze e responsabilità. (4-07188)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che al fine di ridurre le difficoltà insorte soprattutto nel settore del movimento postale è stata attuata, su scala nazionale, la riorganizzazione del recapito della corrispondenza.

La nuova organizzazione, avente lo scopo di raggiungere una maggiore produttività, un più efficiente svolgimento del servizio oltre ad una più economica gestione dello stesso, ha portato ad una diversa individuazione delle zone di recapito.

In tal modo, nell'ambito della filiale di Bergamo è stato possibile limitare a n. 41 le zone risultate prive di titolare e nelle quali, pertanto, il servizio viene assicurato attraverso l'impiego di personale assunto a tempo determinato.

Il medesimo Ente ha significato, infine, che un ulteriore miglioramento della situa-

zione potrà aversi con l'assunzione di dipendenti con contratto di formazione-lavoro, che sarà possibile avviare una volta definite le intese attualmente in corso con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

UCCHIELLI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere:

se corrisponda al vero che gli ispettori INPS addetti ai controlli ricevano un compenso rapportato al numero dei medesimi e non al *quantum* contributivo effettivamente recuperato;

se sia vero che il numero dei controlli effettuati dagli uffici ispettivi INPS della provincia di Pesaro e Urbino sia superiore alla media nazionale per unità produttive;

in base a quali criteri, e se i medesimi valgono per tutto il territorio nazionale, gli ispettori INPS della provincia di Pesaro e Urbino stabiliscano se una ditta artigiana è tale o se invece dissimuli un lavoratore a domicilio;

quale sia il volume del contenzioso in atto nella circoscrizione INPS della provincia pesarese e a chi sia affidato il compito di rappresentanza processuale dell'INPS nella medesima provincia. (4-06233)

RISPOSTA. — In relazione ai chiarimenti richiesti dalla S.V. onorevole nell'interrogazione presentata l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente, in primo luogo, che il sistema *badgettario*, in base al quale vengono stabiliti i compensi incentivanti da erogare agli ispettori dell'istituto, non fa riferimento al numero degli accertamenti eseguiti ma al volume degli importi contributivi globalmente accertati.

Inoltre l'Ente ha reso noto che la media delle indagini effettuate da ciascuno degli

ispettori in forza presso la Sede INPS di Pesaro, per l'anno 1994, pari a 57 ispezioni pro-capite, è quindi inferiore alla media nazionale, pari a 65 ispezioni pro-capite.

Per quanto riguarda l'inquadramento previdenziale delle cooperative artigiane di produzione e lavoro, nonché dei soci lavoratori, l'INPS ha precisato che, per le cooperative a « responsabilità limitata », la dizione dell'articolo 2 della legge n. 443/85, legge quadro per l'artigianato, ne esclude l'inquadramento nel settore delle imprese artigiane.

In tal senso l'INPS, con una circolare del 1988, ha emanato disposizioni a carattere generale, alle quali sono tenuti ad attenersi tutti gli ispettori dell'istituto.

Per quanto riguarda, infine, il contenzioso in atto nella provincia di Pesaro, con riferimento alla predetta categoria di aziende, si precisa che le azioni di vigilanza svolte in tale area di attività, nell'anno 1993, hanno comportato la redazione di n. 18 verbali di contestazione che costituiscono il 3 per cento del totale dei verbali, pari a n. 617.

Le omissioni contributive accertate ammontano ad oltre 2 miliardi che rappresentano una percentuale pari al 17 per cento del totale delle omissioni accertate nella provincia, ammontanti a circa 13 miliardi.

Le contestazioni elevate hanno comportato il pagamento delle omissioni contributive da parte di 7 aziende che hanno usufruito del condono, nonché il trasferimento all'Ufficio legale, per il recupero in via giudiziale dei crediti, di 11 verbali di accertamento.

Nell'anno 1994 sono stati redatti n. 34 verbali di contestazione che costituiscono il 6,50 per cento del totale dei verbali, pari a n. 518.

Le omissioni contributive accertate ammontano a circa 2 miliardi che rappresentano una percentuale pari al 14,7 per cento del totale delle omissioni accertate nella provincia ammontanti a 12,5 miliardi.

Le contestazioni elevate hanno comportato il pagamento delle omissioni contributive da parte di 6 aziende,

nonché il trasferimento all'Ufficio legale, per il recupero in via giudiziale dei crediti, di 23 verbali di accertamento, mentre altri 5 verbali sono ancora all'esame degli uffici amministrativi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 10 luglio 1995, a pagina XIX, prima colonna, la quattordicesima riga è sostituita dalla seguente: « Il Ministro dell'interno: Coronas ».

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-217
Lire 2800